

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

435^a SEDUTA

MARTEDI' 4 LUGLIO 2017

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno

PRESIDENTE	14,16,17
ZITO (Movimento Cinque Stelle).....	14
APPRENDI (Partito Democratico).....	15
VINCIULLO (Alternativa Popolare)	16

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione relativa al rinvio dei lavori d'Aula):

PRESIDENTE	11,12,13,14
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione 'Bilancio'</i>	11
CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	12
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle).....	13
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani – MPA)	14

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere).....	3
(Comunicazione di dimissioni di vicepresidente)	10

Congedi	10,11,14
---------------	----------

Disegni di legge

(Comunicazione di apposizione di firma)	3
---	---

Interpellanze

(Annunzio)	9
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio)	3
(Comunicazione relativa alla n. 4135)	10

Mozione

(Annunzio)	10
------------------	----

ALLEGATO 1:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi).....	19
--	----

La seduta è aperta alle ore 16.01

FIGUCCIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuffrida, con nota prot. n. 5083/SG.LEG.PG. del 23 giugno 2017, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1305: "Disposizioni su enti di area vasta. Province e città metropolitane".

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta ed è stata assegnata alla competente Commissione la seguente richiesta di parere:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- IRCAC - Designazione componente supplente in seno al collegio dei revisori dei conti. (n. 196/I).

Pervenuto in data 26 giugno 2017.

Inviato in data 28 giugno 2017.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale (*i testi delle interrogazioni sono riportate in allegato*):

N. 4274 - Sospensione del D.A. n. 6683 del 29 dicembre 2015.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Ruggirello Paolo

N. 4279 - Iniziative concernenti l'ospedale Gravina di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Cappello Francesco; Siragusa Salvatore; Cancellieri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4280 - Iniziative concernenti le Commissioni mediche integrate.

- Presidente Regione

- Assessore Salute
Apprendi Giuseppe

N. 4281 - Differimento della scadenza per la presentazione delle istanze relative alla misura 4.1.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Germanà Antonino Salvatore; D'Asero Antonino; Alongi Pietro; Di Maggio Giuseppe; Fontana Vincenzo; Lo Sciuto Giovanni; Vinciullo Vincenzo

N. 4284 - Rispetto dello statuto dei lavoratori e delle libertà sindacali nella Regione siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Alongi Pietro; D'Asero Antonino; Di Maggio Giuseppe; Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore; Lo Sciuto Giovanni; Vinciullo Vincenzo

N. 4285 - Disagi per i lavoratori di 'Poste italiane' nel territorio siciliano.

- Presidente Regione

Forzese Marco Lucio

N. 4287 - Ritiro in autotutela della autorizzazione rilasciata alla ditta ECOX s.r.l.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Salute

- Assessore Territorio e Ambiente

Alongi Pietro

N. 4289 - Salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori del concorso per 97 posti per assistente tecnico restauratore.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Figuccia Vincenzo

N. 4290 - Iniziative per garantire la sicurezza nella città di Gela (CL).

- Presidente Regione

Arancio Giuseppe Concetto

N. 4292 - Ripristino del servizio H24 dell'elisoccorso di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Vinciullo Vincenzo

N. 4293 - Chiarimenti sulle misure 4.1 e 4.2 del PSR Sicilia 2014-2020.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Vinciullo Vincenzo

N. 4294 - Applicazione delle norme sui piani personalizzati per i minori affetti da disabilità.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Salute

- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 4295 - Tutela dei corpi e dei servizi di polizia locale.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 4298 - Modifica del regolamento edilizio comunale del comune di Ragusa.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
Assenza Giorgio

N. 4299 - Chiarimenti sui titoli posseduti dal Presidente dell'IRCAC.

- Presidente Regione
Vinciullo Vincenzo

N. 4301 - Revoca immediata della nomina del direttore generale dell'IRSAP.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
Forzese Marco Lucio

N. 4302 - Chiarimenti sulla vicenda giudiziaria della CISMA Ambiente.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
Cirone Maria in Di Marco

N. 4303 - Chiarimenti sulla nomina di un esterno alla direzione generale dell'Irsap.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
Vinciullo Vincenzo

N. 4304 - Chiarimenti sulla nomina del nuovo direttore generale dell'IRSAP.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
Vinciullo Vincenzo

N. 4310 - Interventi concernenti la Misura 4.1 del PSR Sicilia 2014-2020.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
Assenza Giorgio

N. 4312 - Rimozione della vegetazione spontanea che cresce a margine del manto stradale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
Apprendi Giuseppe

N. 4313 - Notizie sui fondi assegnati all'Università di Catania per il progetto 'Rete museale d'Ateneo'.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Musumeci Nello; Formica Santi

N. 4315 - Funzionamento dell'impianto di depurazione del comune di Mascali (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 4320 - Tutela per gli insegnanti di religione cattolica in Sicilia.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Vinciullo Vincenzo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione (*il testo dell'interrogazione è riportata in allegato*):

N. 4275 - Risorse per l'Autorità Garante per l'infanzia.

- Presidente Regione
- Cirone Maria in Di Marco

Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta (*i testi delle interrogazioni sono riportate in allegato*):

N. 4277 - Analisi sulla presenza di glisofato ed ampa nelle acque potabili in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente

Cappello Francesco; Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4278 - Rifacimento della pavimentazione del reparto di rianimazione dell'ospedale Gravina di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Cappello Francesco; Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4282 - Presunte irregolarità nell'affidamento dei servizi di pulizia nell'ASP di Ragusa.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Ferreri Vanessa; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero

N. 4283 - Regolare svolgimento dei compiti istituzionali ed amministrativi del Servizio soprintendenza beni culturali ed ambientali di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Territorio e Ambiente

Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4286 - Modalità di alienazione degli equidi appartenenti all'Istituto di incremento ippico di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Assessore Salute

Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa

N. 4288 - Notizie sul centro di salute mentale di Giarre (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Barbagallo Alfio; Formica Santi; Musumeci Nello

N. 4291 - Criteri di selezione del bando Mis. 4.1 del P.S.R. Sicilia 2014-2020.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; La Rocca Claudia

N. 4296 - Pagamento dei contributi per l'agricoltura biologica in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Assessore Economia

Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4297 - Legalità nella gestione dei rifiuti in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; La Rocca Claudia

N. 4300 - Messa in sicurezza del costone sul lato destro della SS. 113, località Piraino (ME).

- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 4305 - Corretta applicazione del decreto assessoriale 24 maggio 2010 'Indirizzi per la riorganizzazione e il potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili'.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 4306 - Precarie condizioni di alcune strade provinciali del palermitano.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4307 - Interventi in favore del personale dell'ANFE.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Barbagallo Alfio; Formica Santi; Musumeci Nello

N. 4308 - Funzionalità del Consorzio di bonifica di Caltagirone (CT)

- Presidente Regione
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Giuffrida Salvatore

N. 4309 - Sicurezza degli operatori nelle strutture di pronto soccorso.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Giuffrida Salvatore

N. 4311 - Iniziative a tutela della riserva naturale Complesso Immacolatelle e Micio Conti di San Gregorio di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Musumeci Nello; Formica Santi; Barbagallo Alfio

N. 4314 - Stabilizzazione della categoria dei catalogatori ed esperti catalogatori.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Tancredi Sergio; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina; Siragusa Salvatore; Ciaccio Giorgio

N. 4316 - Impatto ambientale dell'impianto di compostaggio da realizzarsi nelle cosiddetta 'Pianotta di Vicari'(PA).

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Apprendi Giuseppe

N. 4317 - Chiarimenti sulla biblioteca Fardelliana di Trapani.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; La Rocca Claudia; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 4318 - Presunte irregolarità nella gestione degli accessi informatici di Riscossione Sicilia.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
- Greco Giovanni

N. 4319 - Ispezione presso il Consorzio autostrade siciliane a seguito della diffida presentata da Confconsumatori circa le condizioni dell'autostrada A18 Messina-Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze (*i testi delle interpellanze sono riportate in allegato*):

N. 506 - Chiarimenti sui criteri adottati per le nomine degli Uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Cordaro Salvatore; Clemente Roberto Saverio

N. 507 - Gestione finanziaria e contabile del comune di Bagheria (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

- Assessore Economia
Cordaro Salvatore

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolta al loro turno.

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente mozione (*il testo della mozione è riportata in allegato*):

N. 647 - Iniziative per promuovere questione di legittimità costituzionale del decreto-legge n. 73 del 2017.

Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ciaccio Giorgio; Cancellieri Giovanni Carlo; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata il 29/06/17

Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 4135

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione numero 4135, a firma dell'onorevole Angela Foti, iscritta all'ordine del giorno della seduta n. 401 del 28 giugno 2017 della V Commissione legislativa permanente "Cultura, formazione e lavoro", è da intendersi presentata con richiesta di risposta scritta per assenza dell'interrogante al momento dello svolgimento.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di dimissioni dalla carica di Vicepresidente della Commissione 'Affari istituzionali'

PRESIDENTE. Comunico che, con nota prot. n. 152/CP del 28 giugno 2017 della Commissione parlamentare 'Affari istituzionali', è stato comunicato che nella seduta n. 304 del 27 giugno 2017, la Commissione ha preso atto delle dimissioni dell'on. Paolo Ruggirello dalla carica di Vicepresidente della stessa.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Cani, Milazzo Antonella, Panepinto, Sorbello, D'Agostino e Giuffrida.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa al rinvio dei lavori d'Aula

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle risultanze della seduta pubblica delle Sezioni riunite della Corte dei conti per la Regione siciliana in sede di controllo, svoltasi in data 30 giugno 2017, nella quale è stata disposta la sospensione del giudizio di regolarità sul Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2016, l'Aula è rinviata a lunedì 10 luglio 2017 alle ore 16.00, per consentire al Governo di riferire all'Assemblea in ordine alla situazione finanziaria e contabile della Regione con riferimento specifico ai rilievi formulati dall'organo giurisdizionale di controllo.

La trattazione dei disegni di legge all'ordine del giorno è, pertanto, rinviata a data successiva alle comunicazioni del Governo.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Foti.

L'Assemblea ne prende atto.

Sul rinvio dei lavori d'Aula

VINCIULLO, *presidente della Commissione Bilancio*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione Bilancio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nobile la decisione del Presidente dell'Assemblea e sua di trattare questo argomento, ma le vorrei ricordare che entro giorno 10 dobbiamo produrre, presso la Corte dei Conti, tutti i documenti che ci sono stati richiesti.

Per cui, se depositiamo i documenti a mezzogiorno, mi chiedo quale sia il senso di cominciare la discussione in Aula alle ore 16.00?

Secondo me, questa discussione deve avvenire prima e possibilmente già domani, o anche giovedì, perché, veda, il contributo di tutti i colleghi - e vorrei ricordare che ci sono colleghi particolarmente portati per quanto riguarda il bilancio della Regione - può far sì che il Governo risponda a questi due quesiti ancora aperti.

Di conseguenza, ripeto Presidente, nobile, importante la decisione di discutere sull'argomento, ma mi sembra di capire che la data sia al di là di ogni praticabile contributo che l'Assemblea possa dare per aiutare il Governo a rispondere.

Vorrei anche su questo argomento, presidente Venturino, chiarire alcuni aspetti perché il giudizio che è stato dato da parte della Corte, che è diverso rispetto al giudizio che è stato dato dal Pubblico Ministero, per essere chiaro, nobilita il lavoro di questo Parlamento perché ciò che ha chiesto il Pubblico Ministero non è stato concesso da parte della Corte, la quale, vorrei ricordare, che su alcuni aspetti importanti ha riconosciuto la bontà del lavoro svolto dal Parlamento siciliano.

Vorrei ricordare a tutti i colleghi che è il Parlamento ad approvare Finanziaria e Bilancio, poi, se in questi anni c'è stata da parte del Governo una cattiva gestione delle risorse che sono state assegnate dal Parlamento, questa è un'altra vicenda.

Però, vorrei ricordare a tutti, così nessuno lo dimentica tornando a casa, che per la prima volta, dopo 38 anni, questo Parlamento ha votato un bilancio che è frutto, è chiaro, di lacrime e di sangue, ma è un bilancio in attivo e l'attivo non è stato raggiunto aumentando le tasse o facendo nuovi

mutui. Così come nell'ultima Finanziaria, che questo Parlamento ha approvato, quella del 2017, non solo viene confermato il pareggio, ma è la prima Finanziaria in cui vengono tagliate le tasse.

Vorrei ricordare a tutti i colleghi che avete votato un provvedimento in cui l'IRAP, per quanto riguarda la Regione, è totalmente azzerata e, sempre voi colleghi, avete ridotto, evidentemente su richiesta della Commissione, l'aliquota dell'IRPEF pagata in Sicilia da 0,50 a 0,27.

Signor Presidente, considerate le tante cose positive fatte da questo Parlamento, sarebbe opportuno che il Governo, prima di depositare, giorno 10, le risposte che deve dare su questi due punti ancora aperti, ancora in discussione, si confrontasse in termini più vicini con il Parlamento regionale, in maniera tale che la risposta che il Governo darà sarà frutto anche del contributo autorevole di tutti i rappresentanti di questo Parlamento.

Per cui ripeto, ottima, buona, eccezionale la decisione assunta di discutere di questo argomento, però giorno 10 luglio 2017, alle ore 16.00, mi sembra tardi per fare cambiare, poi, strategia e atteggiamento al Governo, eventualmente, nei confronti del Pubblico Ministero e della Corte che dovrà valutare il lavoro dell'Assemblea, il lavoro del Governo in maniera veritiera, ma con la dovuta attenzione ai documenti che il Parlamento siciliano vorrà e dovrà fornire alla Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Vinciullo per il suo autorevole intervento, anche nella qualità di Presidente della Commissione 'Bilancio', però non siamo noi come Assemblea che dobbiamo dare delle delucidazioni, è il Governo che è stato chiamato a farlo, ecco perché dobbiamo aspettare che il Governo, dopo aver fatto i propri chiarimenti su una Finanziaria che questa Assemblea ha votato, venga in Aula a relazionare su quanto avrà da dire alla Corte dei Conti.

CIMIMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo condividendo quanto detto dal Presidente della Commissione 'Bilancio' senza alcun spirito polemico, ma con la volontà di poter creare delle condizioni costruttive per approfondire i richiami della Corte dei Conti, ma approfondire anche gli stessi richiami del Pubblico Ministero indipendentemente che la Corte poi li abbia esitati favorevolmente o meno, perché diverse perplessità, che sono state accentuate nella seduta di parificazione, erano le stesse che quest'Assemblea e la Commissione 'Bilancio' prima hanno più volte evidenziato, chiedendo al Governo ed agli uffici del Governo di chiarire quelle posizioni, quegli emendamenti che sembravano, sinceramente, frutto di grande improvvisazione e ricordo alcuni passaggi che, ancora oggi, tengono le prime pagine dei giornali, come l'argomento che ha tenuto quest'Aula molte ore bloccata nell'utilizzo dei beni immobili per il Fondo pensioni. E così tante altre iniziative che sono state evidenziate nella relazione della Corte dei Conti stessa.

Se il Governo pensa di venire giorno 10 luglio 2017 solo per comunicare ciò che ha ritenuto di rispondere alle censure della Corte dei Conti, può anche comunicarlo per iscritto senza coinvolgere il parere e la sensibilità della Commissione 'Bilancio' e del Parlamento stesso, perché rimane un atto prettamente del Governo, ma se il Governo, su questo documento di risposta, che è un documento importante perché, come è stato ribadito dal Presidente della Commissione, è la prima volta nella storia che il Bilancio non trova una sua immediata parificazione, ma viene, di fatto, rinviato e, allora, è bene che vi sia un momento di confronto, un momento di approfondimento anche da parte dei colleghi del Parlamento che saranno, da qui a breve, chiamati a votare anche il collegato alla Finanziaria che, sicuramente, avrà delle refluenze rispetto a ciò che la Corte dei Conti ha scritto ed a ciò che il Governo verrà in Aula a ribadire.

Immaginavo proprio oggi, e questo è stato il mio intervento in Commissione 'Bilancio' che nella convocazione della stessa avessimo avuto la possibilità di trovare, non solo il Governo, ma anche i colleghi per approfondire quei richiami e già da subito potere dare le risposte. Invece, vedo che

abbiamo un'altra giornata senza un giusto lavoro e, soprattutto, giorno 10 luglio, rispetto a queste risposte che il Governo vorrà dare alla Corte dei Conti, l'Assemblea regionale potrà soltanto ascoltare e non dare il proprio contributo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, cittadini, questa disfatta che è stata certificata dalla Corte dei Conti e sulla quale qui si è chiesto, suppongo che abbiate concordato un momento di confronto con...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate non riesco a sentire quello che sta dicendo l'onorevole Cappello. Prego onorevole.

CAPPELLO. Se non erro, il Presidente verrà giorno 10 luglio in Aula, dopo avere depositato i documenti che mancano e dopo aver fatto le integrazioni richieste dalla Corte dei Conti, a rendicontare su ciò che la Corte dei Conti ha mosso nei confronti di questo Governo.

Veda, Presidente, non mi soffermo su tutte le omissioni che vengono citate da parte del Procuratore generale della Corte d'Appello della Corte dei Conti, ma mi soffermo soltanto su un passaggio che riguarda la rete ospedaliera che è stata approvata nel mese di marzo dalla Commissione 'Salute' ed in questo passaggio la Corte dei Conti cita testualmente che *"emerge con estrema evidenza la circostanza che la rete ospedaliera approvata se dovesse trovare piena e compiuta attuazione, determinerebbe non un risparmio ma un'impennata fortemente espansiva dei costi della sanità che non sembrano avere formato oggetto di specifica ponderazione da parte dell'Assessorato che, in prima battuta, non è stato neppure in grado di fornire a questa Procura i dati di riferimento per il calcolo della relativa spesa, sia attuale che futura, le cui fonti di finanziamento non è dato al momento di potere individuare e la cui realizzazione potrebbe avere un notevole impatto negativo sui futuri esercizi"*.

Signor Presidente, cito questo passaggio che secondo me è assai determinante, non solo per il lavoro che è stato svolto in Commissione 'Salute' della quale io faccio parte e dove domani solleverò questo problema, ma, Presidente, non può più essere un affare tra...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, però scusate non si riesce ad ascoltare nemmeno una parola. Vi prego, se dovete parlare vi accomodate fuori, altrimenti lasciamo parlare l'onorevole Cappello in tutta tranquillità. Prego onorevole.

CAPPELLO. Signor Presidente, per quanto la legge ed il Regolamento attribuisca la competenza alla Commissione 'Sanità' e 'Affari sociali', attesi questi rilievi che sono di una gravità inaudita e che sottopongono, secondo me, tutti i componenti della Commissione 'Sanità', almeno quelli che hanno prestato parere favorevole anche ad una grave, gravissima responsabilità amministrativa su questo atto, non può continuare ad essere un affare fra la Commissione 'Sanità' e l'assessore Gucciardi, perché qua stiamo parlando di un provvedimento che impegnerà la Regione sotto il profilo squisitamente economico per le spese mai documentate dall'Assessorato né in Commissione né davanti la Corte dei Conti, che impegnerà il prossimo futuro Governo ad un impegno che non potrà in alcun modo, come anticipato dalla Corte dei Conti, essere affrontato.

Propongo, e mi dispiace che non sia qui presente, piuttosto che andare ad inaugurare ospedali che non esistono, o piuttosto che alimentare sui giornali un turpiloquio che è tipico di personaggi come l'assessore Gucciardi che non hanno il benché minimo stile ed educazione sulla stampa, farebbe meglio a fare prima un passaggio in Commissione 'Sanità' ed a giustificare questo fallimento certificato dalla Corte dei Conti e, poi, ad assumersi integralmente tutte le responsabilità per qualche cosa che noi abbiamo denunciato a suo tempo come irrealizzabile, faraonico ed irresponsabile.

Pertanto, signor Presidente, e concludo, chiederò al mio Capogruppo di sollevare nelle prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari questo tema dinanzi alla S.V. o del Presidente dell'ARS pro-tempore, che sarà presente, appunto, alla seduta, perché tutto il Parlamento sia investito di questa questione e che questo Governo venga indotto a fermarsi, anche perché, aggiungo e concludo, in Commissione 'Sanità', secondo un provvedimento dello stesso assessore Gucciardi, dovremmo sederci ed a saldi invariati, per quanto concerne i posti letto e le unità operative complesse, si pensa ad imbottire ulteriormente la rete ospedaliera di unità operative semplici.

Se questo, così come è stata elaborata, è un autentico fallimento politico ed economico, mi chiedo che cosa ne verrebbe fuori se davvero in Commissione 'Sanità' questo provvedimento fosse ulteriormente rimpinzato di altre unità.

Pertanto, prima che si compiano altri danni, credo che questo Assessore e la Commissione complessivamente abbiano il dovere di fermarsi.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Ferreri e La Rocca Claudia.

L'Assemblea ne prende atto.

Sul rinvio dei lavori d'Aula

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio queste ultime parole dell'onorevole Cappello mi fanno pensare all'articolo che riguarda l'Irsap e che io ho posto come problema perché non c'era copertura finanziaria, perché chiedendo all'assessore Baccei a che punto erano i controlli sugli esercizi 2015 e 2016, non ci è stata fornita risposta, quindi, per lui c'era una copertura finanziaria che doveva succedere al dopo.

Per fortuna c'è un Procuratore della Repubblica della Corte dei Conti che su questo tipo di copertura sta facendo chiarezza ed io mi auguro che questa chiarezza avvenga anche con le comunicazioni che farà il Governo lunedì prossimo.

Signor Presidente, la invito a chiedere al presidente Ardizzone un riesame di tutti gli articoli che compongono il documento finanziario cosiddetto "Collegato", cercando di eliminare tutti quegli articoli che non hanno una copertura finanziaria certa.

E' chiaro che l'argomento che ha preso il Procuratore generale, quello sulla società immobiliare, con quei 22 milioni di incasso che doveva avvenire, ma in futuro, la indica come una copertura incerta. Quindi, spero che questo sia di buon auspicio per fare delle leggi buone con coperture certe.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zito. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei portare all'attenzione di quest'Aula un articolo che qualche giorno fa ho letto su "SiracusaNews" perché si parla sempre della zona di Augusta.

Noi sappiamo che l'area di Augusta, Priolo, Melilli sono state sempre chiamate "il triangolo della morte" per una situazione ambientale molto particolare, dove non sono mai partite le bonifiche.

Questo è un dato di fatto dove, anzi, al comune di Augusta viene scippata l'autorità portuale, dove c'è sempre questo ospedale a rischio, però l'unica cosa che viene concessa a questo comune, a quest'area, sono gli impianti di trattamento dei rifiuti.

Questi vengono autorizzati tranquillamente a meno che non ci siano ricorsi, contenziosi e quanto altro, sono sempre dietro l'angolo.

In questo articolo si legge come, ad esempio, già ci sia un impianto in Contrada San Cusumano, che è della "Intec Sud", che tratta 30 mila tonnellate l'anno, ma c'è stata un'altra autorizzazione da parte della Regione siciliana sempre nella stessa contrada, quindi, sempre nello stesso posto, alla 'Rigenia', per 300 mila tonnellate.

Finisce qui? No, perché nel 2016 viene fatta la richiesta da parte dei privati - che possono giustamente e legittimamente fare le loro richieste, poi, ci sono le scelte politiche che sono un'altra cosa - per l'autorizzazione di una piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti speciali, portuali, solidi, liquidi e fangosi.

Ora, tutte e tre potrebbero nascere - una già c'è, l'altra è autorizzata dalla Regione e l'altra ha fatto la richiesta - nella stessa area, tutte e tre nella stessa zona.

Io non capisco, ad oggi, che ragionamenti faccia l'assessorato "Energia e rifiuti e territorio ed ambiente", quando rilasciano determinate autorizzazioni, ripeto a prescindere dalla legittima richiesta dei privati che vogliono fare gli imprenditori, per l'amor di Dio, ma sempre in quel territorio, sempre ad Augusta, sempre in un'area dove invece di investire sulla prevenzione, sulla diagnosi e sulla cura soprattutto di determinate malattie, o sugli impianti perché no, però quelli per il riciclo dei rifiuti, quelli per il compostaggio, qualcosa che, comunque sia, non mette, diciamo, ancora rischi in quella zona, che già è una zona martoriata.

E poi il paradosso, appunto, di tre impianti proprio nella stessa contrada, io non lo so, io farò una richiesta di audizione in Commissione "Territorio ed ambiente" alla presenza sia dell'assessore Croce, sia, e soprattutto, dell'assessore Contraffatto perché non capisco cosa accade in quell'assessorato.

E poi siamo sempre lì a rincorrere queste situazioni che non si riescono mai a risolvere definitivamente e cercando di risolvere con richieste di audizioni, con interventi dal punto di vista politico, non ce lo possiamo permettere più, serve una svolta e la svolta per quel territorio è ridargli respiro, avviare finalmente quelle bonifiche così tanto attese, solo così si può cambiare, una volta per tutte, quel territorio e migliorarlo definitivamente.

APPRENDI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché oltre alle problematiche legate all'approvazione del Bilancio da parte della Corte dei conti, oggi immaginavo che il Governo si presentasse per informarci su quanto sta accadendo in Sicilia a proposito degli incendi boschivi.

Immaginavo che qualcuno ci venisse a raccontare quello che non è stato fatto e quello che si pensava di fare per creare un argine ai danni ambientali e danni economici che stanno attraversando l'Isola da una punta all'altra.

Non è un fatto nuovo che tutte le volte che in Sicilia c'è un'emergenza - in inverno per il dissesto idrogeologico, in estate per gli incendi - si invocano sempre come se fossero fatti straordinari, a me sembra che siamo nella ordinaria età.

Il problema è che il Governo, e non è la prima volta, non attiva per tempo le risorse che ha in campo, in particolare, anche quest'anno, l'avviamento degli operai forestali per la pulizia del sottobosco, per creare viali parafulco, è avvenuto in grave ritardo, e poi alla fine la gente se la prende con l'ultimo anello della catena, una volta se la prende con i Vigili del Fuoco, una volta se la prende con gli operai della forestale, un'altra volta se la prende con i volontari, una volta se la prende col sindaco.

Ripeto, per sensibilità immaginavo che oggi un dibattito su questo poteva essere avviato con la presenza del Governo, ma è inaccettabile che, appunto oggi, non se ne parli, ed è inaccettabile che

nessuno paghi politicamente per i fatti che stanno accadendo, ci sono centinaia di milioni di danni, le aziende agricole di quei territori sono in ginocchio e questo certamente non ci aiuta per creare quelle opportunità che noi invochiamo continuamente.

Signor Presidente, è stata detta pure qualche bugia in questi giorni, è stato detto che i Vigili del Fuoco non avevano firmato una convenzione che era stata sollecitata, a questo proposito io mi sono documentato, era stata chiesta una convenzione per gli elicotteri che il Corpo Forestale Nazionale aveva dato ai Vigili del Fuoco, una parte, e il Dipartimento nazionale giustamente non ha firmato questa convenzione perché i dieci elicotteri sono a disposizione per tutte le regioni d'Italia: non poteva chiudersi la convenzione soltanto con la Sicilia, ma non è questo, noi non possiamo continuare ad invocare in emergenza né *canadair* né elicotteri come ho già detto prima. Noi dobbiamo creare le condizioni attraverso circuiti virtuosi, prevenzione, previsione e soprattutto presidio del territorio attraverso le associazioni di volontariato.

Quindi, signor Presidente, io la prego - attraverso il Presidente Ardizzone - di fissare una data per aprire un dibattito su questo e chiedere al Governo che venga a relazionarci su quanto sta facendo.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Apprendi, anche per avere acceso i riflettori su quanto sta accadendo, in questi giorni e tutt'ora, in Sicilia a proposito di incendi.

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Lantieri, l'onorevole Apprendi ha posto, qualche istante fa, un tema e con le competenze e le capacità che gli riconosciamo ha posto a questa Assemblea un tema che è di una drammaticità unica, perché mai come quest'anno le nostre terre, i nostri monti sono stati distrutti dal fuoco.

Intanto, va dato un riconoscimento ai rappresentanti dei Vigili del Fuoco, che hanno lavorato con dedizione e con impegno. Stesso impegno hanno mostrato le associazioni di volontariato, quanti si sono prestati volontariamente ad aiutare, i rappresentanti del Corpo Forestale dell'Azienda delle Foreste che, con grande generosità, hanno tentato di spegnere questi incendi su cui - è evidente - c'è una regia, sicuramente unica, che va individuata, va scovata, va colpita.

Nello stesso tempo facciamo un appello al Parlamento nazionale affinché le norme contro i piromani, contro coloro i quali distruggono i boschi possano essere più incisive, possano essere maggiori rispetto a quelle che vi sono ad oggi, considerando che durante questo incendio migliaia di vite sono morte, perché, vedete, gli alberi sono esseri viventi, gli animali sono esseri viventi e, quindi, chi distrugge i boschi uccide, nello stesso tempo, soggetti che hanno una vita propria, anche se diversa rispetto alla nostra.

Non c'è stata provincia della Sicilia che non è stata interessata. Da Enna a Messina, da Palermo ad Agrigento, da Siracusa a Ragusa, le città sono state minacciate, per la prima volta, dal fuoco e, ripeto, ci sono centinaia di case che sono state bruciate, decine di stalle che hanno fatto la stessa fine, migliaia di capi, soprattutto capi anche di grosso taglio, parliamo di mucche e di cavalli, bruciati dal fuoco.

Su questa vicenda è chiaro che la Regione siciliana, questo Parlamento, non può rimanere indifferente. L'anno scorso, il Presidente Lupo ricorderà che abbiamo tentato di venire incontro ad alcune città, ad alcune realtà abitative che avevano subito dei danni localizzati. Quest'anno i danni, Presidente Venturino, non sono più localizzati, sono estesi, per cui è mia intenzione depositare oggi stesso un disegno di legge per l'istituzione del "Fondo unico per il ristoro dei danni provocati dagli incendi".

Non possiamo continuare a guardare, quando ci sono decine di famiglie che hanno avuto le case bruciate, non possiamo continuare a guardare quando ci sono intere stalle che sono state distrutte dal fuoco e insieme al fuoco sono stati uccisi gli animali che erano dentro quelle stalle.

Vorrei ricordare che negli ultimi venti anni gli allevatori siciliani hanno messo in campo un'attività di selezione delle loro razze e fatto sì che le nostre stalle oggi siano al pari, se non superiore, a quelle del Nord Italia.

Cosa faranno tutte queste persone, senza casa, senza lavoro? Insieme alle stalle sono stati bruciati i campi di grano, sono stati distrutti gli uliveti e una serie di frutteti di vario tipo, ma che facevano della Sicilia un'eccellenza e su cui, ripeto, non possiamo comportarci come le stelle che stanno a guardare ciò che succede sulle disgrazie degli uomini.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutto è intervenuto nella più assoluta assenza del Governo e dell'assessore al ramo; non abbiamo visto nessuna presenza, nessun intervento, nessun tentativo di coordinare la Protezione civile, di coordinare l'Azienda, di coordinare il Corpo forestale, di coordinare gli uomini e le donne delle abolite province; così non possiamo rimanere durante l'emergenza.

Chi ha voluto assumersi responsabilità di Governo, durante l'emergenza deve essere sul posto, deve partecipare all'operazione di spegnimento e di recupero di ciò che è possibile ancora recuperare, non è possibile che le valli, per cinque giorni, sono state distrutte dal fuoco e il Governo ha affidato a funzionari e burocrati - seppure apprezzati - la gestione di quanto stava accadendo.

Quindi, se da una parte non possiamo non condannare quello che è successo in questi giorni e non possiamo invocare le Forze dell'ordine affinché arrestino coloro i quali hanno voluto, in maniera criminale, distruggere i nostri boschi e hanno voluto distruggere le attività di centinaia di persone e hanno voluto uccidere vite, seppure diverse da quelle degli uomini, dall'altra parte mi appello a questo Parlamento e a lei, signor Presidente, affinché questo disegno di legge, che domani presenteremo, venga immediatamente messo all'ordine del giorno, venga discusso dalle Commissioni competenti in modo che, di qui a qualche mese, senza i ritardi che spesso caratterizzano la macchina burocratica anche della nostra Regione, coloro i quali oggi sono senza casa, senza lavoro, che hanno perso tutto, possano avere un contributo a fondo perduto da parte della Regione siciliana per ricostruirsi la propria casa, le proprie stalle, per ricostruire ciò che il fuoco, in maniera drammatica, ha distrutto.

Presidente Venturino, faccio appello a lei e alla sua sensibilità, come alla sensibilità di tutti i Capigruppo, è il momento che gli agricoltori e gli allevatori siciliani si rendano conto del valore di questo Parlamento. E' il momento che i nostri allevatori, i nostri agricoltori, sappiano che questo Parlamento, che in questi giorni è oggetto di assoluta delegittimazione da parte di tanti, invece, non solo è presente, ma è pronto ad andare incontro a chi soffre, a chi è disperato, a chi è rimasto senza lavoro, a chi è rimasto senza casa, cioè a chi oggi non possiede nulla, se non la disperazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto detto prima negli interventi che si sono succeduti, quello dell'onorevole Vinciullo ed altri onorevoli colleghi, questa Presidenza rimane comunque dell'avviso di convocare l'Aula per giorno 10 luglio, giusto perché è corretto non aggiungere confusione a confusione, è il Governo che è stato chiamato a chiarire i rilievi che sono stati posti dalla Corte dei conti ed è giusto che poi venga qui, in Aula, a dare la certezza sulla solidità della situazione economico-finanziaria per permettere a questa Assemblea di svolgere il proprio lavoro che è ben diverso da quello del Governo.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì, 10 luglio 2017, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni;

XVI LEGISLATURA

435ª SEDUTA

4 luglio 2017

- Comunicazioni del Governo in ordine al rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2016.

La seduta è tolta alle ore 16.46

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1:**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con Decreto n. 6683 del 29 dicembre 2016, pubblicato sul sito del Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana della Regione, è stato adottato il Piano paesaggistico degli Ambiti 2, 3, ricadenti nella provincia di Trapani;

la trasmissione del Decreto ai Comuni per la sua pubblicazione ha suscitato una serie di reazioni di protesta a catena da parte dei Sindaci e degli organismi di rappresentanza professionale che ne hanno contestato l'inadeguata e/o assente concertazione, nonché le profonde lacune, incongruenze ed errori;

in particolare, le maggiori criticità rilevate riguardano:

1) difficoltà oggettive per la lettura degli elaborati che impediscono un'immediata valutazione e la effettiva individuazione e delimitazione delle aree e/o immobili che sono oggetto di puntuale disciplina come riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione del PP;

2) documentazione cartografica e relativa delimitazione dei vari ambiti territoriali in difformità con quanto previsto dall'art. 143 del Decreto legislativo 42/2004 e s.m.i., che prevede delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione. Il PP de quo è stato redatto ed elaborato in scala 1:25.000, per cui le linee di demarcazione dei confini di tutela si trasformano in nastri della larghezza di 25 metri. L'incertezza dei confini può generare equivoci;

3) mancata rappresentazione grafica e topografica di aree coincidenti con le linee di unione per cui risultano mancanti vaste porzioni di territorio;

4) l'assenza in diversi comuni della provincia di alcuni strumenti urbanistici vigenti, elementi fondamentali per redigere in conformità il piano ai sensi del comma 2 art. 133 del Decreto legislativo 42/2004, ha probabilmente causato una valutazione ed una elaborazione viziata del PP;

5) in riferimento alle prescrizioni del livello di tutela 2, dirette alla tutela dei paesaggi agricoli ed ai parchi urbani e suburbani, si evidenzia che, non avendo il PP efficacia retroattiva, esse sono valide in quanto negli strumenti urbanistici vigenti le aree siano classificate come Zone E, escludendo dalla prescrizione di cui al Tutela 2 anche quei territori che abbiano mutato destinazione urbanistica per effetto di piani attuativi quali piani di lottizzazione, nei casi in cui siano stati definiti gli aspetti relativi alla stipula di convenzioni vigenti ed efficaci;

6) è stato posto vincolo boschivo o di rimboschimento in zone prive delle caratteristiche specifiche e con vocazioni differenti;

7) il piano paesaggistico provinciale dovrebbe prevedere la disciplina della fascia costiera tramite previsione d'interventi di recupero e riqualificazione sia delle aree compromesse dalla speculazione edilizia legalizzata, sia quelle ancora incontaminate da tutelare, restituendo così uno strumento attuativo di riferimento e linee guida per i comuni della provincia di Trapani per la stesura dei Piani Spiaggia previsti dalla legge regionale numero 15/2005. Il PP in questione non fornisce elementi utili per il recupero e la riqualificazione, ma pone le condizioni per l'aumento del degrado e la

vetustà degli immobili. La zona costiera è, per la maggior parte, vincolata con prescrizioni di tutela 3, che vieta trasformazioni edilizie o urbanistiche. Sarà impossibile completare le opere di urbanizzazione primaria e migliorare in alcun modo il territorio; è palese la sproporzione tra i principi enunciati nella premessa e le scelte progettuali del Piano, povere e generiche, non in grado di dettare indirizzi e criteri di sviluppo compatibili con le norme di tutela;

l'adozione del Piano Paesistico ha fatto scattare le norme di salvaguardia, congelando di fatto ampie porzioni del territorio provinciale in una posizione di inedificabilità assoluta, anche le cosiddette zone edificabili (B/3). Misure di salvaguardia significa che, fino a quando non sarà modificato il piano paesaggistico, tutte le iniziative imprenditoriali della provincia di Trapani, soprattutto quelle turistiche, rimarranno bloccate;

l'adozione del Piano Paesistico ed in particolare nelle zone a tutela 2, che comprendono la maggior parte del territorio Marsalese (colore verde del PP), zone agricole con indice di edificabilità pari a mc.0.10/mq. e in piccola parte anche zone edificabili (B/3), non consente eventuali varianti agli strumenti urbanistici e nemmeno la realizzazione di serre agricole;

per sapere se non ritengano opportuno, intervenire per sospendere l'efficacia del Decreto assessoriale del 29 dicembre 2016 contenente adozione Piano paesaggistico degli ambiti 2 e 3, ricadenti nella provincia di Trapani e procedere, ai sensi dell'art. 144 del Decreto legislativo n. 42/2004, alla emanazione di un piano concertato con i portatori di interessi diffusi e condiviso con la realtà territoriale.» (4274)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il P.S. del P.O. Gravina di Caltagirone inaugurato solo 4 anni fa è stato recentemente totalmente ristrutturato a seguito dell'adeguamento alle recenti normative nazionali e regionali nonché delle continue denunce mosse dalle Organizzazioni sindacali, riguardanti la inidonea ubicazione dei locali del triage, di cui è stata mutata l'ubicazione;

considerato che la realizzazione del nuovo triage è priva del vetro protettivo a tutela dell'infermiere triagista in servizio;

visto che lo stesso direttore del P.S. Dott. Di Geronimo Vittorio sta operosamente lavorando al fine di apportare sostanziali miglioramenti nel reparto, nonostante le gravi difficoltà incontrate e al fine di tutelare ex Decreto legislativo 81/2008 l'incolumità del personale infermieristico ivi operante;

per sapere se sia nell'interesse di codesto interrogato Assessorato intervenire, al fine di completare l'organico necessario nel detto P.S. anche attraverso l'assegnazione di uno o più unità di personale ausiliare; nonché di verificare l'opportunità che il locale del triage venga dotato di vetro antisfondamento onde assicurare l'incolumità del personale ivi operante.» (4279)

CAPPELLO - CANCELLERI - ZITO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLA - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

si è appreso di presunte criticità riguardanti l'attività e l'organizzazione delle Commissioni Mediche Integrate ASP-INPS per il riconoscimento dell'invalidità civile;

dette criticità sono state oggetto di segnalazione all'ASP competente da parte della Direzione Provinciale INPS di Palermo;

in particolare, venivano segnalati gravi ritardi nella calendarizzazione ed effettuazione delle visite, con riguardo, tra gli altri, ai distretti di Bagheria/Termini Imerese/Carini e Cefalù;

dall'annualità 2015 sino ad oggi è stata disposta una progressiva e costante riduzione del numero delle Commissioni Mediche dell'area metropolitana;

la disposta riduzione rischia di aumentare notevolmente i ritardi nella calendarizzazione ed effettuazione delle visite e dei controlli medici, con il conseguente rischio di pregiudicare i diritti dei richiedenti;

considerato che:

i tempi medi di calendarizzazione delle visite sembrerebbero oscillare da un minimo di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza (Lercara Friddi, Petralia e Corleone) ad un massimo, invero difficilmente tollerabile, di 240/270 giorni (Bagheria, Lampedusa e Linosa);

da una media delle istanze presentate nel corso dell'anno 2016 e tenuto conto di quelle rimaste prive di assegnazione, è verosimile ritenere che, anche per effetto della predetta contrazione del numero delle Commissioni, nella sola area di Palermo, a fronte delle presumibili oltre 9000 istanze che perverranno sino al mese di maggio 2017, solamente meno della metà potranno essere, verosimilmente, calendarizzate;

i tempi medi di evasione delle pratiche da parte dell'INPS rispetto a quelli riferibili all'ASP dell'area metropolitana sembrano ben inferiori; circostanza, questa, che porta a ritenere maggiormente rapido ed efficiente l'iter di evasione delle richieste seguito ed applicato dall'INPS in luogo di quello dell'ASP di riferimento;

in un'ottica di maggiore garanzia dei diritti dei soggetti istanti e di trasparenza e garanzia dei procedimenti sottesi all'accertamento dell'invalidità civile, sembrerebbe preferibile una procedura unica che veda nell'INPS l'unico soggetto titolare dell'accertamento e della verifica della sussistenza dei requisiti per la concessione dei sussidi di invalidità civile;

per sapere:

se sia intendimento del Governo regionale verificare la congruità del numero e della composizione delle Commissioni Mediche Integrate;

se sia intendimento del Governo regionale disporre un'inchiesta al fine di verificare la reale operatività delle Commissioni e, conseguentemente, individuare le responsabilità della competente ASP nell'organizzazione e funzionamento delle Commissioni Mediche;

se sia intendimento del Governo regionale di verificare la fattibilità di unificazione della procedura di accertamento e della verifica della sussistenza dei requisiti per la concessione dei sussidi di invalidità civile; in particolare, affidando detta procedura unica alla gestione diretta ed esclusiva dell'INPS e delle Commissioni che l'Ente Previdenziale dovrà, conseguentemente formare e nominare per le dette finalità di accertamento.» (4280)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

APPRENDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che come si legge all'articolo 1 del Bando in oggetto, con il Regolamento n. 1305 del 17 dicembre 2013 L'Unione europea ha istituito un sostegno a favore dello sviluppo rurale, e in attuazione di quanto disposto, l'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea ha predisposto il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sicilia - PSR Sicilia 2014/2020, approvato dalla Commissione Europea con Decisione (C) 2015 n. 8403 del 24.11.2015 e adottato dalla Giunta Regionale di Governo con delibera n. 18 del 26.01.2016. Nel PSR approvato sono indicati, tra l'altro, le priorità e le strategie di intervento, gli obiettivi specifici e le focus area a cui questi si ricollegano, il Piano Finanziario e la descrizione delle misure, sottomisure e tipologie di intervento prescelte per attuare la strategia regionale di Sviluppo Rurale nel periodo 2014/2020. Il testo del predetto Programma è stato successivamente revisionato ed integrato nella versione 2.1 del PSR Sicilia 2014/2020, notificata alla Commissione Europea in data 9 dicembre 2016 e pubblicata sul sito istituzionale del PSR Sicilia. Il PSR Sicilia 2014/2020 prevede la sottomisura 4.1 'Sostegno a investimenti nelle aziende agricole';

premessi ancora che La sottomisura 4.1 'Sostegno a investimenti nelle aziende agricole' ha come obiettivo l'ammodernamento del sistema produttivo agricolo ed agroalimentare attraverso un sostegno per le imprese agricole che realizzano investimenti materiali e/o immateriali, volti al miglioramento del rendimento globale e al riposizionamento delle stesse sui mercati. In particolare con l'attuazione della sottomisura si intende sostenere il processo di ristrutturazione aziendale attraverso l'ampliamento della dimensione economica, l'introduzione di nuove tecnologie ed innovazioni; favorire la concentrazione dell'offerta e sviluppare le produzioni agroalimentari di III, IV e V gamma; incentivare interventi di integrazione, sia orizzontale che verticale, finalizzati ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni ed il reddito dei produttori; migliorare la qualità dei prodotti agricoli e zootecnici, anche attraverso investimenti funzionali all'implementazione di sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale; ridurre i costi di produzione e migliorare le condizioni di produzione e di allevamento; incentivare la diversificazione degli ordinamenti colturali e delle produzioni agricole, anche verso settori non alimentari; sostenere gli investimenti effettuati da giovani agricoltori nell'ambito di azioni integrate a livello aziendale (pacchetto giovani); Sostenere gli investimenti effettuati da imprese agricole e P.M.I. nell'ambito di azioni integrate;

considerato che all'art. 6 - tempi e modalità di presentazione, si specifica che le 'domande di partecipazione al bando potranno essere caricate sul portale SIAN di AGEA, a partire dal 20/12/2016 e sino al 10/04/2017';

considerato ancora che alla luce delle difficoltà applicative lo stesso assessorato ha predisposto delle FAC per facilitare la comprensione del bando agli agricoltori ultime delle quali pubblicate, a seguito di tante richieste, il 9 marzo 2017 a pochi giorni dai termini di scadenza del bando riducendo oggettivamente il tempo utile da 110 giorni ad appena 30;

visto che:

appena il 7 marzo il contributo per la trasformazione è stato rimodulato e portato dal 50 al 70% ampliando il *range* dei possibili fruitori che comunque non avrebbero il tempo per programmare un nuovo piano imprenditoriale;

il piano aziendale degli investimenti non può essere, ad oggi, presentato alla luce del fatto che manca l'applicativo informatico;

per sapere se non ritengano opportuno, al fine di evitare la presentazione istanze di sostegno alla misura 4.1 incomplete o carenti, avviare ogni possibili iniziative tendenti a far slittare il termine ultimo di presentazione delle istanze per il sostegno alle imprese agricole di almeno 60 giorni a partire dal 10 aprile 2017.» (4281)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GERMANA' - D'ASERO - ALONGI
DI MAGGIO - FONTANA - LO SCIUTO
VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la Giunta regionale non ha ancora reso esecutivo l'attuazione dell'Accordo Quadro sulle prerogative sindacali firmato nel dicembre 2015 seppur certificato positivamente con alcune osservazioni dalla Corte dei Conti;

tale stato di inerzia si ripercuote sui dirigenti sindacali di tutte le organizzazioni sindacali in quanto la mancata utilizzazione dei permessi e delle aspettative, oltre ad impedire l'attività di tutela dei lavoratori rappresenta una violazione delle disposizioni della legge 300/70;

il Dipartimento regionale della Funzione Pubblica, con nota del 16/02/2017, ha sospeso la formalizzazione dei decreti per l'attribuzione delle aspettative sindacali di taluni dirigenti sindacali per l'anno 2016, dichiarando espressamente che 'in assenza del nuovo A.R.Q. sulle modalità di utilizzo delle aspettative e dei permessi nonché delle altre prerogative sindacali non è possibile procedere alla formale conferma dei distacchi sindacali riferiti agli anni 2016/17';

con nota del 19/10/2016, il Dipartimento della Funzione Pubblica invitava le OO.SS. della Regione siciliana 'nelle more che venga definitivo l'Accordo quadro ... ad un ponderato utilizzo dei permessi retribuiti da parte dei rispettivi dirigenti sindacali' senza però definire alcun quadro certo che possa garantire lo stato di diritto nell'ambito delle libertà sindacali;

sempre il medesimo dipartimento, in merito alle contrattazioni sindacali, ha invitato tutte le strutture regionali a convocare le OO.SS. al di fuori dell'orario di lavoro limitandone, anche in questo caso, la funzione inibendo di fatto il diritto all'utilizzo delle agibilità sindacali;

considerato che:

si è delineato un quadro complessivo per cui, visto il perdurare di un atteggiamento dilatorio del Presidente e della Giunta di Governo, in assenza di regole certe, risulta concretamente impedito l'esercizio delle prerogative sindacali di tutte le organizzazioni sindacali, confederali e non;

a causa dell'incertezza del quadro di riferimento, organizzazioni sindacali sono state costrette a disporre, dal 1° marzo 2017, il rientro di tutti i Dirigenti Sindacali in aspettativa nonché a sospendere la concessione di permessi sindacali, sospendendo oltretutto l'attività di tutela dei propri aderenti anche un diritto costituzionalmente garantito;

visto che non è stato ancora reso esecutivo l'accordo siglato tra l'ARAN Sicilia e le organizzazioni sindacali il 29 dicembre 2015 integrato una prima volta, secondo le indicazioni della Corte dei Conti siciliana, il giorno 14 aprile 2016 e ulteriormente perfezionato in data 3 maggio 2016, secondo ulteriori indicazioni restrittive volute dalla Giunta di Governo regionale;

rilevato che i sindacati, con grande senso di responsabilità e al fine di non paralizzare l'attività amministrativa della Regione e degli Enti, hanno assolto i propri doveri istituzionali partecipando a tutti i tavoli trattanti che continuano a essere regolarmente convocati dalle Amministrazioni, nella maggior parte dei casi inopinatamente in orari pomeridiani e pur in assenza, appunto, di un nuovo accordo regionale quadro che sancisca il diritto e la tutela alla fruizione delle prerogative sindacali per potere partecipare alle attività convocate dalla stessa amministrazione e previste per legge;

preso atto che:

entro i termini previsti dalla legge regionale vigente (art. 49, comma 22 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9), che ha tenuto conto della riduzione del 50% operata a livello nazionale, è stato raggiunto l'accordo previsto;

l'accordo prevede quindi una riduzione del 50% delle libertà sindacali nel rispetto della “*spending review*”, ma che consenta comunque di operare e far fronte ai diritti e doveri sindacali in un comparto autonomo che, alla stregua di altre realtà autonome italiane (vedi Sardegna, Val d'Aosta, Friuli etc.) hanno sottoscritto appositi accordi sindacali come da previsioni di legge;

l'accordo sottoscritto in Sicilia, a differenza di tutti gli altri comparti d'Italia, riguarda competenze che, invece, nel resto del paese sono distribuite in cinque comparti distinti;

tutte le OO.SS. rappresentative stanno subendo un pregiudizio grave e irreparabile, impossibilitate, come sono, a svolgere la normale attività di tutela dei lavoratori;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni su esposte, avviare urgentemente ogni iniziativa utile a:

ripristinare i diritti costituzionalmente garantiti e il rispetto dello Statuto dei Lavoratori ponendo fine al generalizzato comportamento antisindacale, sanzionabile tra l'altro sul piano giudiziario;

rendere subito esecutivo l'accordo sulle prerogative sindacali come positivamente già certificato dall'organo di controllo e dando immediate disposizioni all'Aran Sicilia di procedere alla convocazione delle parti per la definitiva sottoscrizione dell'accordo medesimo con la riduzione del 50% delle prerogative sindacali previste nel precedente contratto regionale quadro;

fare decorrere il taglio del 50% dei permessi sindacali e delle aspettative sindacali con decorrenza 1 gennaio 2017 in considerazione dell'eccessivo tempo trascorso dalla data in cui lo stesso sarà reso esecutivo avendo determinato un quadro di generale incertezza circa il quadro normativo di riferimento. (4284)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ALONGI - D'ASERO - DI MAGGIO
FONTANA - GERMANA' - LO SCIUTO
VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

i dati del mercato del lavoro in Sicilia sono disastrosi;

l'Azienda Poste italiane sembra avere abbandonato la Sicilia in quanto costantemente procede alla riduzione di strutture, servizi e posti di lavoro;

negli ultimi 2 anni ben 900 lavoratori postali siciliani, tra pensionamenti ed esodi incentivati, hanno lasciato il servizio senza che l'Azienda abbia posto in essere alcun ricambio;

l'Azienda da oltre dieci anni presenta forti attivi di bilancio che però vengono utilizzati soltanto per arricchire il management senza investire sulla qualità dei servizi;

ritenuto che:

la problematica che oggi appare più rilevante sia quella che l'Azienda, nonostante i bilanci sempre in attivo, continua a ridurre i servizi, mettendo così in moto un'organizzazione che, mirando solo al risparmio e all'aumento dei profitti, ha accantonato del tutto la qualità del servizio, con conseguenti enormi giacenze, senza rispettare le tempistiche che dovrebbero essere assicurate alla clientela;

tutto ciò priva la collettività di un servizio sociale che tale non può più considerarsi, costringendo i lavoratori del settore a dover operare nel pieno caos organizzativo, con conseguenti ed inevitabili disagi sugli utenti;

considerato che:

l'ultima riorganizzazione del recapito stabilisce un altro taglio di oltre 800 posti di lavoro che mai più si recupereranno;

si insiste sul modello di recapito a giorni alterni costringendo spesso i cittadini a doversi recare negli uffici per ritirare personalmente i prodotti che non arrivano più nelle loro abitazioni in modo puntuale;

per quanto concerne il servizio agli sportelli, onde colmare la palese carenza di personale, si potrebbe ricorrere a soluzioni interne che darebbero respiro all'occupazione con effetti positivi sul servizio reso agli utenti;

le Organizzazioni sindacali ed in primis la Segreteria Regionale della CISL POSTE sono molto preoccupate ed hanno più volte segnalato un graduale ma inesorabile abbandono di un servizio che ad oggi dà lavoro a circa 60.000 addetti in Italia;

si potrebbe risolvere tale problematica mediante la trasformazione di molti contratti di lavoro da part-time in full-time utilizzando così le tante professionalità presenti in Azienda che invece continuano, da diversi anni, ad operare come precari;

si potrebbero anche far rientrare nella nostra isola migliaia di lavoratori siciliani che sono stati costretti ad emigrare al Nord per trovare occupazione nella medesima Azienda;

la situazione sopra rappresentata appare alquanto allarmante per l'intero comparto, per cui necessita di un pronto e tempestivo intervento con Poste italiane da parte del Governo Regionale.

per sapere:

se già in passato sollecitato con altra interrogazione, non ritengano opportuno avviare immediatamente un tavolo di concertazione con l'Azienda Poste Italiane, al fine di affrontare adeguatamente i problemi del comparto ed in particolare sul declino dei servizi e sugli impegni aziendali assunti circa la trasformazione dei contratti da part-time a full-time, onde evitare che i lavoratori interessati rimarranno per sempre precari;

se nell'ambito delle proprie competenze ritenga di promuovere urgenti ed idonei interventi ed in quale misura, per una maggiore efficienza dei servizi postali nella nostra Regione.» (4285)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FORZESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la società ECOX S.r.l. ha presentato istanza e ottenuto una concessione per l'esercizio di un impianto di gestione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per la produzione di metano, ai sensi dell'art. 210 del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n 152 Norme in Materia Ambientale e denominata: 'Piattaforma integrata per il trattamento dei rifiuti solidi urbani con recupero di energia e produzione di biometano da realizzare nella zona industriale di Termini Imerese (PA)';

considerato che il progetto dell'impianto di cui sopra è pervenuto al Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti il 20.05.2015 ed all'Assessorato Regionale al Territorio - Servizio 1° il 21.07.2015 ai sensi dell'art.20 e dell'art. 29quater del Decreto legislativo 152/2006 al fine dell'acquisizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

considerato ancora che a margine dell'area prevista, insiste il sito archeologico di Himera che attira tantissimi turisti ogni anno;

ritenuto che la costruzione di un impianto così pericoloso in un sito come l'area industriale di Termini Imerese che si avvia ad uno sviluppo armonico e ambientalisticamente consona non può che impedire lo l'avvio di altre iniziative imprenditoriali *eco-friendly* nell'area, ed oltremodo si ritiene che danneggerà in maniera irreversibile quelle presenti con perdite di un ingente numero di posti di lavoro in un momento economicamente delicato;

ritenuto ancora che quanto sopra evidenziato non può che considerarsi altamente nocivo per la salute pubblica anche per l'enorme aumento del traffico su gomma che questo impianto inevitabilmente porterà;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle riflessioni suesposte:

ritirare in autotutela l'autorizzazione relativa alla: “Piattaforma integrata per il trattamento dei rifiuti solidi urbani con recupero di energia e produzione di biometano da realizzare nella zona industriale di Termini Imerese (PA)” rilasciata alla ditta ECOX S.r.l.;

riesaminare l'iter di concessione.» (4287)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ALONGI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali, e il lavoro, premesso che:

nel 2000 è stato bandito un concorso per numero 97 posti di assistente tecnico restauratore;

nel 2005 è stata approvata la graduatoria provvisoria e alla fine del 2016 non si è proceduto alla definizione della graduatoria definitiva;

nel 2011 si chiede al T.A.R. di nominare un commissario *ad acta* per definire la graduatoria definitiva;

a coloro che sono collocati utilmente nella graduatoria spetta l'assunzione e che le graduatorie definitive dovevano essere stilate già entro il 2008;

dovrebbe essere garantita l'assunzione lavorativa e il trattamento economico stabilito dal contratto collettivo nazionale di categoria;

a seguito della legge regionale numero 25/2008 (blocco delle assunzioni) si è proceduto alla sospensione delle suddette assunzioni;

atteso che:

dopo alcuni ricorsi ben tre sentenze pronunciate da parte del giudice del lavoro del Tribunale di Palermo n. 260/2014 - n. 404/2015 - 2992/2015 hanno dato medesimo risultato positivo e hanno intimato le assunzioni;

che l'amministrazione propone ricorso e che la Corte d'Appello con successiva sentenza invita a procedere alle assunzioni con relativo risarcimento dei danni e rifusione degli emolumenti spettanti;

è necessario garantire a tutti gli aventi diritto la presa in servizio onde evitare di innescare disperazione e tensione sociale;

considerato che sono stati violati i vincoli di garanzia lavorativa;

per sapere:

quali provvedimenti, con l'urgenza del caso, abbiano adottato o intendano adottare per avviare le procedure di assunzione di tutti gli aventi diritto al concorso per 97 posti di restauratore bandito dalla Regione Siciliana nel 2000 per evitare che vengano esclusi da un diritto coloro che si sono utilmente collocati nella suddetta graduatoria;

come si intende risarcire la condizione di quei lavoratori che, avrebbero dovuto già dal 2008 percepire gli emolumenti spettanti;

quali misure si intendano adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori in attesa di assunzione.» (4289)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nella città di Gela si verificano, con cadenza quasi quotidiana, incendi dolosi, danneggiamenti ed episodi di violenza diffusa che creano allarme tra la popolazione;

appare evidente che, in questa parte del territorio siciliano più che altrove, non è garantita la sicurezza dei cittadini e dei loro beni, in balia di una criminalità sempre più aggressiva;

considerato che:

tali preoccupanti segnali impongono l'adozione di provvedimenti, da parte di tutte le istituzioni competenti, rivolti a potenziare il controllo del territorio con tutti i mezzi disponibili, a cominciare dal rafforzamento della polizia locale;

tali interventi non sono più procrastinabili in un territorio già martoriato dalla disoccupazione e che rischia di essere abbandonato a sé stesso;

per sapere se non ritenga di dovere intraprendere idonee iniziative al fine di porre la questione della sicurezza nella città di Gela al centro dell'attenzione di tutte le istituzioni competenti, prevedendo il potenziamento degli organi di polizia locale e di tutti gli altri corpi di pubblica sicurezza, l'incremento della videosorveglianza e quanto altro si ritenga necessario per garantire l'incolumità dei cittadini e la tutela dei loro beni.» (4290)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ARANCIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che inspiegabilmente è stato soppresso il servizio H24 dell'elisoccorso presso la elisuperficie dell'ospedale 'Cannizzaro di Catania';

preso atto che le richieste di soccorso presso l'Ospedale 'Cannizzaro di Catania' sono sempre in continuo aumento;

tenuto conto che la rete ospedaliera di Catania rappresenta il polo di riferimento per la Sicilia Orientale (centro grandi ustionati, 2 neurochirurgie, 2 cardiocirurgie, unità spinale ecc.);

considerato che il bacino delle province di Catania-Siracusa-Ragusa ricade in una zona ad alto rischio sismico ed in presenza del polo industriale più esteso d'Europa e ciò comporta un'elevata percentuale di richiesta di soccorso;

visto che l'utilizzo nelle ore notturne degli elicotteri di altri bacini, (Messina – Caltanissetta - Palermo), comporta un notevole aumento dei costi che contrasta con lo spirito dell'Assessorato alla sanità circa la razionalizzazione delle risorse;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare, con la dovuta celerità, al fine di ripristinare il servizio H24 dell'elisoccorso presso la elisuperficie dell'ospedale 'Cannizzaro' di Catania.» (4292)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che i bandi delle Misure 4.1 e 4.2 del PSR Sicilia 2014-2020 scadono rispettivamente il 20/03/2017 e 10/04/2017;

preso atto che gli uffici periferici dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della Pesca Mediterranea stanno operando con notevoli ritardi;

tenuto conto che sono sorte numerose criticità e dubbi nell'interpretazione delle norme e che gli uffici di direzione dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea non sono ancora riusciti a chiarire;

considerato che appare opportuno concedere agli operatori del settore una congrua proroga, al fine di risolvere tutte le criticità sorte;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare per sospendere i bandi, come già avvenuto per altre Misure e per risolvere i problemi emersi, modificando le disposizioni attuative ed i criteri di selezione e per ripubblicare i nuovi bandi, così come modificati.» (4293)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'economia, premesso che la legge regionale n. 11 del 12 maggio 2010 Disposizioni programmatiche correttive per l'anno 2010 contiene all'art. 92 una norma, intitolata Piani personalizzati per i minori affetti da disabilità ;

preso atto che detta norma prevede che 'Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge l'Assessore regionale per la Famiglia, le politiche sociali e il lavoro, emana le direttive per la revisione dei piani di zona dei distretti socio-sanitari e per l'adozione di piani personalizzati per i minori affetti da disabilità. I piani sono concertati con le associazioni delle famiglie dei minori disabili e sono adottati entro e non oltre sessanta giorni. L'attuazione dei piani deve essere garantita con le risorse economizzate che i distretti socio-sanitari devono rimodulare e con una quota non inferiore al 50 per cento del Fondo della non autosufficienza nella disponibilità dell'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro';

tenuto conto che ad oggi, la norma non è stata ancora applicata e non sono state nemmeno emanate le direttive per la revisione dei Piani di Zona e per la adozione di piani personalizzati per i minori affetti da disabilità;

considerato che a seguito di ricorso, presentato dagli aventi diritto, il Tar Palermo, con sentenza n. 707/2012, ha riconosciuto l'illegittimo comportamento dell'Amministrazione regionale e ha ordinando l'emanazione delle direttive prevista dall'articolo 91 della legge regionale n. 11/2010...';

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare, con la più assoluta celerità, per applicare le direttive prevista dall'articolo 91 della legge regionale n. 11/2010.» (4294)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'economia, premesso che con il decreto legge sulla sicurezza, approvato dal Governo nazionale il 10 febbraio 2017, 'Interventi Urgenti in materia di immigrazione e di sicurezza urbana - Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei

procedimenti in materia di protezione

internazionale, nonché misure per il contrasto dell'immigrazione illegale' sono stati assegnati ai Sindaci maggiori e nuovi poteri contro la dilagante illegalità, ormai diffusa in ogni angolo del Paese;

preso atto che con il decreto legge de quo agitur, i Sindaci sono stati autorizzati ad adottare provvedimenti di pubblica sicurezza per contrastare la dilagante illegalità e migliorare i livelli di decoro e sicurezza delle città;

tenuto conto che non è pensabile che le Forze di Polizia dello Stato possano ulteriormente caricarsi di competenze, visto il loro impiego diuturno nel contrasto della criminalità organizzata e del terrorismo internazionale;

considerato che di conseguenza, i Sindaci saranno costretti ad utilizzare solo ed esclusivamente i Corpi e i Servizi di Polizia locale;

visto il numero limitatissimo di uomini negli organici comunali e la elevata età media dei Corpi e dei Servizi di Polizia locale;

accertato che da anni, è stato disposto il blocco del *turn over*, a causa delle limitatissime risorse economiche assegnate agli Enti Locali;

considerato, altresì, che da anni, non si procede con il necessario aggiornamento professionale degli operatori degli Enti Locali;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare per venire incontro alle legittime attese e aspettative dei Corpi e dei Servizi di Polizia locale.» (4295)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che a seguito di iniziativa Consiliare, il Consiglio Comunale di Ragusa con Deliberazione n. 77 del 12 novembre 2015 ha disposto la modifica del Regolamento edilizio comunale in materia di riduzione dei consumi idrici;

preso atto che malgrado il lungo iter istruttorio che ha preceduto la deliberazione del Consiglio Comunale con tutti i pareri tecnici e di legittimità positivi, malgrado l'esecutività della Delibera con la pubblicazione nell'albo pretorio e l'assenza di osservazioni il Regolamento non è stato modificato e ad oggi le concessioni sia per nuove costruzioni che per ristrutturazioni vengono ancora rilasciate senza prevedere le approvate prescrizioni in materia idrica, viziandole sotto il profilo dell'illegittimità proprio per la mancata conformità al Regolamento edilizio così come modificato;

tenuto conto che l'omissione di tale procedimento oltre a sostanziare il mancato ottemperamento di un atto amministrativo di primario rilievo, quale la modifica di un Regolamento comunale e la palese e reiterata violazione delle norme del TUEL, non solo vanifica l'azione amministrativa ma ne determina una condizione di illegittimità diffusa che viola i principi basilari di una buona amministrazione;

visto che nonostante le diverse e reiterate segnalazioni agli organi amministrativi nulla è stato fatto (a distanza di un anno e quattro mesi) affinché si adeguasse il Regolamento in ordine alle modifiche adottate, pertanto, in considerazione di ciò, in data 24 gennaio 2017 il Consiglio Comunale a firma dei capigruppo ha presentato un esposto alla Prefettura di Ragusa e per conoscenza all'Assessorato alle Autonomie locali, al fine di sortire un autorevole intervento;

per sapere se non ritengano di intervenire urgentemente per valutare le azioni degli organi amministrativi comunali responsabili della mancata attuazione della delibera n. 77 del novembre 2015 del Consiglio comunale di Ragusa in merito alla modifica del Regolamento edilizio in materia di prescrizioni idriche e, conseguentemente, porre in essere gli opportuni provvedimenti affinché le concessioni vengano rilasciate nel rispetto delle regole e della legittimità.» (4298)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione, premesso che con la nota del 20/03/2017, l'on. Chiara Di Benedetto, deputata presso la Camera dei Deputati, chiede chiarimenti circa la nomina conferita al dottor Sami Ben-Abdeali;

preso atto che detto esposto, oltre allo scrivente, per conoscenza è stato inviato al dott. Francesco Lo Voi, Procuratore della Repubblica di Palermo, al dott. Giuseppe Aloisio, Procuratore della Corte dei Conti della Sicilia, e al dott. Raffaele Cantone, Presidente dell'ANAC;

tenuto conto che lo scrivente non è assolutamente a conoscenza della vicenda, ma, nella qualità, ha il dovere di trasmettere alla S.V. la nota ricevuta via PEC, che qui, ribadisco, si allega;

considerato che, a quanto pare, la nomina de qua agitur non è stata inviata alla competente Commissione Parlamentare affinché la stessa esprima il parere di propria competenza, così come previsto dalle leggi vigenti;

visto che appare alquanto superfluo ricordare le norme vigenti in materia di nomine da parte del Governo regionale;

per sapere:

se sia a conoscenza della nota fatta pervenire a tutti i deputati regionali da parte dell'On. Chiara Di Benedetto;

se risponda al vero quanto dichiarato dalla stessa deputata;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare ulteriori speculazioni ai danni della Sicilia, informando, nel frattempo, le autorità a cui l'on. Di Benedetto ha inviato l'esposto de quo, al fine di consentire a tutti di avere un quadro chiaro ed esauriente sulla vicenda.» (4299)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

secondo quanto appreso da organi di informazione nella seduta del mercoledì 22.03.2017 la Giunta Regionale ha proceduto alla nomina a Direttore Generale dell'IRSAP del dr. Roberto Barberi, dirigente non dipendente dello stesso IRSAP, ente pubblico istituito con la legge regionale n. 8 del 12 gennaio 2012;

già in passato la Giunta regionale aveva tentato di nominare lo stesso dr. Roberto Barberi sempre quale Direttore Generale dell'IRSAP, e che a tal fine la stessa Giunta regionale aveva proposto alcuni emendamenti alla legge regionale n. 8 del 12 gennaio 2012, di modo che si potesse procedere alla nomina di un dirigente esterno quale Direttore Generale dell'IRSAP;

i predetti emendamenti erano stati bocciati dalla competente Commissione II Bilancio;

considerato che:

tale nomina risulta viziata da palese illegittimità per violazione della legge regionale n. 8 del 12 gennaio 2012 la quale all'art. 10 stabilisce testualmente: '1. Il direttore generale dell'IRSAP è nominato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive tra i dirigenti dell'amministrazione regionale di cui all'articolo 6 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 ed i dirigenti dei disciolti consorzi ASI, fatto comunque salvo quanto previsto dal comma 11 dell'articolo 19.';

l'art 19, comma 11, della predetta legge stabilisce testualmente: '11. Gli incarichi di direttore generale dell'Istituto e di direzione delle strutture intermedie degli uffici periferici sono prioritariamente assegnati ai dirigenti in servizio presso i disciolti Consorzi. Resta salvo quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 9 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni.';

il comma 5 dell'articolo 9 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, sopra menzionato stabilisce testualmente: '5. Gli altri incarichi dirigenziali sono conferiti, per un periodo non inferiore a due anni e non superiore a sette anni, con facoltà di rinnovo, a dirigenti di seconda fascia e per necessità di servizio a dirigenti di terza fascia i quali continuano a mantenere la qualifica di provenienza in possesso di formazione culturale, professionale, capacità e attitudini adeguate alle funzioni da svolgere e che abbiano dimostrato, mediante i risultati conseguiti nell'esperienza lavorativa, l'attitudine ad assumere le responsabilità connesse alle funzioni da svolgere.';

ritenuto che:

laddove la richiamata legge menziona gli 'altri incarichi dirigenziali', si riferisce quanto stabilito al precedente comma 4 e cioè testualmente: '4. L'incarico di dirigente generale è conferito con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente, a dirigenti di prima fascia, e nel limite di un terzo, che può essere superato in caso di necessità di servizio e nel rispetto del limite numerico di cui alla tabella A allegata alla presente legge, a dirigenti di seconda fascia ovvero a soggetti di cui al comma 8.';

la legge istitutiva dell'IRSAP, a lungo dibattuta in parlamento, ha stabilito però che gli incarichi sono dati prioritariamente ai dirigenti degli ex Consorzi ASI, al fine di salvaguardarne e valorizzarne la professionalità acquisita negli anni;

atteso pertanto che:

gli incarichi dirigenziali dell'IRSAP, compreso quello di direttore generale, per espressa disposizione di legge, possono essere conferiti prioritariamente ai dirigenti già in servizio nei disciolti Consorzi ASI, e soltanto ove non vi fossero dirigenti già in servizio presso i Consorzi stessi, o vi fossero cause impeditive stabilite dalla legge (a titolo esemplificativo valutazioni negative,

situazioni di incompatibilità o inconferibilità) si può procedere alla nomina di un dirigente regionale non fosse dei pregressi Consorzi ASI;

all'IRSAP vi sono 17 dirigenti in servizio effettivo ed uno in aspettativa in quanto deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana, e nessuno di essi è stato sottoposto a valutazione in quanto ad oggi non ha mai avuto conferito un incarico dirigenziale, per cui non possono esservi state valutazioni negative;

la pianta organica dell'Ente è stata approvata nel dicembre del 2016;

preso atto che:

quanto effettuato costituisce un evidente pregiudizio dei principi di legittimità, ragionevolezza ed imparzialità dell'azione amministrativa, nonché mortificazione delle professionalità dei dirigenti dei disciolti Consorzi ASI, con la conseguente lesione dei diritti fondamentali dei lavoratori e della loro legittima aspirazione alla attribuzione di incarichi dirigenziali, che vengono negati sin dal nascere del primo incarico dirigenziale;

la Giunta regionale di Governo ha proceduto ad una nomina illegittima poiché adottata contra legem;

anche sotto il profilo della correttezza della gestione economica appare evidente il maggior esborso che si realizza a carico del bilancio dell'Ente, poiché ove l'incarico fosse stato conferito ad un dirigente dipendente, si sarebbe dovuta corrispondere soltanto l'indennità di posizione e quella di risultato, e non anche la retribuzione base, mentre un incarico dirigenziale ad un soggetto esterno determina la corresponsione dello stipendio tabellare e la retribuzione individuale di anzianità;

tale scelta determina quindi un considerevole aggravio delle spese per il personale in violazione dei principi di economicità e di buona amministrazione;

per sapere se non ritengano necessario ripristinare la legittimità violata e revocare immediatamente la nomina, per procedervi nel rispetto delle vigenti norme in materia a tutela delle professionalità acquisiti dal personale dell'IRSAP e per evitare il palese danno al bilancio dello stesso Istituto, specialmente nella fase di avvio dell'attività dell'Ente, delicata ed importante.» (4301)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FORZESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

da notizie di stampa si apprende dell'ennesima inchiesta giudiziaria relativa al sistema regionale di smaltimento e trattamento dei rifiuti che svela, ancora una volta, quanto il settore sia dominato da interessi illeciti;

la vicenda riguarda l'impianto di trattamento per rifiuti speciali sito in località Bagalì, a Melilli, di proprietà della società CISMA Ambiente, azienda riconducibile a soggetti collegati con la criminalità organizzata catanese che, con la complicità di funzionari pubblici infedeli, avrebbe negli

anni ottenuto il rilascio di provvedimenti vantaggiosi in palese violazione di legge, configurandosi la gestione e lo smaltimento abusivo di ingenti quantità di rifiuti pericolosi;

in particolare, la Cisma avrebbe beneficiato dell'autorizzazione all'ampliamento della discarica che ne ha più che raddoppiato la capacità in assenza di una nuova procedura di VIA, ed ad accogliere rifiuti non provenienti solo dall'ATO di Siracusa, così come originariamente previsto, consentendo alla discarica di ricevere rifiuti da mezza Italia, e segnatamente dall'ILVA di Taranto con ripetuti trasferimenti di grandissime quantità di polverino da forno nonostante le rassicurazioni e gli impegni assunti dal Ministro dell'Ambiente;

attraverso false attestazioni, i rifiuti sarebbero stati sottoposti ad irregolari processi di lavorazione con un trattamento validato da un laboratorio sotto il controllo dei medesimi soggetti titolari della discarica; i rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi così trattati venivano inviati nell'inceneritore di Augusta, impianto gestito dalla Gespi, dove ricevevano un codice di rifiuto diverso;

considerato che:

tale assoluto disprezzo dei provvedimenti autorizzativi e della normativa ambientale si è reso possibile grazie ad una estesa rete di connivenze e corruzione trasversali ad alcune istituzioni, ma si è sostanzialmente consumato in uffici regionali cardine nel settore dei rifiuti, qual è quello competente al rilascio delle autorizzazioni, con comportamenti gravissimi che lasciano presumere una permanente deviazione delle funzioni pubbliche in favore di imprese private operanti nel settore dei rifiuti;

per sapere:

se sia stata fornita risposta alle note del 9 agosto 2016, del 3 ottobre 2016, del 5 dicembre 2016 e del 20 marzo 2017 che l'Assessore per l'energia ha indirizzato al Direttore generale del Dipartimento regionale acque e rifiuti nelle quali si chiedevano dati sul monitoraggio del sistema impiantistico sia pubblico che privato, nonché sulle autorizzazioni rilasciate e sulle eventuali istruttorie in corso;

se non si ritenga urgente ed indifferibile la verifica puntuale di ogni singolo atto adottato in materia di discariche in questi anni dagli uffici regionali coinvolti dai provvedimenti della magistratura al fine di accertarne la legittimità o di disporre la revoca;

se, a seguito della evidenziazione della presenza di un sistema deviato, siano stati assunti provvedimenti consequenziali nei confronti degli uffici competenti e se dalla rotazione non debba essere interessato anche il Direttore regionale del Dipartimento, quantomeno per colpa in vigilando, al fine di fare chiarezza e restituire ai cittadini il segnale di una pubblica amministrazione in grado di operare un cambiamento in un settore delicatissimo quale la gestione del ciclo dei rifiuti.» (4302)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CIRONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che secondo quanto appreso dalla stampa, nella seduta del mercoledì 22.03.2017 della Giunta Regionale, sarebbe stata effettuata la nomina del nuovo Direttore Generale dell'IRSAP nei confronti del dr. Roberto Barberi, dirigente non dipendente dello stesso IRSAP, ente pubblico istituito con la legge regionale n. 8 del 12 gennaio 2012;

preso atto che già in passato, la Giunta regionale aveva tentato di nominare lo stesso dr. Roberto Barberi sempre quale Direttore Generale dell'IRSAP, e che la stessa Giunta Regionale aveva proposto alcuni emendamenti alla legge regionale n. 8 del 12 gennaio 2012, volti a consentire che si potesse nominare un dirigente esterno quale Direttore Generale dell'IRSAP, emendamenti che erano stati bocciati dalla Commissione II Bilancio e programmazione dell'ARS;

considerato che:

tale nomina appare viziata da palese illegittimità, secondo quanto stabilito dalla legge regionale n. 8 del 12 gennaio 2012 agli articoli 10, 19 comma 11, 9 comma 5;

la legge istitutiva dell'IRSAP, a lungo dibattuta in Parlamento, ha stabilito però che gli incarichi sono affidati prioritariamente ai dirigenti degli ex Consorzi ASI, al fine di salvaguardarne e valorizzarne la professionalità acquisita negli anni. Chiunque è in grado di comprendere che gli incarichi dirigenziali dell'IRSAP, compreso quello di direttore generale, per legge, possono essere conferiti prima ai dirigenti che erano in servizio nei disciolti Consorzi ASI, e solamente se non vi sono dirigenti già in servizio ai Consorzi, o gli stessi non possono essere nominati per motivi stabiliti dalla legge, ad esempio valutazioni negative espresse dagli organismi di valutazione o incompatibilità o inconfiribilità del vigente ordinamento, si può, quale estremo tentativo, nominare un dirigente regionale e cioè che non fosse dipendente dei Consorzi ASI;

preso atto che:

all'IRSAP vi sono 17 dirigenti in servizio effettivo ed uno in aspettativa, in quanto deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana, e non vi sono state valutazioni negative di nessun dirigente dell'IRSAP, in quanto, fino ad ora, nessun dirigente è stato sottoposto a valutazione, poiché nessuno ha mai avuto conferito un incarico dirigenziale, dal momento che la pianta organica è stata approvata soltanto da dicembre del 2016, non vi è nessuna norma di legge che possa consentire di nominare un dirigente della Regione Siciliana, fintanto che è in servizio presso l'IRSAP anche un solo dirigente degli ex Consorzi ASI;

quanto operato costituisce un evidente pregiudizio dei principi di legittimità, e mortifica i dirigenti dei disciolti Consorzi ASI, con la conseguente lesione dei diritti fondamentali dei lavoratori e della loro legittima aspirazione alla attribuzione di incarichi dirigenziali, che gli vengono preclusi e negati sin dal nascere del primo incarico dirigenziale;

accertato che la Giunta di Governo ha proceduto con una nomina vietata dalla legge;

visto che appare evidente altresì che, nei confronti del bilancio dell'IRSAP, una cosa è conferire un incarico dirigenziale ad un dirigente dipendente, cui corrispondere soltanto l'indennità di posizione e quella eventuale di risultato, e ben altra cosa è conferire un incarico dirigenziale ad un soggetto esterno, al quale andrebbero corrisposte anche lo stipendio tabellare e la retribuzione individuale di anzianità;

preso atto che tale incarico impoverisce le finanze dell'IRSAP, che invece sempre la stessa Giunta Regionale non aumenta, anzi sono state diminuite all'inizio di quest'anno;

visto che tale soluzione non risponde ai principi di buona amministrazione che deve essere sempre ricercata, anche per evitare danni all'erario;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

se non ritengano necessario ed urgente ritirare immediatamente la nomina, che si appalesa illegittima e anche al fine di evitare sia danno al bilancio dello stesso istituto, sia che in una fase di avvio dell'ente, talmente delicata e importante, possano essere calpestati i diritti di tutti i dirigenti dell'IRSAP, che potrebbero rivolgersi anche ai competenti organi giurisdizionali per la tutela dei loro diritti, e che al contempo possa essere compromesso il laborioso iter di riforma avviato.» (4303)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che con deliberazione di Giunta regionale n 141 del mercoledì 22.03.2017 è stata effettuata la nomina del nuovo Direttore Generale dell'IRSAP nei confronti di soggetto esterno all'Ente, scegliendo un dirigente di terza fascia della Regione Siciliana non dipendente dello stesso IRSAP;

preso atto che l'IRSAP è un Ente pubblico istituito con la Legge Regionale n. 8 del 12 gennaio 2012;

considerato che la deliberazione di Giunta regionale de qua agitur si fonda su un presupposto totalmente errato e cioè il collocamento in quiescenza del dott. Barbera Giuseppe Francesco, che invece, come è noto a tutti tranne al Governo regionale, è deceduto dal novembre 2014;

tenuto conto che appare almeno anomalo se non gravissimo, al limite della derisione a livello nazionale, che l'Assessore regionale per le Attività Produttive non comprenda la differenza tra la morte fisica e il collocamento in quiescenza di un dipendente;

visto che la Giunta regionale, nel procedere all'incarico di cui sopra, ha fatto affidamento sulla nota n.4375 del 03.08.2016 dell'Assessorato regionale per le Attività Produttive, nella quale si ritiene che la scelta prioritaria, ed obbligatoria per legge, può essere superata per l'esigenza che l'incarico venga ricoperto da una figura dirigenziale posta in posizione di terzietà, quasi che si stesse per nominare un giudice di un tribunale della repubblica;

accertato che:

la nomina effettuata con dalla Giunta Regionale di Governo va in palese contrasto con la norma generale che regola il conferimento di incarichi dirigenziali, e cioè il comma 1 dell'articolo 9 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 che stabilisce:

'1. Per il conferimento di ciascun incarico dirigenziale e per il passaggio ad incarichi dirigenziali diversi, si tiene conto della natura e delle caratteristiche dei programmi da realizzare, delle attitudini e della capacità professionale del singolo dirigente, dell'attività svolta, applicando di norma il criterio della rotazione degli incarichi.';

visto che uno dei principi basilari obbligati dalla legge per la scelta di un dirigente, ed a maggior ragione del Direttore Generale, è

l'attività svolta , chiaramente all'interno dello stesso Ente, non una 'terzietà';

considerato che per la nomina de qua agitur, non si può procedere secondo il principio dell'intuitu personae, ma a seguito di procedura selettiva, previa indizione di un atto di interpello, aperto a tutti gli aventi possibilità di partecipare, cui trasmettere i curriculum, in funzione dei quali scegliere, le dichiarazioni di incompatibilità ed inconfiribilità e tutte le altre procedure rese obbligatorie dall'ordinamento giuridico, palesemente ignorate dalla giunta regionale;

tenuto conto che nella delibera di Giunta n.141 del 22 marzo 2017 viene fatta propria e usata come base del ragionamento giuridico la nota n.4375/2016 dell'Assessorato regionale per le Attività Produttive che, al fine di privare i Dirigenti dell'ex Consorzio ASI del diritto di prelazione sulla nomina de qua, ha sostenuto la tesi che tutti i dirigenti interni sono utilizzati in qualità di commissari liquidatori ;

preso atto che tale affermazione è assolutamente non rispondente al vero e che si potrebbe appalesare addirittura come un evidente falso in atto pubblico, in quanto, alla data della firma della nota, nessun dirigente era utilizzato quale commissario liquidatore, ma solo alcuni dirigenti dei soppressi Consorzi ASI erano nominati commissari ad acta in quanto, solamente con il decreto del 08.09.2016 sono stati nominati i commissari liquidatori dei Consorzi ASI, con nomina mai perfezionata, tanto è vero che lo stesso Assessore regionale per le Attività Produttive ha emanato un altro decreto, il n. 2872/8 del 06.10.2016, con il quale sono stati nominati quali commissari AD ACTA gli stessi dirigenti e funzionari individuati con il sopra citato Decreto assessoriale 2512 del 08.09.2016 fino al perfezionamento della nomina dei commissari liquidatori, tutt'oggi vigente;

visto che a gennaio 2017 risultato transitati 19 dirigenti in pianta organica, e di questi, uno in aspettativa per mandato parlamentare, mentre un altro è stato collocato in pensione dal primo marzo 2017, e quindi, allo stato, risultano presso l'IRSAP ben 17 dirigenti in servizio attivo e quindi tutti potenzialmente nominabili, così come prevede la legge, Direttori Generali;

preso atto che vi è una discrepanza fra i dati caricati sul sito dell'IRSAP, dove risultano 17 dirigenti in servizio attivo, più uno in aspettativa, mentre nel Decreto Assessoriale di nomina 2872/8 del 06.10.2016, si legge che SOLTANTO 9 dirigenti sono stati individuati quali commissari liquidatori ed oggi essi vengono utilizzati SOLTANTO come commissari ad acta;

visto che restano non utilizzati 8 dirigenti in servizio attivo;

considerato che anche i rimanenti 9 possono, in qualsiasi momento, essere nominati Direttori, eliminando la causa di incompatibilità, con lo status di commissario liquidatore, sostituendo il commissario liquidatore di quel Consorzio con altro funzionario o dirigente IRSAP avente i requisiti individuati dalla legge, e certamente ciò non può giustificare la violazione di legge!!!;

visto che nessun provvedimento può essere intrapreso in violazione di legge accampando giustificazioni su motivi di incompatibilità che possono essere facilmente rimossi;

preso atto che quanto operato costituisce un evidente pregiudizio dei principi di legittimità e mortifica i dirigenti dei disciolti Consorzi ASI, con la conseguente lesione dei diritti fondamentali dei lavoratori e della loro legittima aspirazione alla progressione di carriera con l'attribuzione di incarichi dirigenziali, che gli vengono negati fin dal sorgere della prima possibilità di avere assegnato un incarico dirigenziale;

accertato che la Giunta di Governo ha proceduto con una nomina vietata dalla legge;

visto che la nomina effettuata dalla Giunta di Governo si basa su presupposti giuridici inesistenti e che al contempo viene arrecato un danno all'IRSAP, che così dovrà sborsare maggiori e non previste risorse per il nuovo Direttore;

visto che l'IRSAP stessa lamenta di non avere risorse e chiede con forza e a gran voce nuovi e maggiori finanziamenti al parlamento siciliano;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

se non ritengano di ritirare immediatamente con l'urgenza del caso, la Delibera di Giunta Regionale n. 141 del 22.03.2017, in quanto la stessa si fonda su presupposti giuridici non rispondenti alla realtà effettuale della legislazione siciliana ma su presupposti giuridici inesistenti ed incoerenti, oltre che su dati assolutamente fuorvianti e che non hanno esatta cognizione delle cose rappresentate ad esempio la morte viene scambiata per quiescenza e con ciò la giunta di Governo si attribuisce poteri divini tanto da far resuscitare i morti.» (4304)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura , lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

dopo 4 anni dalla sua ultima edizione arriva la misura del PSR più attesa dalle imprese agricole e zootecniche, la 4.1, che servirà a finanziare oltre all'acquisto di macchinari e attrezzature, appezzamenti di terreni agricoli, lavori per la viabilità e elettrificazione aziendale, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche la commercializzazione di prodotti agricoli;

la 4.1 è una delle misure più consistenti del PSR 2014-2020 e rappresenta un quarto della dotazione finanziaria del programma, la prima sottofase, il cui bando è stato pubblicato lo scorso dicembre propone iniziative per l'inserimento di giovani agricoltori, realizzazione di nuovi prodotti di terza e quarta gamma e investimenti produttivi su mercati esteri;

il bando si discosta dalla vecchia programmazione che prevedeva per gli ammessi a finanziamento lo scorrimento della graduatoria qualora venivano realizzate delle economie, adesso invece le economie serviranno per i bandi successivi;

tenuto conto che l'Assessore per l'agricoltura aveva annunciato con la pubblicazione di tale bando l'introduzione di criteri innovativi e di semplificazione burocratica che avrebbero alleggerito di costi inutili le aziende;

considerato che da un primo approccio il bando sembra presentare molte criticità, innanzitutto la mancanza di un crono programma, previsto nell'impianto del PSR, sull'uscita dei bandi, che preclude la programmazione degli investimenti da parte delle aziende agricole, la compilazione del Piano di Sviluppo Aziendale non è supportata da alcun sistema informatico ma, ben venga l'innovazione,

dovrà essere redatto a mano ,(così si aumenta il margine d'errore e i conseguenti contenziosi che ne scaturiranno) e inserito in un portale che ancora non esiste;

i criteri di selezione disciplinati all'articolo 5 non appaiono equi fra le varie colture difatti il punteggio massimo previsto per i criteri di selezione settoriale è di 20 punti, ma non tutte le colture possono ottenerlo: a fronte di comparti produttivi quali cereali, leguminose, orticolo, ecco che al comparto vivaistico vengono assegnati 10 punti e altri 10 punti quasi irraggiungibili, mentre il comparto agrumicolo di fatto ne ha solo 10 poiché gli altri 10 sono destinati alle associazioni, mentre il settore vitivinicolo ha 20 punti solo per la Sicilia Occidentale poiché gli stessi punteggi non sono ottenibili in nessun caso nella vitivinicoltura della Sicilia orientale;

verificato che:

per quasi tutti i comparti produttivi più specializzati ed economicamente più importanti, compreso quello orticolo, florovivaistico, frutticolo ed agrumicolo, il punteggio viene assegnato raggiungendo una soglia minima di numero 4 imprese associate, che dovranno eseguire investimenti per il completamento della filiera, ma nessuna premialità viene riconosciuta alle organizzazioni di produttori (OO.PP) già esistenti, piuttosto li penalizza, essendo esse considerate ed assimilate ad una impresa singola

interi settori produttivi sono stati totalmente esclusi a causa dei criteri selettivi come ad esempio la premialità ad ettaro che favorisce le medie imprese o l'attribuzione di punteggi per le attrezzature che cambiano in funzione del settore agricolo, anche se si utilizza lo stesso macchinario;

considerato altresì che soffermandosi ancora sullo snellimento burocratico le aziende, qualora finanziate, per ricevere i primi acconti dovranno dimostrare di avere conti correnti con somme vincolate, dovranno produrre una delibera bancaria relativamente alle somme dell'Iva che, ad oggi, solo qualche istituto bancario rilascia;

rilevato che per la complessità dello sviluppo progettuale e per l'immensa mole di documentazione richiesta per dimostrare la solidità aziendale il bando sembra essere pensato più per grandi aziende, che possono avere sede legale anche in altre regioni d'Italia, penalizzando i piccoli imprenditori della nostra Regione;

ritenuto corretto e indispensabile che le aziende assolvano agli obblighi di trasparenza e al corretto esercizio di attività, piuttosto che fare aggiustamenti in corso d'opera che, inevitabilmente, produrranno ritardi nella realizzazione delle progettualità con disastrose conseguenze economiche per le aziende agricole, le quali, da tempo, attendono di poter attingere ai finanziamenti predetti per risollevare le sorti di un settore fortemente penalizzato qual è quello agricolo;

per sapere se non si ritenga di intervenire tempestivamente sospendendo il bando e disponendo una proroga della scadenza di 90 giorni, nelle more di un confronto fra le istituzioni preposte e le organizzazioni di categoria per migliorare e semplificare le procedure d'accesso ad una misura tanto attesa dai numerosi agricoltori siciliani che vogliono investire e rafforzare la loro produttività e che senza gli giusti strumenti di certo non possono competere con le sfide di un mercato che diventa sempre più esigente.» (4310)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione, all' Assessore per la salute, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

si è appreso in questi giorni di un presunto utilizzo, da parte dei soggetti addetti alla manutenzione della rete viaria regionale, di diserbanti chimici con il precipuo fine di eliminare la vegetazione spontanea che cresce lungo i margini delle strade;

in particolare, negli ultimi giorni, si è verificato (specie nella tratta di percorrenza tra Marineo Corleone) un anomalo ed improvviso fenomeno di essiccamento delle erbe che spontaneamente crescano sul ciglio del manto stradale;

analoghe anomalie sembrerebbero essersi verificate anche in altri e differenti tratti stradali e, segnatamente, nel tratto compreso tra San Cataldo e Serradifalco, nonché in alcuni ed altri tratti della strada a scorrimento veloce Palermo - Sciacca ;

fonti ANAS hanno riferito che, per errore, la società cui è affidato il compito di mantenere i cigli stradali, avrebbe utilizzato diserbanti chimici;

considerato che:

il principio attivo presente nella maggior parte dei diserbanti in commercio è il glyphosate; una sostanza che sembrerebbe poter provocare, a lungo termine, effetti dannosi anche per la salute degli esseri umani;

i territori di Marineo e Corleone, così come la maggior parte dei luoghi in considerazione, sono noti per la produzione agricola a carattere biologico;

l'eliminazione delle erbe infestanti, c.d. malerbe , non dovrebbero essere effettuata mediante l'utilizzo di diserbanti chimici; e ciò in quanto l'uso degli stessi, anche a causa del c.d. effetto deriva , potrebbe avere conseguenze dannose per le coltivazioni biologiche condotte dalle aziende agricole con terreni confinanti le strade oggetto di diserbo chimico, inficiando, di fatto, anche la veridicità dei procedimenti di verifica e di rilascio della certificazione biologica dei prodotti ivi coltivati;

l'uso di diserbanti chimici, a qualsivoglia titolo, può provocare, altresì, danni alla salute;

la Regione Sicilia, in media, distribuisce, ogni anno, circa 50 milioni di euro di fondi europei per l'agricoltura biologica;

per sapere:

se sia intendimento del Governo regionale verificare le modalità di rimozione della vegetazione spontanea che cresce a margine della rete stradale;

se sia intendimento del Governo regionale accertare, anche ai fini della valutazione delle singole responsabilità, l'utilizzo di diserbanti chimici per il trattamento e la rimozione delle erbe infestanti;

se sia intendimento del Governo regionale valutare l'incidenza di tali trattamenti sul livello di salubrità dei terreni coltivati in regime di biologico e, conseguentemente, accertare se ed in che

misura vi sia stata o vi possa essere contaminazione dei terreni delle relative coltivazioni per effetto dell'utilizzo dei diserbanti chimici;

se sia intendimento del Governo regionale accertare se ed in che misura vi possa essere correlazione tra l'uso dei diserbanti chimici ed il potenziale insorgere di malattie dipendenti dalle sostanze nocive usate per il diserbo;

se ed in che misura il Governo regionale intenda eseguire Piano interministeriale di Azione Nazionale (Pan) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e la riduzione dei rischi associati all'impiego di questi e ciò tenendo conto del monitoraggio dei residui di queste sostanze usate anche su tutti gli ecosistemi a margine delle zone trattate da questi prodotti.» (4312)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

APPRENDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione, premesso che:

il progetto Coordinato 'Rete Museale d'Ateneo' tra le Università di Catania e di Lecce, nato nel 1997 con delibera del CIPE del 23/04/1997 nell'ambito dei Piani per lo sviluppo delle Università di Catania e di Lecce, prevedeva, nella piena autonomia dei due Atenei, una serie di interventi mirati alla valorizzazione, al recupero e alla salvaguardia del proprio patrimonio culturale, anche attraverso l'ausilio di tecnologie avanzate, banchedati e, soprattutto, alla realizzazione di siti museali;

per il succitato progetto, avente una durata di 4 anni e articolato in 15 iniziative, l'Università di Catania ha ottenuto un finanziamento di circa 50 miliardi delle vecchie lire, di cui 24 miliardi per interventi edilizi ed altrettanto per le iniziative di creazioni museali;

considerato che:

tra le iniziative di progetto che l'Università di Catania si era impegnata a realizzare, e per le quali ha ricevuto sostanziosi finanziamenti, vanno ricordate in particolare per la loro rilevanza sociale:

a. i Musei di Paleontologia, Geologia, Mineralogia e Vulcanologia: spesi oltre 500 milioni di lire ed attualmente in condizioni di estrema precarietà;

b. il Museo dello Studio: si prefiggeva il recupero, la conservazione e la fruizione delle più significative testimonianze della storia dell'Ateneo catanese. Per questa iniziativa furono acquistati costosissimi espositori con la base in pietra lavica. Costo dell'iniziativa 3,5 miliardi di lire: il Museo non è stato mai aperto e gli espositori sono misteriosamente spariti;

c. il Museo di Zoologia e Museo di Biologia marina: spesi oltre 2,5 miliardi di lire utilizzate per l'acquisto di costosissime attrezzature. Attualmente tali attrezzature sono inutilizzate mentre il Museo di Biologia non è stato mai realizzato;

d. la Città della Scienza: spesi oltre 4 miliardi di lire per l'acquisto di un immobile e materiale scientifico di ultima generazione. Alla data odierna la Città della Scienza non ha aperto i battenti e il materiale acquistato è misteriosamente sparito;

e. il Laboratorio Multimediale e di Simulazione: 2 miliardi di lire spesi per la realizzazione di prodotti per le iniziative del Piano;

f. il Laboratorio e Museo della Rappresentanza: anche questa struttura è perennemente chiusa e non fruibile, nonostante gli oltre 4 miliardi di lire spesi;

tenuto conto che a distanza di oltre 20 anni del già citato Progetto coordinato rimangono solo strutture mai utilizzate e una impressionante quantità di denaro pubblico non speso e/o sparito insieme al materiale di alta tecnologia acquistato;

per sapere quali iniziative intendano adottare per fare chiarezza e accertare eventuali responsabilità sulle modalità di spesa dei fondi pubblici erogati all'Università di Catania per la realizzazione del Progetto Rete Museale d'Ateneo.» (4313)

MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con decreto del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, n. 1172 del 16 dicembre 2010, è stata concessa al Consorzio per il servizio di depurazione dei liquami tra i Comuni di Giarre, Riposto, Mascali, Sant'Alfio, e Fiumefreddo di Sicilia (CT) l'autorizzazione provvisoria allo scarico nel Torrente Macchia delle acque reflue urbane depurate, in uscita dall'impianto di depurazione sito nella frazione S.Anna nel territorio comunale di Mascali, per una portata massima, in tempo di asciutto, non superiore a 583,40 mc/h corrispondente al carico organico di progetto del 1° e 2° modulo dell'impianto di depurazione di 46.670 a.e., nel rispetto di alcuni limiti specificamente indicati;

con nota del 11.12.2013 n. 454 il Consorzio per il servizio per il servizio di depurazione dei liquami tra i Comuni di Giarre, Riposto, Mascali, Sant'Alfio, e Fiumefreddo di Sicilia ha inoltrato al Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti istanza di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico;

con nota del 29 ottobre 2015 n. 45956, il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, considerato che dalla documentazione tecnica trasmessa con la citata istanza n. 454 del 2013, nonché dai verbali dei sopralluoghi effettuati sull'impianto dalla Struttura Territoriale di Catania dell'Arpa Sicilia nel periodo compreso tra il 7.01.2013 e il 27.07.2015, risulta che viene adottata all'impianto una portata media giornaliera tra 129.8 l/s (467.3 mc/h) e 157.9 l/s (568.44 mc/h) superiore alla portata media di progetto di 108 l/s (388.8 mc/h) nonché portate istantanee fino a 219 l/s (788.4 mc/h) superiori alla portata massima in tempo di asciutto di 162.1 l/s (583.4 mc/h) che era stata autorizzata allo scarico con D.D.G. 16.12.2010 n. 1772 e che tale situazione ha determinato dal 13.01.2014 l'attivazione in continuo del by-pass ubicato a valle del sistema di grigliatura fine ed a monte della vasca di omogeneizzazione con conseguente mancato rispetto delle prescrizioni di cui al suddetto decreto, ha comunicato al Consorzio l'intendimento di voler adottare un provvedimento di diniego all'autorizzazione allo scarico della frazione S.Anna;

considerato che:

l'intera eccedenza viene sversata nel corpo recettore Torrente Macchia tramite un manufatto posto a monte della vasca di omogeneizzazione, previo trattamento delle esistenti sezioni di grigliatura, dissabbiatura, disoleatura e clorazione nello stesso manufatto di by-pass;

per la risoluzione della criticità idraulica dell'impianto il Consorzio ha previsto l'inserimento di uno specifico modulo depurativo chimico-fisico e di ultrafiltrazione posizionato successivamente ai pretrattamenti e preventivamente alla vasca di omogeneizzazione dell'esistente impianto, con un impegno da parte dello stesso alla sua realizzazione entro il 30.4.2016;

vista l'inerzia del Consorzio, con nota del 23.5.2016 il Dipartimento Acqua e Rifiuti chiede allo stesso quale sia lo stato di attuazione del progetto, la cui realizzazione è condizione indispensabile per l'accoglimento dell'istanza di rinnovo;

con nota del 17.6.2016 il Consorzio rappresenta al suddetto dipartimento di aver inviato alla Cassa Depositi e Prestiti una richiesta per l'ottenimento di un finanziamento per l'importo di euro 1.171.000,00, il cui iter documentale di è concluso il 20.4.2016. Il Consorzio, non avendo però ricevuto ulteriore risposta dalla Cassa depositi e prestiti, invia un sollecito rimasto però inevaso;

atteso che:

dai successivi controlli effettuati dall'Arpa risulta che il by-pass ubicato a valle del sistema di grigliatura fine e a monte della vasca di omogeneizzazione continua ad essere aperto;

con provvedimento disposto dal GIP dott. Pietro Currò, l'impianto di depurazione della frazione S. Anna è stato sottoposto a sequestro dal 20.6.2016. Quale custode giudiziario è stato nominato l'ing. Alfredo Foti, già direttore tecnico del Consorzio;

il provvedimento nasce a seguito di una lunga e complessa indagine avviata nel marzo 2015d'iniziativa dall'Ufficio Circondariale Marittimo di Riposto e che, ha comportato decine di accertamenti, sopralluoghi ed acquisizioni documentali per far luce sugli ultimi 15 anni di gestione dell'impianto di depurazione mascalese;

i reati contestati ai soggetti indagati includono l'omissione in atti d'ufficio, il danno ambientale, la distruzione ed il deturpamento di bellezze naturali nonché il reato di inquinamento ambientale;

la misura cautelare adottata dal GIP è formalmente un sequestro preventivo: si tratta di un provvedimento che non interrompe il funzionamento dell'impianto fissando, però, il rispetto di alcuni vincoli. L'attuale dirigenza del Consorzio, nominata dopo l'inizio delle indagini, dovrà adempiere ad alcune specifiche prescrizioni tecniche formulate dal PM per la risoluzione delle questioni più gravi. L'obiettivo è ottenere con urgenza un risultato tangibile e ridurre l'inquinamento in maniera drastica. Gli interventi richiedono investimenti rapidi e mirati da parte dei Comuni consorziati e costituiscono l'avvio di un percorso che, comunque, si concluderà solo quando sarà completamente concluso il progetto originario dell'impianto, attualmente realizzato solo per 2/3;

per sapere:

se intendano effettuare, per mezzo dei soggetti competenti, i dovuti controlli al fine di accertare le attuali modalità di funzionamento dell'impianto;

se siano in previsione interventi di tipo strutturale finalizzati al miglioramento dell'efficienza dell'impianto di depurazione in oggetto.» (4315)

TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO
ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO
SIRAGUSA - FOTI - PALMERI - LA ROCCA
ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e alla formazione professionale, premesso che 48 docenti di religione cattolica a tempo determinato della provincia di Siracusa sono stati costretti a rivolgersi al Tribunale di Siracusa - Sezione Lavoro per avere riconosciuti i propri diritti in materia di assunzione da parte del Ministero della pubblica istruzione;

preso atto che l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche statali è stato introdotto, a seguito della firma del Concordato del 1929 fra lo Stato Italiano e la Santa Sede, con il R.D. n. 824/1930;

preso atto, altresì, che a seguito della firma del nuovo Concordato, avvenuta nel 1985, sempre fra lo Stato Italiano e la Santa Sede, la legge di recepimento (n. 121/1985), che modifica il R.D. 824/30, ha ribadito all'art. 9: 'La Repubblica italiana... continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado';

tenuto conto che con la legge 186/2003 sono stati previsti anche i ruoli per gli insegnanti di religione cattolica nelle scuole pubbliche statali, indicando la dotazione organica di ruolo, cioè a tempo indeterminato, su base regionale, nella misura del 70% dei posti di insegnamento già attivati, da ricoprirsene mediante concorso pubblico;

visto che come è ampiamente noto, all'art. 3 comma 10 della Legge di cui è stato statuito: 'Per tutti i posti non coperti da insegnanti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, si provvede mediante contratti di lavoro a tempo determinato stipulati dai dirigenti scolastici, su indicazione del dirigente regionale d'intesa con l'ordinario diocesano competente per territorio';

visto che nel frattempo, è intervenuta la Direttiva 1999/70/CE, a cui è stata data attuazione, nel nostro Paese, attraverso il D.lgs 368/2001;

preso atto che tutti i docenti di religione cattolica a tempo determinato che sono stati costretti a rivolgersi al Giudice del lavoro del Tribunale di Siracusa hanno svolto, attraverso più contratti a tempo determinato, la loro attività alle dipendenze del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca per un periodo di tempo di molto superiore a 36 mesi;

considerato che con ordinanza dell'1/10/2010 la Corte di Giustizia europea ha, ancora una volta, confermato la necessità di trasformare più contratti successivi a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, invitando i Paesi membri ad adeguarsi alle sue decisioni, diventate, ormai, inappellabili, come è noto a tutti, tranne al Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare per spingere il Governo nazionale ad applicare l'ordinanza dell'1/10/2010 della Corte di Giustizia europea in modo da trasformare tutti i contratti in essere a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato;

quali provvedimenti intendano assumere per tutelare gli insegnanti di religione cattolica siciliani, ancora a tempo determinato.» (4320)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

**Interrogazione
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la legge regionale 10/08/2012, n. 47 ha istituito l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza con l'attribuzione di importanti funzioni, sia di vigilanza che consultive e di monitoraggio, rivolte alla tutela dei diritti dei minori;

l'effettivo insediamento dell'Autorità garante in Sicilia è avvenuta soltanto nello scorso mese di dicembre, ma tuttora lo stesso ufficio è privo di risorse umane e finanziarie per lo svolgimento delle attività istituzionali;

considerato che:

particolarmente grave è l'emergenza legata al costante aumento sul territorio regionale di minori stranieri non accompagnati, bambini e ragazzi che, sull'onda del crescente fenomeno migratorio, si trovano in Italia privi di assistenza o rappresentanza dei genitori o di altri adulti responsabili legalmente;

spesso tali minori sono assistiti da tutori volontari che, oltre ad assumerne la rappresentanza, li seguono in un percorso di integrazione e sostegno;

è in discussione alla Camera dei Deputati un disegno di legge relativo ai msna che affida ai Garanti regionali un ruolo strategico in materia di formazione e selezione dei tutori volontari;

la Sicilia rischia di arrivare del tutto impreparata alla gestione di tali importanti competenze a causa di un avvio tardivo e carente dell'Ufficio del Garante dell'infanzia.

per sapere le ragioni per le quali, dopo anni dall'entrata in vigore della legge istitutiva dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, tale Ufficio sia privo di mezzi e personale e quando tale ritardo sarà colmato, in considerazione delle nuove competenze che potrebbero essergli affidata da normativa statale.» (4275)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

CIRONE

**Interrogazione
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

sul numero di aprile 2016 del mensile di tutela del consumatore denominato 'Il Salvagente-Testmagazine', sono stati pubblicati i risultati relativi alla presenza di glisofato ed ampa sui cibi, nonché sulle acque potabili;

secondo tale ricerca è emersa la presenza del sopra indicato erbicida e del suo degradante anche nelle acque potabili analizzate;

secondo un recente studio dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) dell'Organizzazione mondiale della sanità il glisofato è considerato come 'probabilmente cancerogeno';

per sapere se siano state effettuate analisi delle acque potabili siciliane al fine di verificare l'eventuale presenza di glisofato e/o ampa e quali siano i riscontri emersi, o, in caso contrario, per sapere se e quando si intendano effettuare dette analisi delle acque potabili.» (4277)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - SIRAGUSA - CANCELLERI
CIANCIO - FERRERI - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA
ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con delibera 3040 del 07/10/2016 sono stati disposti i lavori di rifacimento della pavimentazione presso il reparto di Rianimazione del P.O. Gravina di Caltagirone, inaugurato solo 4 anni fa, e che tali lavori da eseguire, presso la sala di terapia intensiva, non consentono la compartimentazione della sala pazienti e dei relativi ricambi d'aria che possano permettere la realizzazione dell'intervento in più fasi come rappresentato dal dirigente dell'UOC tecnico;

visto che relazione dell'UOC Prevenzione e Protezione del 18/10/2016 protocollo n. 104977 acquisita al Prot. 6510 in pari data, con il quale il responsabile sorveglianza prevenzione e protezione individua che le soluzioni di continuità planarità riscontrate a carico della pavimentazione in pvc sono state classificate ad alto rischio e pertanto è stata ritenuta necessaria il ripristino dell'integrità superficiale della pavimentazione della sala di terapia intensiva per tutelare l'integrità degli operatori sanitari da rischi di cadute nonché per scongiurare il pericolo di contaminazione settiche con aumento del rischio biologico per l'operatore e il paziente;

ritenuto che la relazione del DMPO e del Direttore UOC Anestesia e Rianimazione da un ulteriore esame evidenziano la necessità di intervenire in tutta la sua estensione e la necessità di rifacimento di tutto l'intero massetto cementizio e che nelle more dell'esecuzione dei lavori non sarà possibile evitare l'aerodispersione di polvere, la produzione di rumori e la dispersione di solventi nella fase di incollaggio del pvc pertanto si dovrà procedere alla preventiva sigillatura dell'impianto di trattamento di aria;

considerato che la relazione del responsabile Igiene Pubblica del distretto di Caltagirone prot. 1662/ UOIP del 31/10/2016 acquisita al prot. n. 6805 del 02/11/2016 ribadisce la necessità e

l'urgenza dell'intervento di pavimentazione della rianimazione e il rafforzamento di quanto indicato dal RSPP per cui si renderà necessario sospendere la degenza per tutta la durata delle operazioni di ripristino della pavimentazione;

per sapere:

se sia normale che sia necessario provvedere con continui lavori di rifacimento della pavimentazione del reparto di Rianimazione eseguiti appena 4 anni or sono;

se non ritengano necessario porre in essere gli opportuni controlli sulla qualità dei lavori eseguiti ed in generale sulle modalità di affidamento lavori ed esecuzione di questi.» (4278)

CAPPELLO - CANCELLERI - ZITO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con bando pubblicato il 27/06/2013 l'Azienda Sanitaria Provinciale n. 7 di Ragusa indicava una procedura aperta relativa all'affidamento del 'Servizio quinquennale di pulizia e servizi aggiuntivi diversi nei locali sede di Presidi Ospedalieri, Presidi Sanitari, Uffici Amministrativi e altri Presidi dell'ASP di Ragusa. Lotto unico.', per un valore stimato complessivo di euro 32.000.000,00 oltre IVA nel quinquennio di validità del contratto oltre euro 1.200,00 iva esclusa di costi per la sicurezza da rischi interferenziali non soggetti a ribasso d'asta;

con deliberazione del Commissario Straordinario n. 271 del 7 febbraio 2014 la gara veniva aggiudicata alla Società Cooperativa per azioni EURO&PROMOS con sede legale in Udine n.11/13 P.I. 02458660301, con un ribasso offerto di euro 31,70% sulla base d'asta di euro 32.000.000,00 oltre iva, per un totale, nel quinquennio, di euro 21.856.000,00 oltre iva e oltre euro 6.000,00 di costi per la sicurezza da rischi interferenziali nel quinquennio non soggetti a ribasso;

rilevato che:

in data 12/03/2017 un sito di informazione locale on-line pubblicava un articolo dal titolo 'Appalto da 32 milioni e parentopoli. Trema la sanità ragusana', in cui si parla di come la gara d'appalto di cui in premessa sia al vaglio della magistratura ragusana per delle illegittimità inerenti 'presunti favoritismi, ricorsi e pronunciamenti dei tribunali amministrativi, sospette irregolarità nell'applicazione del regime di gara e, per ultimo, anche una storia di parentopoli con il coinvolgimento di funzionari dell'Asp e della politica iblea.';

nell'articolo si parla di un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Ragusa sull'aggiudicazione dell'appalto che denuncerebbe il cattivo operato degli uffici del provveditorato tecnico, cuore dell'attività amministrativa dell'azienda ragusana, dove vengono preparati i bandi ed espletate le gare. Secondo il quotidiano on-line 'nell'esposto, oltre alle presunte anomalie della gara, si denunciano anche diverse carenze nel livello della pulizia presso l'Unità Operativa Complessa di Oncologia, la mancanza di attrezzature e dotazioni di macchinari per la pulitura degli ambienti, la mancanza di terminali per la rilevazione delle presenze nei luoghi di lavoro del personale, la mancata fornitura, al personale dipendente, dei dispositivi di protezione individuale, la mancata e la irregolare raccolta dei rifiuti sanitari ospedalieri fatti che, a seguito di esposto denuncia, sono sfociati poi in un Procedimento Penale (pendente presso la Procura della Repubblica di Ragusa)';

considerato che l'art. 22 del Capitolato speciale d'appalto della gara in oggetto conteneva la c.d. 'Clausola sociale', ai sensi della quale 'L'Azienda sanitaria provinciale, intende adottare, per quanto di propria competenza e d'intesa con gli organi di Governo, misure volte ad allentare le tensioni sociali derivanti dalla crisi occupazionale che ha investito il tessuto produttivo della Provincia di Ragusa. Pertanto si fa obbligo, in applicazione dell'art. 69 del Decreto legislativo n° 163/2006, alla ditta aggiudicataria del presente appalto di assumere il personale che si renderà necessario per far fronte alle esigenze previste, tra persone appartenenti a categorie socialmente disagiate a causa di un persistente stato di disoccupazione e che, professionalmente, rivestano una qualifica di ausiliario specializzato e che abbiano maturato, negli ultimi anni, esperienze lavorative in ambito ospedaliero. Resta inteso che il personale che dovesse essere assunto in virtù di questa clausola, sarà sottoposto al regime contrattuale proprio dei servizi di pulizia';

visto che proprio in riferimento a tale 'clausola sociale', si legge nell'articolo del quotidiano on-line che 'tra gli obblighi contrattuali per l'impresa aggiudicataria, c'era anche la previsione di assunzione per 27 soggetti, cosiddetti, svantaggiati. Sarà solo un caso, e tutto da verificare, ma tra le persone che hanno beneficiato di un posto di lavoro ci sono parenti eccellenti di alcuni Dirigenti dell'ASP 7 di Ragusa ed alcune direttamente collegate ad alcuni uomini attualmente parlamentari della Regione Sicilia';

per sapere:

se non ritengano opportuno aprire un'inchiesta interna su tale gara d'appalto, e in particolare verificare i criteri con cui sono stati assunti i soggetti di cui all'art. 22 del capitolato speciale d'appalto;

se corrisponda al vero che tra i 27 soggetti assunti ci siano casi di parentela eccellente con alcuni Dirigenti dell'ASP 7 e con alcuni parlamentari della Regione Sicilia.» (4282)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - CANCELLERI - PALMERI - CIACCIO
MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI
LA ROCCA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI
TRIZZINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il Decreto assessoriale n. 4992 del 6 settembre 1967, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 40 del 16 settembre 1967 sottopone a vincolo di notevole interesse pubblico il territorio di Bagheria, giusto verbale del 21 maggio 1963 affisso presso l'Albo Pretorio del Comune di Bagheria in data 11 settembre 1963;

visti:

l'articolo 15 comma 1 lettera a) della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78;

l'articolo 23 comma 1 della legge regionale 10 agosto 1985 n. 37 e ss.mm.ii.;

visto che con la circolare n. 58 del 20 luglio 1992-n. 2/92, prot. 43249 (GURS 19/09/1992, n.44) l'Assessorato regionale territorio e ambiente aveva emanato 'Direttive in ordine all'applicazione degli

artt. 5, 6 e 36 della legge regionale 37/85 e dell'art. 14 della legge regionale 37/90. Disciplinare tipo per studio agricolo-forestale ex art. 3 della legge regionale 15/91 e nel corpo della circolare al punto 3) Autorizzazione prefabbricati ex art. 5 della legge regionale 15 maggio 1986, n. 26 si legge testualmente 'Nel ribadire ancora una volta che la norma in disamina non consente di poter realizzare prefabbricati che si pongano in contrasto sia con la normativa urbanistico-edilizia, (densità fondiaria, altezze, distacchi, obbligo di lottizzazione, ecc) sia con le destinazioni d'uso per le varie zone territoriali omogenee previste dagli strumenti urbanistici comunali, si precisa, come non risulti altresì ammissibile porsi in contrasto con prescrizioni di legge che impongano su parti del territorio vincoli di inedificabilità (fasce di rispetto cimiteriali e stradali, fasce di rispetto dei litorali, dei boschi e dei parchi archeologici ex lege n. 78/76, ecc);

considerato che da fonti di stampa si apprende che il Sindaco di Bagheria ha presentato, presso il Comando dei Carabinieri di Bagheria, un esposto/querela in cui viene evidenziato il fatto che nel territorio del Comune di Bagheria è presente un immobile in cui sono stati da poco eseguiti lavori di ristrutturazione, immobile che risulta essere provvisto di regolare concessione edilizia in sanatoria ai sensi della legge 326/2003, che il suddetto immobile risulta essere nella disponibilità della famiglia di un soggetto attualmente in stato di detenzione per reati associativi di stampo mafioso e che il suddetto immobile, costruito successivamente al 1976, ricade inequivocabilmente all'interno dei 150 metri dalla linea di battigia;

appreso che l'immobile in oggetto è dotato di concessione edilizia in sanatoria rilasciata dal Comune di Bagheria, settore III - Urbanistica e LL.PP. Servizio Condono Edilizio, al numero 19/12 il 22 febbraio 2012;

risulta evidente che per il rilascio della suddetta concessione edilizia in sanatoria, sia necessario che la stessa debba essere munita del vincolante nulla osta rilasciato dal Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo, ed in effetti esso esiste, al Protocollo n. 6311/VIII del 9 agosto 2011. Appare quindi, stante la legislazione in vigore in materia di concessioni edilizie in sanatoria, quanto meno strano che detto nulla osta sia stato regolarmente concesso, così come appare strano che in nessuno degli atti citati si faccia riferimento al fatto che l'immobile ricada all'interno della fascia di inedificabilità assoluta dei 150 metri dalla linea di costa, ovvero all'art. 15 della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78;

considerato che l'immobile in oggetto non risulta presente nelle aerofotogrammetrie del 1982 in uso presso l'UTC del Comune di Bagheria;

rilevato che in data 20 febbraio 2014, con Protocollo n. 1348/5167 il Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo ai sensi dell'articolo 146 del Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, approvava, restituendolo munito di visto, un progetto per la sistemazione degli spazi a verde, risanamento del muro di recinzione e realizzazione di una piscina in un immobile di civile abitazione, pervenuto presso la Soprintendenza in data 6 novembre 2013 e assunto al Protocollo generale al n. 14375 del 6 novembre 2013;

risulta ulteriormente strano che sia stato concesso il successivo nulla osta per i lavori di sistemazione degli spazi a verde, risanamento del muro di recinzione e realizzazione di una piscina, tenuto conto della probabile illegittimità della concessione edilizia in sanatoria;

per sapere:

se non ritengano di dover intervenire in merito alla vicenda esposta anche attraverso specifiche iniziative ispettive riguardanti funzionari e dirigenti preposti al Servizio di Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo;

se non ritengano necessario effettuare le dovute verifiche ed i dovuti approfondimenti volti ad accertare ed appurare che, comportamenti come quelli esposti in narrativa, che sembrano palesarsi come in contrasto sia con la normativa vigente che soprattutto, con i doveri di correttezza ed imparzialità della pubblica amministrazione, non siano frutto di prassi ed abitudini consolidate.» (4283)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - FERRERI - FOTI
MANGIACAVALLLO - PALMERI - TANCREDI
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per la salute, vista la delibera del Commissario Straordinario n. 3 del 06/02/2017, attuata con determina n. 10 del 10/02/2017, con cui si dà avvio alla procedura di vendita all'asta degli equidi appartenenti all'Istituto di Incremento Ippico di Catania;

premesso che nel bando pubblicato sul sito dell'Istituto non è stata inserita la richiesta di alcuna documentazione relativa al casellario giudiziale e ai carichi pendenti degli eventuali interessati all'acquisto, ma ci si è semplicemente affidati ad una semplice autocertificazione proveniente dai medesimi potenziali acquirenti;

la semplice certificazione per atto notorio non è sufficiente a garantire il rispetto e la cura dell'animale da parte dell'acquirente o che il cavallo non venga destinato al macello in qualche mattatoio clandestino, o che venga utilizzato per le corse clandestine;

in passato sembrerebbe non siano mancati episodi in cui gli equidi alienati dall'Istituto siano stati ritrovati presso mattatoi clandestini, in pessime condizioni di salute;

considerato che:

non è nemmeno richiesta, come si evince dalla modulistica allegata al bando, una generica informazione sull'acquirente o sull'attività da esso svolta o sui motivi dell'acquisto, il rischio che dietro l'asta si possa annidare l'interesse del malaffare è veramente elevata e non è minimamente contrastata dalla modalità di esecuzione dell'asta che si terrà il 15 marzo c.a.;

è pressoché noto a tutti che nella ex Provincia di Catania spesso degli improvvisati venditori ambulanti di carne di cavallo abbiano offerto all'ignara clientela animali oggetto di sfruttamento o di corse clandestine che alla fine del loro utilizzo vengono portati al macello per la vendita al pubblico, il tutto con il rischio di nuocere anche alla salute di inconsapevoli consumatori;

sarebbe opportuno, inoltre, che venisse indicato dai potenziali acquirenti i luoghi in cui verranno custoditi gli animali, nel rispetto della normativa nazionale ed europea sulla custodia degli equidi, con il coinvolgimento delle ASP che controllino la salubrità dei luoghi, onde evitare che la

criminalità legata alla compravendita e sfruttamento dei cavalli venga alimentata da tali tipi di aste pubbliche prive di ogni minimo accorgimento preventivo del fenomeno;

è interesse di questa deputazione, altresì, conoscere l'esito della gara pubblica e che venga espletato l'effettivo controllo sul possesso del codice aziendale rilasciato dall' Asp agli allevatori, documentazione quest'ultima, non richiesta esplicitamente dall'istituto;

per sapere se siano consapevoli dell'asta in atto presso l'Istituto di Incremento Ippico di Catania e se non ritengano opportuno chiedere che vengano inseriti tra i requisiti fondamentali per chi intenda partecipare alle offerte l'indicazione del casellario giudiziale e dei carichi pendenti, anziché una generica autocertificazione, la dichiarazione di regolarità contributiva col fisco nonché l'indicazione della professione e dei motivi per cui si intendono acquistare uno o più cavalli.» (4286)

CIANCIO - CANCELLERI - PALMERI - ZITO
CAPPELLO - CIACCIO - LA ROCCA - FOTI
TRIZZINO - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA
ZAFARANA - TANCREDI - FERRERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Distretto Sanitario 17 di Giarre conta ben 10 comuni ed una utenza fissa di 87 mila abitanti che aumenta nella stagione invernale per il turismo sciistico sull'Etna e nelle stagione estiva arriva anche a 130 mila per l'afflusso di turisti balneari;

il Modulo Dipartimentale Salute Mentale di Giarre è stato accorpato a quello di Acireale;

l'obbligo di apertura del centro di salute mentale deve essere garantito sei giorni alla settimana per dodici ore al giorno con reperibilità nei giorni festivi e la domenica;

considerato che:

la chiusura del pronto soccorso del nosocomio giarrese ha danneggiato l'utenza debole in fase di TSO;

l'impoverimento del personale nel centro di salute mentale di Giarre ha avuto anche ricadute sulle funzionalità territoriali dell'intero Distretto che espletava terapie domiciliari e attività di Centro Diurno sia presso l'ambulatorio centrale che in altri due ambulatori periferici di Fiumefreddo e Linguaglossa;

la presenza nel territorio e la presa in carico dei pazienti riusciva ad evitare ai pazienti ricoveri in strutture riabilitative e assistenziali, con notevole risparmio sia per l'Azienda Sanitaria che per i Comuni che devono intervenire nella spesa di ricovero, senza tralasciare lo stress evitato agli stessi pazienti e alle loro famiglie per l'allontanamento dal proprio domicilio;

tenuto conto che:

l'attività sanitaria, con apertura dell'ambulatorio dalle 8:00 alle 20:00 era garantita da quattro medici, sei infermieri, una psicologa, un assistente sociale ed un tecnico della riabilitazione;

era altresì garantita la presa in carico del paziente grave, il quale veniva seguito tramite attività ambulatoriali e domiciliari così da non interrompere la terapia farmacologica e riabilitativa che veniva svolta anche in collaborazione con Istituti superiori organizzando uscite collettive e momenti di convivialità sociale;

preso atto che:

nell'anno 2012 una unità medica è stata trasferita in altra ASP e nell'anno in corso un medico ed un infermiere sono andati in quiescenza rimane da constatare che un solo medico garantisce un servizio che richiede, di contro, una maggiore presenza di personale medico e paramedico;

il risultato di quanto sopra enunciato vede l'apertura dell'ambulatorio di Giarre solo due giorni alla settimana ed il trasferimento del personale infermieristico all'ambulatorio di Acireale senza alcuna evidente necessità;

per sapere quali siano i motivi di disattesa dell'integrazione di nuovo personale medico da assegnare all'Ambulatorio di Giarre, così come d'altronde promesso varie volte dal Direttore Sanitario della ASP di Catania Dott. Franco Luca, al fine di continuare a garantire un servizio di vitale importanza alla cittadinanza.» (4288)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

BARBAGALLO ALFIO - FORMICA
MUSUMECI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che il Bando e/o misura in oggetto relativo al 'Sostegno e investimenti nelle aziende agricole' è di fondamentale importanza per lo sviluppo strutturale ed infrastrutturale del modo agricolo siciliano;

visto che:

l'ultimo bando disponibile, della vecchia programmazione (ex misura 121)P.S.R. 2007/2013, risale all'aprile del 2012;

l'intero comparto agricolo, pertanto ha atteso ben 4 anni e più per la redazione ed uscita del nuovo bando misura 4.1;

con D.D.G. 6470/2016 sono state approvate le Disposizioni attuative parte specifica Sottomisura 4.1 'Sostegno a investimenti nelle aziende agricole' Programma di Sviluppo Rurale della Sicilia 2014/2020;

in data 14/12/2016 è stato pubblicato il bando in questione con i relativi 'Criteri di Selezione' (griglie punteggio);

ritenuto che i criteri per l'auto-attribuzione del punteggio da parte delle aziende agricole risulterebbero discriminatori e lesivi del principio di pari opportunità di partecipazione al bando per le diverse aziende operanti nel mondo agricolo; per esempio le aziende operanti nel settore ORTOFLOREO-VIVAISTICO risultano profondamente svantaggiate e discriminate, in quanto non raggiungerebbero un punteggio adeguato per poter

essere ammesse a finanziamento (vedasi punteggi-criteri di selezione generali: PST (6 punti) - Biologico (12 punti) - Qualità certificata (12-10 punti), ecc.;

considerato che il termine ultimo per la partecipazione al bando è il 10/04/2017, e che la partecipazione allo stesso deve consentire pari opportunità di accesso a tutti i concorrenti senza alcuna discriminazione;

ritenuto che tale bando, così come proposto, avrà ricadute negative anche per i giovani agricoltori beneficiari della sottomisura 6.1 'aiuti all'avviamento di imprese da parte di giovani agricoltori' in quanto misura da ritenersi collegata alla misura 4.1 'Sostegno a investimenti nelle aziende agricole' di cui sopra;

per sapere:

se non ritengano opportuno ritirare immediatamente il bando in questione e contestualmente rimodulare i criteri di selezione per la partecipazione allo stesso e le relative disposizioni attuative contestate dagli operatori del comparto agricolo;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che tale bando venga impugnato e reso illegittimo come accaduto per il bando 214/1B - Biologico con relativa perdita delle somme stanziare agli imprenditori agricoli.» (4291)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CIANCIO - CAPPELLO
CANCELLERI - PALMERI - ZAFARANA
CIACCIO - MANGIACAVALLLO - FERRERI
SIRAGUSA - FOTI - TRIZZINO - ZITO - LA ROCCA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia, premesso che:

sulla base di quanto disposto dai regolamenti comunitari che costituiscono il quadro normativo di riferimento per la fase di programmazione 2007-2013, le autorità nazionali e regionali, sono chiamate a svolgere un ruolo attivo nella definizione degli strumenti di programmazione e gestione dei fondi comunitari;

con il Regolamento (CE) n. 1698 del 20 settembre 2005, l'Unione Europea ha istituito un sostegno a favore dello sviluppo rurale prevedendo un sistema di aiuti per potenziare e migliorare la competitività delle aziende agricole, nello specifico attraverso la sovvenzione di metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale;

in attuazione di quanto disposto dall'art. 15 di tale Regolamento, l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste ha predisposto il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2007/2013, la cui ultima versione modificata è stata approvata dalla Commissione Europea con decisione n. C (2012) 9760 del 19 dicembre 2012;

con la misura 214 Pagamenti agroambientali , articolata in due sottomisure, ed in particolare con la sottomisura 214/1, è stato disposto un regime di aiuti finanziari per le imprese agricole che adottano metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili;

considerato che:

alla fine del 2012 viene pubblicato il bando relativo alle misure agroambientali del Psr (misura 214) e l'amministrazione fa la scelta di non suddividere le somme disponibili tra le diverse azioni previste, predisponendo un'unica graduatoria per le varie azioni della predetta sottomisura 214/1 (si mettono insieme il 'biologico', la 'riduzione fitofarmaci' e 'l'aiuto per le razze zootecniche in via di estinzione') destinando complessivamente così al bando 320 milioni di euro;

a partecipare sono ben 10 mila aziende, ma ne vengono finanziate circa 8 mila, una parte consistente degli esclusi è costituita da aziende zootecniche della provincia di Enna;

un gruppo di aziende zootecniche escluse si sono rivolte al Tar, il quale, nel marzo del 2015, con la sentenza n. 955, ha stabilito la nullità del bando e di tutti gli atti consequenziali motivando la sentenza col fatto che l'Amministrazione aveva previsto un'unica graduatoria per tipologie d'intervento completamente diverse che prevedevano oltretutto criteri disomogenei di attribuzione del punteggio;

L'Amministrazione irresponsabilmente non ha prudenzialmente tenuto conto della sentenza e ha continuato ad operare senza approntare alcuna iniziativa per evitare che si giungesse all'impasse;

i ricorrenti nello scorso mese di luglio hanno chiesto e ottenuto dal Tar un nuovo annullamento di ogni circolare e/o decreto emanato dalla Regione successivamente, e, quindi, in violazione, della sentenza n. 955 del 2016, e in difformità al principio della prudente e sana gestione dell'amministrazione pubblica, che avrebbe dovuto operare tenendo conto della sentenza del TAR;

le conseguenze dell'applicazione della sentenza 955 non poteva che portare ad un unico risultato possibile: quello di migliaia di aziende (8 mila c/a) sull'orlo del fallimento e della Regione e un conseguente buco di bilancio per la Regione di diverse centinaia di milioni di euro, non solo per il blocco di ogni pagamento, ma anche per la possibilità verosimile di chiedere alle imprese agricole di restituire le tre annualità già percepite per complessivi 180 milioni di euro;

i fatti sin qui sintetizzati sono stati dettagliatamente descritti nella interrogazione n. 3586 - Chiarimenti sull'annullamento dei contributi per l'agricoltura in Sicilia - a mia firma e di tutto il gruppo parlamentare M5S, presentata lo scorso gennaio 2016;

appreso che:

lo scorso gennaio si è concluso il contenzioso legale che ha contrapposto i ricorrenti del bando Bio' e l'assessorato regionale dell'Agricoltura, grazie a un accordo transattivo tra le parti che salva, di fatto, il bando annullato dal Tar nel 2015;

il Consiglio di Giustizia Amministrativa di Palermo, con le sentenze n. 97 e 99 del 2017, ha preso atto della transazione tra i 50 produttori 'Bio' siciliani che avevano presentato ricorso e la Regione, siglata nel gennaio scorso, annullando la sentenza del Tar sul bando biologico 2012;

la sentenza del CGA ha messo la parola fine all'annosa questione del bando più travagliato del Psr Sicilia, scongiurando definitivamente il pericolo di perdere da parte delle aziende non solo quanto maturato a partire dal 2014 ma di dovere restituire quanto era stato percepito;

come riportato dagli organi di stampa che l'Assessore Cracolici ha dichiarato, con sollievo e soddisfazione, che Le somme necessarie per l'accordo transattivo saranno inserite in finanziaria e questo non potrà essere oggetto di mediazione politica perché è un obbligo che deriva da una sentenza', e inoltre ha sostenuto che presto verranno pagate le somme e che 'Adesso tocca ad Agea procedere con le erogazioni» in riferimento al bando biologico 2015 .

AGEA, dal canto suo, sembra sia in attesa che la Regione Siciliana fornisca gli elenchi delle pratiche ammissibili del biologico 2015 , per poter procedere ai pagamenti con istruttoria automatizzata;

inoltre ad oggi non risultano liquidati i pagamenti relativi ad un ulteriore bando biologico, quello della Mis. 11 del 2015;

per sapere:

1) relativamente alla misura 214 - Bando 2012:

per quale motivo non si sia ancora provveduto a fornire risposte precise alle imprese agricole beneficiarie della misura 214 del bando bio del 2012 e a liquidare i relativi pagamenti dei contributi;

se ci siano i motivi ostativi al pagamento delle pratiche di Biologico dovuti ad inadempimenti da parte della Regione siciliana;

alla luce delle verifiche, che, si presume, siano state fatte da codesta amministrazione, quante pratiche si preveda potranno essere pagate con procedura automatizzata? E per quale importo complessivo;

quante invece siano le pratiche che si prevede potranno essere pagate con istruttoria manuale, e quindi a seguito di verifica da parte del funzionario istruttore dell'IPA di competenza, e per quale importo complessivo;

come si intenda superare gli eventuali intoppi burocratici-amministrativi considerando che già molte delle imprese a suo tempo beneficiarie ora sono in fallimento o in forte stato di crisi economica;

2) relativamente alla misura 11 - Bando 2015:

perché le somme relative alle annualità 2015 e 2016 che spettano agli agricoltori ammessi al contributo non siano state ancora liquidate;

in quanto tempo si preveda di pagarle;

se ci siano motivi ostativi al pagamento delle pratiche di biologico dovuti ad inadempimenti da parte della Regione siciliana.» (4296)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI
LA ROCCA - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA
ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con Decreti Assessoriali dell'Assessore Marino nn.: 54/2014; 64/2014; 102/2014; 2031/2013; decreto n. 2366/2013, l'Assessore dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità della Regione Siciliana

- incarico ricoperto all'epoca dal Dott. Nicolò Marino - istituiva una Commissione per la verifica degli atti relativi alle quattro discariche private in esercizio per rifiuti non pericolosi siti nel territorio siciliano: OIKOS. La commissione ispettiva: Dott. Ferdinando Buceti; Dott.ssa Anna Abita; Dott.ssa Livia Di Franco; Dott. Giovanni Giammarva; Dott.ssa Mara Fais; Ing. Francesco Pace. SICULA TRASPORTI. La commissione ispettiva: Dott. Enrico Vella - Presidente; Dott.ssa Anna Abita; Dott.ssa Livia Di Franco; Dott.ssa Mara Fais.; CATANZARO COSTRUZIONI. La commissione ispettiva: Dott. Ferdinando Buceti - presidente; Dott.ssa Livia Di Franco; Dott. Giovanni Giammarva; Dott.ssa Mara Fais; Ing. Francesco Pace. COGERIR. La commissione ispettiva: Dott.ssa Anna Abita; Dott.ssa Livia Di Franco; Dott.ssa Mara Fais; Dott. Enrico Vella;

le Commissioni evidenziavano irregolarità procedurali, amministrative e violazioni di legge, ripetute negli anni ed indipendenti sia dal contesto normativo, sia dalle autorità deputate ai controlli ed al rilascio delle autorizzazioni. In particolare, dalle attività delle Commissioni risultavano che la situazione di monopolio dei gestori privati di discariche era da addebitare ad una mala gestione dell'Assessorato Territorio e Ambiente nelle procedure di VIA ed AIA. Per tale ragione, l'allora Assessore dott. Nicolò Marino prendeva l'iniziativa straordinaria, recepita in legge regionale, di trasferire le competenze in merito al rilascio dell'AIA degli impianti connessi alla gestione integrata dei rifiuti dall'Assessorato Ambiente all'Assessorato energia;

in seguito ai risultati delle attività ispettive della Commissione, il Dott. Marco Lupo, Dirigente Generale ai Rifiuti, emanava due provvedimenti di chiusura delle discariche alla ditta 'OIKOS' e di 'TIRRENO AMBIENTE';

dalle relazioni presentate emerge l'attuale articolazione gestionale dei rifiuti basata sulle discariche che si connota per la sistematica, organizzata e reiterata violazione delle normative, attraverso un abnorme travalicamento delle norme. Le relazioni mettono in luce, come le attività che sono state poste in essere per autorizzazione/gestione delle discariche, sia avvenuta in un contesto di totale illegittimità, per il modo in cui sono state rilasciate autorizzazioni che non potevano concesse; omissioni gravissime di controllo di importanti istituzioni dello Stato; pareri di organi dello Stato palesemente contro legge. Questo è il quadro che emerge cristallinamente dalle relazioni delle Commissioni ispettive;

la 'Relazione sulla Sicilia' della Commissione parlamentare nazionale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, approvata in data 19.7.2016, riconoscendone l'importante valore dell'attività svolta, afferma che le iniziative assunte dall'assessorato all'energia e ai servizi di pubblica utilità nel periodo in cui rivestiva la carica di assessore il dottor Nicolò Marino, (...) si sono

palesate di rottura rispetto alle precedenti linee amministrative ; e ancora, 'L'assessorato all'Energia dell'epoca, nella persona del dottor Nicolò Marino, ha inteso affrontare con decisione e con atti concreti le questioni, a dir poco problematiche, attinenti al ciclo dei rifiuti. Ha creato quindi una competenza esclusiva ed integrata in relazione all'autorizzazione dei privati allo smaltimento, in correlazione alla implementazione della impiantistica pubblica, sul presupposto della verifica delle concrete modalità di svolgimento del ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana. L'ex assessore Marino ha quindi avuto un approccio a 360 gradi, globale, l'unico approccio possibile per affrontare e tentare di risolvere le gravissime problematiche che gravano pesantemente sulla Sicilia (e su altre parti del Paese) a causa di una gestione del ciclo dei rifiuti cronicamente emergenziale';

il 14.3.2014, poco dopo che i primi risultati delle Commissioni ispettive sono state rese note, al Dott. Marino veniva revocato l'incarico di Assessore all'energia e dei servizi di pubblica utilità della Regione Siciliana;

in seguito allo svolgimento dell'incarico di Dirigente del Servizio Valutazione Ambientale Strategia (VAS) e Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) presso l'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, effettuato a partire dal 1.7.2015, dal 1 luglio del 2016 veniva nominato dal direttore Generale Maurizio Pirillo, il Dirigente del Servizio 7 Autorizzazioni impianti gestione rifiuti A.I.A presso l'Assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, l'Ing. Mauro Verace, che sostituiva il dott. Antonio Patella che non aveva condiviso diverse procedure autorizzatorie e diverse ordinanze art. 191 Decreto legislativo 152/2006;

l'articolo 191 Decreto legislativo 152/2006, permette di emettere ordinanze per situazioni straordinarie e indifferibili, solo per quelle situazioni che non sono tipicizzate dalla normativa. Ad affermarlo è la sezione penale della Corte di Cassazione, nella recente sentenza del 13 aprile 2016, n. 15410; '...Va pertanto ribadito il principio di diritto secondo il quale l'adozione di ordinanze contingibili ed urgenti da parte del Sindaco (o delle altre autorità competenti previste dalla norma), ai sensi del Decreto Legislativo 152 del 2006, articolo 191, integra una causa di esclusione della tipicità per quelle attività di smaltimento di rifiuti non autorizzate, che diversamente integrerebbero un'ipotesi di reato, soltanto allorquando siano emanate per affrontare situazioni temporanee di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente [] la causa di esclusione della tipicità comporta l'integrazione dei reati in materia di smaltimento illecito di rifiuti;

Maurizio Verace è stato arrestato in data 13 marzo 2017, insieme ad altre 14 persone, e accusato, nella qualità di commissario ad Acta del TAR di Catania di aver 'violato il proprio mandato inserendo nel decreto una modifica alla Valutazione di impatto ambientale senza avere titolo e consentendo di conseguenza alla Cisma Ambiente Spa di ricevere e gestire rifiuti provenienti da aree diverse della provincia di Siracusa';

in merito alle patologie del sistema dei rifiuti in Sicilia, la Commissione parlamentare nazionale ha concluso la propria Relazione denunciando 'un sistema di illegalità diffuso e radicato che costituisce uno dei veri ostacoli ad un'autentica risoluzione delle problematiche esistenti ormai da decenni';

considerato che:

le Commissioni ispettive istituite nel 2014 dall'Assessore all'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, a fronte del breve periodo in cui ha svolto la propria attività, ha ottenuto risultati importanti, tra cui le revoche dell'autorizzazione delle discariche a gestite dalle ditte 'Oikos' e 'Tirrenia Ambiente';

la Commissione parlamentare nazionale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, nel 2016, ha riconosciuto l'importante valore dell'attività della Commissione ispettiva regionale;

dalle inchieste giudiziarie, e, in particolare, dall'operazione 'Piramidi' delle forze dell'ordine dirette dalla Procura della Repubblica di Catania del Marzo 2017, emerge un quadro inquietante e di allarmante gravità avente ad oggetto il sistema dei rifiuti in Sicilia e un possibile sistema di grave collusione e corruzione di alcuni dirigenti infedeli della regione;

il presidente della regione attraverso la predisposizione del Dirigente Generale dott. Pirillo ha emesso numerose ordinanze per la 'gestione ordinaria' e per l'autorizzazione di impianti utilizzando illegittimamente l'articolo 191 Decreto legislativo 152/2006, senza che ne ricorressero i presupposti di situazioni non 'tipicizzate' dalla normativa, così stabilito la sezione penale della Corte di Cassazione (13 aprile 2016, n. 15410);

per sapere:

per quale motivo, in presenza del gravissimo quadro delineato nelle attività delle commissioni ispettive nominate nel 2014 dall'Assessore Marino, non siano stati assunti provvedimenti adeguati e commisurati alla sistematica gestione criminogena delle procedure autorizzatorie;

se siano state trasmesse o quando sono state trasmesse alle autorità giudiziarie competenti: penale; civile e contabile le relazioni delle commissioni ispettive nominate nel 2014 dall'Assessore Marino, in considerazione del folto elenco di violazioni alle normative ben documentato nelle relazioni;

per quali motivi l'attività delle commissioni ispettive nominate a partire dal 2014 sia stata interrotta e perché i funzionari che hanno svolto un lavoro nell'interesse della pubblica amministrazione non operino più al Dipartimento Rifiuti, e come mai il responsabile del servizio 7 'Autorizzazioni impianti gestione rifiuti A.I.A' dott. Antonio Patella sia stato sostituito dal dott. Pirillo con l'ing. Mauro Verace, attualmente in stato di detenzione;

se non si reputi opportuno revocare in autotutela per mancanza di presupposti, tutte le ordinanze emanate in base all'art. 191 del Decreto legislativo 152/2006, che hanno avvocato illegittimamente le procedure autorizzatorie per gli impianti, la pianificazione e per la gestione dei rifiuti, ruoli questi che la legge assegna a precisi organi ed istituzioni.» (4297)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - TANCREDI - CIANCIO
CAPPELLO - CANCELLERI - ZAFARANA
CIACCIO - MANGIACAVALLLO - FERRERI
SIRAGUSA - FOTI - TRIZZINO - ZITO - LA ROCCA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nel mese di aprile 2010 lungo la SS 113 in corrispondenza del km 93+000, lato destro, si è verificato il parziale crollo del muro di valle del corpo stradale a seguito delle mareggiate cui il contesto territoriale è soggetto;

ciò ha causato la formazione di una cavità nello slargo della SS 113, posto al di fuori della carreggiata stradale;

preso atto che:

in data 14.04.2010, Anas ha provveduto all'emissione dell'Ordinanza n. 131, con la quale è stato istituito il senso unico alternato della SS 113 tra il km 92+970 e il km 93+010, con contestuale delimitazione dell'area franata mediante apposizione di barriere new-jersey in c.a. ed opportuni pannelli di rete metallica di recinzione;

dalla data del crollo a quella odierna, numerosi sono stati i casi di interruzioni della viabilità circostante, a causa di frane, smottamenti, anche di lieve entità;

ANAS S.p.A., per il tramite del suo servizio clienti, in data 16 Febbraio 2017, rispondeva ad alcuni cittadini che avevano segnalato la criticità in oggetto che la realizzazione delle opere di difesa costiera esulano dalle competenze di Anas stessa e che per tale motivo era stato richiesto l'intervento della Regione Siciliana (Dipartimento Regionale Ambiente ed Infrastrutture/Mobilità), e dei Comuni di Gioiosa Marea, Piraino e Capo d'Orlando;

nella medesima nota, Anas informava anche di aver effettuato lo studio di fattibilità dell'intervento che, per un costo complessivo di circa 500.000,00 Euro, prevede un sistema di fondazioni profonde costituito da micropali a quinconce su doppia fila, una delle quali inclinate verso monte, ed un sistema di tiranti atti a garantire la stabilità della struttura a sbalzo, e che avrebbe preso contatti con la Regione Siciliana per arrivare ad una soluzione condivisa;

considerato che:

la situazione in oggetto, combinata ai fenomeni franosi sopra riportati relativi alle strade limitrofe, ha portato intere comunità a rischiare di restare isolate completamente, trovandosi involontariamente, così, in una situazione di potenziale grave pericolo;

la concomitanza del dissesto a monte e a valle (azione di dilavamento delle acque piovane ed erosione costiera) del collegamento viario in oggetto rappresenta un gravissimo rischio per automobilisti e passanti;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se siano stati contattati da Anas al fine di prendere visione dello studio di fattibilità dell'intervento succitato e arrivare a soluzioni condivise con Anas stessa;

quali siano gli atti e le misure adottate dagli assessorati in indirizzo per risolvere la problematica esposta e quali siano i tempi previsti per la completa soluzione della stessa.» (4300)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI

LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO
ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

sono da tempo state istituite in Italia e quindi in Sicilia le residenze sanitarie assistenziali (di seguito denominate RSA). Esse sono strutture residenziali finalizzate a fornire ospitalità, prestazioni sanitarie, di recupero funzionale e di inserimento sociale a persone non autosufficienti, in condizioni di instabilità clinica derivati da esiti di patologie acute, (tra le quali sicuramente vanno inseriti i soggetti malati di Alzheimer), richiedenti un'assistenza sanitaria di buon livello ed un'assistenza tutelare (socio-sanitaria) che garantisca il supporto alla mancata autonomia familiare, non assistibili a domicilio, e che pur tuttavia non necessitano di ricovero in strutture ospedaliere o di riabilitazione globale;

le RSA concorrono alla realizzazione di un sistema organico di servizi sociosanitari nel territorio regionale rivolto alle persone anziane e ai soggetti adulti non autosufficienti e alle loro famiglie, in grado di rispondere ai loro specifici bisogni e di contrastare il ricorso improprio all'ospedalizzazione;

considerato che l'art. 10 del decreto assessoriale in oggetto cita testualmente 'Necessità di assistenza protetta rappresentate da soggetti già in carico alla RSA per 12 mesi dovranno essere soddisfatte in forma di lungo assistenza all'interno di strutture sociosanitarie da attivarsi sul territorio regionale entro il limite di 473 posti, secondo modalità che saranno oggetto di protocolli d'intesa tra gli Assessorati regionali della salute e della famiglia e delle politiche sociali, con cui verranno anche definite le modalità di compartecipazione alla spesa, coerentemente alle indicazioni di cui al DPCM 14 gennaio 2001';

preso atto che nonostante quanto disposto dal suddetto art. 10, e nonostante siano passati molti anni dalla emanazione del decreto assessoriale in oggetto, nella Regione Siciliana, a tutt'oggi appaiono non pienamente soddisfatte le forme di lungo assistenza, in particolare per i soggetti malati di Alzheimer;

per sapere se non ritengano urgentissimo ed imprescindibile dare totale e completa attuazione a quanto previsto del decreto assessoriale 24 maggio 2010, in particolare per quanto riguarda la lungo assistenza, specificatamente prevista dall'art. 10.» (4305)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO
TANCREDI - CIANCIO - ZAFARANA
FERRERI - MANGIACAVALLO - PALMERI
FOTI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il comune di San Cipirrello, nella città Metropolitana di Palermo, è collegato con i comuni di Partinico e Corleone rispettivamente dalla strada provinciale 2 e dalla strada provinciale 4;

dette arterie stradali rappresentano un importante collegamento viario per i lavoratori pendolari e gli studenti che devono raggiungere il loro posto di lavoro, le località di studio e/o la Strada Statale 624;

rilevato che:

le suddette strade provinciali risultano in precarie condizioni poiché il manto stradale, in numerosi tratti, è del tutto ceduto;

dette circostanze causano diversi restringimenti della carreggiata con notevole pericolo per tutti gli automobilisti che vi transitano, soprattutto in occasione di precipitazioni piovose;

a causa di alcuni smottamenti verificatisi in occasione di copiose precipitazioni i tratti stradali in esame hanno subito spesso la chiusura al transito veicolare;

per sapere se intendano assumere interventi urgenti al fine di garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade provinciali 2 e 4 di collegamento tra i Comuni di sopra indicati, sì da garantire ai residenti dei paesi una regolare percorrenza della fondamentali arterie stradali.» (4306)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - FERRERI - FOTI
MANGIACAVALLLO - PALMERI - TANCREDI
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

a seguito delle note vicende giudiziarie che hanno interessato l'Ente di formazione professionale ANFE, centinaia di dipendenti sono, allo stato attuale, in una situazione di gravissima incertezza per il loro futuro;

sono circa 700 gli operatori che in Sicilia sono senza stipendio oramai da mesi, mentre per le situazioni regresse (ci sono lavoratori che avanzano anni e anni di retribuzioni) c'è il fondato timore che vengano tutte cancellate;

considerato che:

la Regione siciliana è debitrice nei confronti dell'ANFE di svariati milioni di euro come pagamento di corsi di formazione già svolti ed ancora non pagati;

tali fondi potrebbero essere congelati e utilizzati esclusivamente per il pagamento dei debiti che l'Ente ha nei confronti dei propri lavoratori;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per garantire la continuità lavorativa ai lavoratori dell'ANFE;

se non ritengano necessario ed improcrastinabile congelare i fondi ancora da erogare all'ANFE e utilizzarli per il pagamento diretto di quanto dovuto ai lavoratori.» (4307)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

BARBAGALLO ALFIO - FORMICA
MUSUMECI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

i Consorzi di Bonifica sono stati istituiti con legge regionale 25 maggio 1995, n.45 come enti di diritto pubblico ad indirizzo economico, sottoposti al controllo della Regione;

il Consorzio di Bonifica 7 di Caltagirone serve una vasta area a cavallo fra le province di Catania e di Enna, a preminente vocazione agricola, con un territorio di riferimento di oltre 81.000 ettari, di cui circa 8.300 con servizio irriguo ;

i Consorzi, nelle more della definizione del processo di riforma e riorganizzazione, sono chiamati ad assicurare la piena funzionalità dei servizi di istituto, oltre a dover rispettare - in quanto enti di diritto pubblico - tutte le disposizioni in materia amministrativa, tecnica e gestionale previste dalla vigente disciplina;

considerato che:

il Consorzio di Bonifica 7 di Caltagirone, in atto, si trova del tutto sprovvisto di figure apicali, essendo scoperte tutte e tre le posizioni di Dirigente previste dalla pianta organica ed anche alcune delle posizioni organizzative di Capo settore;

tale carenza si riverbera in termini negativi sul corretto funzionamento dell'ente, limitandone la capacità operativa e la possibilità di accedere a strumenti e misure di finanziamento con risorse extraregionali;

rilevato che:

la situazione rappresentata si è recentemente ulteriormente aggravata per effetto della mobilità di un dipendente che svolgeva la mansione di capo settore verso altro Consorzio;

nell'ambito dell'organico consolidato dell'ente sono peraltro presenti soggetti in possesso della qualificazione necessaria per ricoprire le posizioni apicali vacanti secondo le previsioni della vigente disciplina legislativa e contrattuale applicabile;

la riorganizzazione con utilizzo delle risorse interne consentirebbe un significativo miglioramento della funzionalità della struttura, nell'ottica del perseguimento degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità e buon andamento;

tale migliore assetto funzionale permetterebbe, peraltro, di migliorare le performances sia in termini di prestazioni rese all'utenza, che di capacità di riscossione dei ruoli consortili e di progettualità finalizzata all'accesso a misure e strumenti di finanziamento degli investimenti (ad esempio misure PSRN);

per sapere quali interventi s'intenda implementare per favorire un ritorno ad una piena funzionalità amministrativa, tecnica e gestionale del Consorzio di Bonifica 7 di Caltagirone e se, in particolare, s'intenda sollecitare il competente Commissario Straordinario a valutare il ricorso alle procedure previste dalla vigente disciplina legislativa e contrattuale per la valorizzazione delle professionalità

interne dell'ente (evitando così ulteriori aggravii di spesa) per la copertura delle posizioni apicali in atto vacanti.» (4308)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GIUFFRIDA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

le strutture di pronto soccorso costituiscono la prima linea dell'assistenza sanitaria, chiamate ad intervenire nelle situazioni di emergenza, nonché uno dei principali canali d'accesso ai ricoveri ospedalieri ;

come riportato dalla stampa, sempre più di frequente, presso i Pronto soccorso degli ospedali siciliani, si sono verificati episodi di aggressione violenta agli operatori da parte di soggetti che si qualificavano come parenti o amici di pazienti in trattamento o in attesa dello stesso presso le dette strutture ;

tali gravissimi episodi si sono manifestati ripetutamente specie nelle strutture ubicate nelle aree metropolitane, ove anche a causa del maggior carico di lavoro e del maggior numero di accessi, non è infrequente che i tempi di attesa si prolunghino, dando adito all'azione dei facinorosi che ritengono di poter ottenere, con la violenza, il soddisfacimento delle loro pretese anche a danno degli altri degenti;

la problematica sta assumendo dimensioni sempre più gravi ed insostenibili, con gli operatori costretti a ritmi di lavoro sempre più pesanti e, spesso, costretti a lavorare in condizione di permanente timore per il rischio di diventare bersaglio di attacchi;

considerato che:

pare evidente come la situazione evidenziata richieda un immediato intervento volto ad assicurare il ripristino di condizioni di piena sicurezza per gli operatori e per gli altri utenti dei servizi di Pronto Soccorso, che non possono essere sistematicamente esposti alla minaccia di atti di violenza e sopraffazione che turbano il regolare svolgimento del servizio;

la soluzione del problema passa, oltre che per interventi strutturali volti a migliorare la funzionalità generalità dei servizi di Pronto Soccorso, anche per un potenziamento degli strumenti di vigilanza, prevenzione e repressione, a cominciare da quelle realtà presso cui più spesso le minacce ed aggressioni si sono manifestate;

per sapere:

di quali notizie, in termini generali ed aggregati statisticamente, il Governo sia a disposizione da parte delle Aziende sanitarie ed ospedaliere circa episodi di minaccia e/o aggressione al personale medico, paramedico ed infermieristico operante presso le strutture di pronto soccorso;

quali interventi s'intenda attivare per prevenire il ripetersi di aggressioni che turbano il regolare svolgimento di un servizio essenziale;

se, in particolare, s'intenda intervenire perché le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere procedano ad implementare idonei ed efficaci strumenti di vigilanza, prevenzione e repressione a garanzia della sicurezza degli operatori delle strutture di pronto soccorso in Sicilia.» (4309)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GIUFFRIDA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

nell'anno 2000, a seguito della istituzione della Riserva naturale 'Complesso Immacolatelle e Micio Conti', il Comune di San Gregorio ed il Cutgana (Centro dell'Università degli Studi di Catania) hanno stipulato un accordo di reciproca e piena collaborazione per la gestione e fruizione della riserva.

per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, il Comune di San Gregorio affitta un immobile (Villa Ficara) quale sede di rappresentanza della nuova entità gestionale, denominata RNI. Alle spese di locazione, oltre al Comune di San Gregorio, partecipa al 50 per cento il Cutgana, prelevando le somme dalle dotazioni ordinarie erogate dalla Regione siciliana;

considerato che:

nel tempo, la sede di San Gregorio si afferma anche come laboratorio di educazione ambientale e centro operativo di diversi progetti nel campo ambientale al quale partecipano importanti partner, sia pubblici che privati;

alla luce di quanto sopra, Villa Ficara si arricchisce di un'aula multimediale di ultima generazione, di arredi e di un patrimonio strumentale sempre più consistente, grazie alle risorse derivanti dalle dotazioni regionali per la gestione delle riserve in affidamento e dal finanziamento di vari progetti;

preso atto che:

a causa della mancata erogazione da parte della Regione dei fondi per la gestione della riserva, la Direzione del Cutgana ha ritenuto di dismettere e abbandonare la sede di Villa Ficara;

nell'abbandonare la succitata sede, il Cutgana avrebbe smantellato totalmente la sala multimediale, prelevato una pregiata collezione di uccelli, tutti gli arredi e le attrezzature acquisite per conto della Riserva;

l'asportazione di tale materiale - se dovesse rispondere al vero - sarebbe assolutamente illegittima in quanto acquistato con fondi pubblici attribuiti dalla Regione per la gestione delle Riserve naturali.

per sapere se non ritengano urgentissimo disporre la nomina di un ispettore per il recupero del materiale acquistato con fondi pubblici e accertare eventuali responsabilità, anche patrimoniali, per atti omissivi e/o commissivi in capo ai soggetti che hanno determinato il naufragio della nobile iniziativa culturale.» (4311)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA
BARBAGALLO ALFIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con decreto del 20 dicembre 2002, l'Assessore regionale ai beni culturali ed ambientali e alla pubblica istruzione istituiva l'elenco speciale degli esperti catalogatori e dei catalogatori per il reperimento delle collaborazioni professionali necessarie per l'attuazione dei progetti di catalogazione dei beni culturali ed ambientali della regione siciliana, come da complemento di programmazione relativo all'azione A, misura 2.02 del P.O.R. Sicilia 2000-2006;

tale decreto prevedeva, tra i requisiti necessari per l'inserimento nell'elenco delle suddette figure professionali, il possesso di specifici titoli di studio nonché l'esperienza professionale maturata con lo svolgimento di attività catalografica alle dipendenze della regione siciliana o di altri enti pubblici per un periodo non inferiore a due anni consecutivi nell'ultimo decennio;

con successivi decreti dell'Assessorato

regionale dei beni culturali e della pubblica istruzione del 17 febbraio 2003, venivano approvati gli elenchi speciali degli esperti catalogatori e dei catalogatori dei beni culturali ed ambientali della regione, in attuazione dei progetti di catalogazione dei beni culturali ed ambientali della stessa regione siciliana;

il personale summenzionato, nella qualità di vincitore della relativa procedura concorsuale, veniva destinato presso le Soprintendenze ed i musei regionali per lo svolgimento delle funzioni loro proprie con c.c.n.l. Federculture, a partire dal 7 aprile 2003 e fino al 31 dicembre 2008, anno in cui verranno assegnati alla disponibilità della Beni Culturali S.p.A. Gestioni & Servizi;

la società Beni Culturali S.p.A. Gestioni & Servizi viene costituita ai sensi della l. r. n. 26/95 con un'intesa tra la regione Siciliana e la Nova S.p.A. al fine di potere disporre di uno strumento agile ed efficace sul territorio per la valorizzazione della fondamentale risorsa del bene culturale regionale anche sotto il profilo economico e sociale;

preso atto che:

in data 5 dicembre 2007 veniva approvata la legge regionale n. 24/07 che ha reso obbligatoria la stabilizzazione del suddetto personale e ha previsto, nelle more della stessa, il transito dei catalogatori ed esperti catalogatori, che prestavano servizio con contratto di diritto privato a tempo determinato per la realizzazione del catalogo unico informatizzato regionale dei beni culturali ed ambientali intersettoriale e interdisciplinare, nella società in house Beni Culturali s.p.a., con applicazione del C.C.R.L. del comparto non dirigenziale della regione siciliana, in ragione dell'interesse strategico che l'attività di catalogazione riveste per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali;

tale stabilizzazione veniva subordinata alla definizione della dotazione organica del personale dell'amministrazione regionale ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, alla domanda del soggetto interessato, ed alla verifica del possesso dei requisiti richiesti dalla norma anzidetta;

considerato che:

nelle more della procedura di stabilizzazione, l'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, veniva autorizzato, con delibera di Giunta n. 323 del 12.12.2008, a concordare con la Società Beni Culturali s.p.a. Gestioni & Servizi l'ampliamento della convenzione già stipulata, avvalendosi del personale che presta servizio con contratto di diritto privato a tempo determinato per la 'Realizzazione del catalogo unico informatizzato regionale dei beni culturali ed ambientali intersettoriale ed interdisciplinare';

tale ampliamento è avvenuto con apposito atto aggiuntivo (allegato n.1) alla convenzione precedentemente stipulata con la summenzionata società, il quale ha previsto come oggetto di prestazione lavorativa e di servizi anche l'attività di catalogazione dei beni culturali da rendersi alla regione ad opera del suddetto personale;

si è, quindi, proceduto, alla stipula dei contratti individuali di lavoro con inquadramento nella categoria iniziale prevista dal C.C.R.L. del comparto non dirigenziale della regione siciliana secondo quanto previsto dalla medesima delibera, prevedendo, contestualmente, che il termine finale del contratto coincidesse con la conclusione del procedimento di stabilizzazione ex L.R. n. 24/2007, il cui avvio veniva subordinato alla necessità della modifica della dotazione organica della Regione siciliana;

visto che:

con l'art. 51 l.r. n. 11/2010, la Regione siciliana ha provveduto alla rideterminazione della dotazione organica includendo i soggetti inseriti negli elenchi dei soggetti catalogatori ed esperti catalogatori interessati dal procedimento di stabilizzazione ex l. r. n. 24/2007;

pertanto, i medesimi soggetti si premuravano di inoltrare all'amministrazione regionale competente l'istanza di stabilizzazione ai sensi dell'art. 1, comma 1, l.r. n. 24 del 2007;

in data 3 febbraio 2011 il Dirigente generale del Dipartimento dei Beni Culturali, in una nota al dirigente generale del Dipartimento Funzione Pubblica, ha riconosciuto pienamente il ruolo fondamentale del suddetto personale nello svolgimento di una importante finalità istituzionale quale è la catalogazione del patrimonio dei beni culturali ritenendo sussistenti le condizioni per procedere alla stabilizzazione, ovvero: la definizione della dotazione organica del personale, essere stati in servizio per almeno tre anni, essere stati assunti mediante procedure selettive di natura concorsuale;

preso atto che:

in esecuzione della delibera della Giunta regionale n. 271 del 29 luglio 2010, con circolare n. 8/2010 del dirigente Generale della Funzione Pubblica e del Personale, si è avviata - ai sensi dell'art. 17, comma 12, del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con legge 3 agosto 2009, n. 102 - la procedura per la stabilizzazione del personale non dirigente con contratto a tempo determinato inquadrato nelle categorie A e B della Regione siciliana;

tuttavia, il personale dei catalogatori ed esperti catalogatori è stato incomprensibilmente estromesso da tale procedura, né è stata adottata alcuna motivazione su tale punto con conseguente violazione del disposto della legge regionale 5 dicembre 2007, n. 24 e dell'art. 51 della legge regionale n. 11/2010;

la Regione siciliana, dunque, è rimasta illegittimamente inerte nell'applicazione della legge lasciando insoddisfatte le legittime aspettative del personale de quo e mettendo in serio rischio il sistema di tutela dei beni culturali in Sicilia per il quale tali soggetti rappresentano una risorsa fondamentale;

rilevato che:

con successiva nota del Dipartimento regionale della funzione pubblica veniva comunicato che la procedura di stabilizzazione in oggetto non è stata avviata per mancanza del piano triennale di fabbisogno del personale il cui obbligo di predisposizione veniva attribuito alla competenza di altro organo non meglio definito;

tuttavia, il piano triennale del fabbisogno rappresenta un atto che sta a valle della definizione della dotazione organica (già predisposta) e che, pur essendo qualificato dalla suddetta amministrazione come atto essenziale e necessario, non è previsto dalla l. r. n. 24/07 come condizione per la stabilizzazione del personale dei catalogatori e degli esperti catalogatori;

il Dipartimento dei beni culturali, ha sottoscritto con la maggioranza delle OO.SS., nel maggio 2013, un accordo sui profili professionali del settore beni culturali, all'interno dei quali, come asse strategico del settore, sono stati individuati e previsti anche i profili di Catalogatore ed 'Esperto catalogatore';

tuttavia, ad oggi, rimane ancora aperta la questione della definizione dei suddetti profili, subordinato, peraltro, agli stessi la definizione della dotazione organica e del fabbisogno;

visto che:

il dirigente responsabile del CRID del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, nella nota del 20 settembre 2012, ha definito la catalogazione 'obiettivo primario' della regione siciliana che ha portato alla creazione di una banca dati dei beni culturali 'ad oggi costituita da oltre 200.000 notizie, in costante crescita';

dunque, la qualificazione della funzione di catalogazione in termini di obiettivo primario conferma l'essenzialità e la necessità che la stessa attività venga mantenuta all'interno dell'apparato amministrativo pubblico;

infatti, tali soggetti sono solo formalmente dipendenti dalla Società Beni Culturali, in quanto sono sostanzialmente inseriti negli uffici regionali periferici del Dipartimento dei beni culturali e, sotto la direzione dei dirigenti regionali, svolgono una funzione pubblica essenziale quale è la catalogazione dei beni culturali;

con nota del 14 settembre 2012 il Dirigente Generale del Dipartimento dei beni culturali e della identità siciliana condivide pienamente quanto dichiarato dal dirigente del CRID sostenendo che possa essere utilizzato il personale addetto alla catalogazione di cui alla legge reg. n. 24/2007 'in tutte le fasi tecnico/amministrative e contabili che connotano l'attività degli istituti periferici di questo ordinamento: nella considerazione che l'esperienza maturata e le conoscenze acquisite nel corso dell'attività di catalogazione svolta nell'ultimo ventennio consentono al suddetto personale di contribuire a realizzare un valore aggiunto al progetto di catalogazione';

preso atto che:

il costo del suddetto personale già grava sul bilancio della regione in quanto la Società Beni Culturali in cui è stato fatto transitare (adesso Servizi Ausiliari Sicilia) è interamente partecipata dalla regione;

a rendere obbligatoria la stabilizzazione dei catalogatori è, non solo l'art. 1, comma 1 della legge regionale 5 dicembre 2007, n. 24 e l'art. 51 della legge regionale n. 11/2010, ma anche una necessaria internalizzazione imposta dalla Costituzione e dalla *spending review*, in quanto determinerebbe l'abbattimento del 20% di IVA che attualmente l'amministrazione regionale deve pagare alla società strumentale;

considerato che:

l'amministrazione ha avviato una procedura di rilevamento delle informazioni, richieste ai Dipartimenti dal Servizio del controllo di gestione della Segreteria Generale, attraverso il sistema di controllo GE.KO, relativamente alla programmazione obiettivi anno 2014;

detto sistema prevede, tra le 'azioni' da valutare, non solo quelle del personale direttamente riconducibile al Comparto dei dipendenti regionali, ma anche quelle del personale non appartenente ai ruoli del dipartimento, allo scopo precipuo di programmare gli obiettivi da raggiungere sulla scorta di quelli già raggiunti;

un rilevamento di tal genere, sebbene limitato alla valutazione dirigenziale, non può ignorare l'apporto del personale che in modo determinante contribuisce al raggiungimento dei suddetti obiettivi, in quanto gli obiettivi possono essere raggiunti dalla dirigenza anche grazie alle risorse umane assegnate alla unità organizzativa, tra le quali rientra il personale dei catalogatori ed esperti catalogatori;

tuttavia, detto personale assegnato al Dipartimento dei Beni Culturali risulta incomprensibilmente inserito nella sezione del sistema GE.KO Attività del personale non direttamente ed immediatamente riconducibile agli obiettivi, pur prendendo parte attivamente e direttamente al raggiungimento degli obiettivi, con le conseguenze che ne derivano in termini di inaffidabilità del sistema di rilevazione e di eventuali responsabilità erariali;

preso atto che:

l'amministrazione regionale è rimasta assolutamente inerte, sino ad oggi, non adottando nessuna decisione in adempimento del disposto della l. r. n. 24/2007 e rifiutandosi di dare corso alle istanze di stabilizzazione legittimamente avanzate dal personale de quo;

il Dirigente del servizio CRID, nella relazione allegata alla nota del 20 settembre 2012, ha riconosciuto che 'anche per non gravare gli organici in atto presenti presso gli istituti con detti compiti aggiuntivi, si è ritenuto fondamentale l'apporto del personale allocato presso le soprintendenze stesse, proveniente dall'esperienza della catalogazione informatizzata, per rendere disponibili le conoscenze da essi acquisite sul campo';

la presente fa seguito alla precedente interrogazione n. 3388 del 9 ottobre 2015, con il medesimo oggetto, non ancora evasa dal Governo;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire l'applicazione della legge regionale n. 24/07 che prevede la stabilizzazione del personale dei catalogatori ed esperti catalogatori;

in particolare, cosa impedisca di provvedere alla definizione della dotazione organica ricomprensente il suddetto personale e per quali ragioni non si sia ritenuto di inserire i soggetti in questioni tra quelli che partecipano in maniera diretta e determinante al raggiungimento degli obiettivi del relativo settore.» (4314)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CAPPELLO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLLO
PALMERI - TRIZZINO - ZITO - CANCELLERI
LA ROCCA - ZAFARANA – SIRAGUSA - CIACCIO

«Al Presidente della Regione, all' Assessore per la salute, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all' Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con D.D.S. del Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti n. 1524 del 24 settembre 2015, veniva concessa autorizzazione alla ditta Green Planet s.r.l. per la realizzazione e la gestione di impianto di compostaggio di sottoprodotti organici con recupero energetico del biogas attraverso processi di digestione anaerobica e cogenerazione;

il sito individuato ed autorizzato per la realizzazione del detto impianto è ubicato in C.da Ballaronza (Comune di Ciminna - Pa), e distinto al NCEU al foglio 21, part. 277;

in detto decreto, all'art. 5, c. 1, nr. 1 detto impianto veniva autorizzato ad una potenzialità massima giornaliera non superiore alle 10 tonnellate;

la ditta Green Planet s.r.l., in data successiva chiedeva concedersi autorizzazione in aumento della potenzialità giornaliera, e così per complessive 33 tonnellate/giorno;

con nota del 30 marzo 2016 il Comitato Civico di Salute Pubblica costituitosi in Ciminna formulava proprio diniego alla concessione di detta autorizzazione in aumento come chiesta dalla ditta concessionaria;

considerato che:

l'aumento di trattamento e smaltimento dei rifiuti e/o l'eventuale realizzazione di più impianti nella cd. Pianotta di Vicari costituirebbe, senza dubbio, un grave danno per l'intero ecosistema locale, andando a modificare, nel tempo, le sue peculiari caratteristiche;

il predetto e paventato aumento delle potenzialità giornaliere dell'impianto de qua, come chiesto dalla ditta concessionaria, pone, altresì, una necessaria e reale valutazione sui rischi potenziali sia per la salute degli abitanti del comprensorio limitrofo che per la salubrità del territorio circostante nel quale, peraltro, vengono svolgono attività agricole e di allevamento, anche a vocazione biologica, con la conseguente sottoposizione alle normative speciali vigenti in materia;

l'impianto è stato autorizzato anche attraverso una modifica del Piano Regolatore senza che sia stata, apparentemente, tenuta in giusta guisa l'esistenza, nelle immediate vicinanze dello stesso, del torrente Azziorio che, riversando le proprie acque nel fiume San Leonardo, contribuisce a rifornire di acqua la diga Rosamarina con cui viene garantito, altresì, importante approvvigionamento idrico per la Città di Palermo;

non si è tenuto conto dell'esistenza, nelle immediate vicinanze, della Riserva Orientata delle Serre di Ciminna e della Valle sottostante, area soggetta al vincolo paesaggistico (vd. circolare nr. 10 dell'1 luglio 1994 dell'Assessorato per i Beni Culturali e Ambientali) che estende le previsioni di tutela di cui alla legge 431 dell'8 agosto 1995 a metri 150 dagli affluenti del Fiume San Leonardo;

le predette considerazioni sono sfociate in due petizioni popolari promosse dal predetto Comitato Civico di Salute Pubblica e sottoscritte da 1315 cittadini; con le quali la cittadinanza si è espressa in senso fortemente contrario ad un incremento della potenzialità giornaliera dell'impianto che sia superiore alle autorizzate 9,9 tonnellate al giorno di trattamento e smaltimento rifiuti, richiedendo, altresì, l'impegno dell'Amministrazione attuale e di quelle future affinché non vengano più consentite installazioni di impianti simili nel territorio del Comune di Ciminna;

le richiamate posizioni, frutto delle petizioni popolari di cui sopra, hanno condotto il Consiglio Comunale di Ciminna, nella seduta del 17 marzo 2016, a votare due deliberazioni, e partitamente:

delibera nr. 12, con cui l'Amministrazione si impegna a vigilare affinché non sia consentito un aumento della potenza dell'impianto in costruzione a non più di 9,9 tonnellate al giorno di trattamento di rifiuti;

delibera nr. 13, con cui si vincola l'Amministrazione affinché non siano deliberate autorizzazioni per altri impianti di trattamento rifiuti nel territorio di Ciminna, soprattutto nella zona ASI;

nonostante l'Audizione tenutasi presso la IV Commissione Ambiente e Territorio dell'ARS, in data 13 aprile 2016, non sono a tutt'oggi, giunte né risposte né soluzioni in merito alla problematica sollevata dal Comitato;

per sapere:

se sia intendimento del Governo regionale verificare e valutare l'effettivo e reale impatto sulla salute degli abitanti del comprensorio limitrofo della cd. 'Pianotta di Vicari' abbia l'impianto autorizzato e di cui in premessa;

se sia intendimento del Governo regionale verificare e valutare l'effettivo e reale impatto sulla salute degli abitanti del comprensorio limitrofo della cd. 'Pianotta di Vicari' abbia il predetto impianto nel caso di autorizzazione in aumento della potenzialità giornaliera per come specificata nella premessa;

se sia intendimento del Governo regionale valutare l'incidenza delle attività connesse ed inerenti all'impianto de quo, anche in relazione al chiesto potenziamento dello stesso, sul livello di salubrità dei terreni coltivati in regime di biologico e, conseguentemente, accertare se ed in che misura vi sia stata o vi possa essere contaminazione dei terreni delle relative coltivazioni e degli allevamenti di zona, con conseguente impatto negativo per le attività agroalimentari, per effetto del chiesto potenziamento dell'impianto;

se sia intendimento del Governo regionale accertare se ed in che misura vi sia o possa essere rischio di contaminazione delle falde acquifere e dei corsi d'acqua che, confluendo negli impianti (dighe) di raccolta, contribuiscono all'approvvigionamento idrico dei Comuni della zona, oltre che della Città di Palermo.» (4316)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

APPRENDI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che la biblioteca Fardelliana di Trapani fondata nel 1830 e avente un patrimonio librario di circa 170.000 volumi, rischia la messa in liquidazione a causa della drammatica situazione finanziaria in cui versa l'ente e che rende impossibile il proseguimento delle proprie attività istituzionali;

considerato che in Sicilia attualmente si annoverano quattro biblioteche dipendenti direttamente dalla regione, che usufruiscono di finanziamenti posti a totale carico del bilancio regionale (Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo, Biblioteca Universitaria di Messina, Biblioteca Universitaria di Catania, Biblioteca-Museo Regionale Luigi Pirandello di Agrigento), tuttavia, in ambito regionale, si rileva la presenza di altre biblioteche pubbliche, fondate tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX secolo, le quali detengono Fondi Antichi di particolare rarità e di indubbio valore storicoartistico (basti pensare alla presenza nelle loro raccolte di manoscritti miniati di epoca medievale o rinascimentale, incunaboli, edizioni del Cinquecento, Seicento e Settecento, incisioni e stampe antiche, spartiti musicali manoscritti, documenti d'archivio, cartografia, epistolari, carteggi, ecc.);

rilevato che le suddette Biblioteche, alcune delle quali erette in passato in Enti morali ed oggi dipendenti in parte o in tutto dal punto di vista economico-finanziario dalle risorse sempre più esigue conferite dagli Enti locali (Comuni) nel cui territorio di competenza ricadono, hanno oggettive difficoltà a provvedere finanziariamente a tutte le cure e agli accorgimenti necessari, (spolveratura frequente dei volumi, digitalizzazione dei testi, climatizzazione degli ambienti, adeguati sistemi di sicurezza, manutenzione degli impianti per la prevenzione degli incendi, ecc.), per una corretta conservazione del patrimonio cartaceo antico posseduto;

visto che alcune di queste biblioteche, (per il venir meno dei finanziamenti già erogati dalle ex Province Regionali), potrebbero venire chiuse, con il fondato timore che i rischi di dispersione, di depauperamento e di danni irreversibili a cui il patrimonio cartaceo antico e di pregio conservato presso queste biblioteche possa andare in contro è molto elevato se non adeguatamente tutelato;

ritenuto che:

sia di precipuo interesse della Regione Siciliana, a cui compete la vigilanza su tutti i beni culturali presenti nel territorio regionale, (Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e ss.mm.ii.), far sì che i Fondi antichi e i Fondi speciali posseduti da queste biblioteche possano essere adeguatamente tutelati, attraverso l'attuazione di tutte quelle misure necessarie a garantirne la perfetta conservazione, la corretta fruizione nonché la loro valorizzazione;

per una regione come la nostra ricca di un immenso patrimonio storico e artistico, che punta al turismo come volano per la ripresa, riteniamo che l'unica strada da seguire sia quella di valorizzare sempre più le nostre risorse, non correndo il rischio di dimetterle in pericolo.

per sapere se non ritengano opportuno costituire un fondo a carico del bilancio regionale, attraverso il quale erogare stabilmente alle suddette biblioteche, (il cui censimento ed individuazione come biblioteche di 'interesse regionale', in base a criteri oggettivi di valutazione,- presenza di Fondi antichi e Fondi speciali di particolare pregio e rilevanza storico-artistica, unicità e/o rarità delle opere possedute ecc.-,verranno demandati all'Assessore regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana), un contributo annuo finalizzato a migliorare le condizioni di conservazione del patrimonio cartaceo, antico e di pregio detenuto, nonché alla valorizzazione dello stesso mediante idonee iniziative di promozione (cataloghi, mostre espositive, digitalizzazione e pubblicazione online dei testi di maggiore interesse) in modo da diventare fonti di autofinanziamento per le stesse biblioteche ed anche oggetto di attrazione per i flussi turistici.» (4317)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CANCELLERI - CIANCIO
CAPPELLO - PALMERI - ZAFARANA
CIACCIO - MANGIACAVALLO - FERRERI
SIRAGUSA - FOTI - LA ROCCA
TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

desta viva preoccupazione apprendere di presunte irregolarità, denunciate a mezzo stampa dal Presidente di Riscossione Sicilia Spa, in ordine ad accessi abusivi al sistema informatico della Società finalizzati ad acquisire informazioni sulle posizioni debitorie di personalità del panorama politico ed amministrativo siciliano, ivi compresa quella dello stesso avv. Fiumefreddo, interessato, parrebbe, da un illegittimo accesso alla definizione agevolata di cui al d.l. 22 ottobre 2016, n. 193;

in proposito, a beneficio di una maggiore chiarezza, scevra da intenti accusatori, rispetto alle indiscrezioni anonime sollevate all'indirizzo del Presidente dell'Ente di riscossione siciliano, il comma 8 dell'art. 6 del D.l. 22 ottobre 2016, n. 193, contenente la disciplina relativa alla definizione agevolata delle cartelle esattoriali, meglio nota con il termine 'Rottamazione', prevede che sono ammessi alla definizione agevolata anche i debiti oggetto di piani rateali in essere alla data di entrata in vigore della norma purché risultino adempiuti i versamenti con scadenza fino al 31 dicembre 2016. Il medesimo articolo, al comma 5, dispone che, a seguito della presentazione della dichiarazione di adesione, i pagamenti relativi alle rate con scadenza successiva al 31 dicembre 2016 sono sospesi fino a luglio 2017.

previsione normativa, peraltro, fedelmente riportata nel sito istituzionale di Riscossione Sicilia Spa: 'Chi già usufruisce di una maggiore rateazione può comunque decidere di aderire alla sanatoria a condizione che siano effettuati tutti i versamenti previsti al 31 dicembre 2016. In tal caso la definizione agevolata riguarderà solo le somme dovute per le rimanenti rate e quanto già in precedenza versato rimane definitivamente acquisito e non è rimborsabile';

sembra chiaro, dunque, che l'accesso alla definizione agevolata interessi anche quei debitori che abbiano fruito di un piano rateale per la definizione dei carichi fiscali pendenti, sempreché siano in regola col pagamento delle rate in scadenza tra la data di entrata in vigore della richiamata normativa ed il 31 dicembre 2016;

fatta questa premessa di carattere normativo, preme rilevare con assoluta fermezza che quanto in queste ore divulgato dai mezzi di informazione in merito a presunti accessi abusivi al sistema informatico della Società, che avrebbero fatto emergere altresì la presunta morosità dell'avv. Fiumefreddo, relativa ad un piano rateale di cui legittimamente avrebbe fruito e successivamente interrotto, circostanza che precluderebbe l'accesso alla summenzionata definizione agevolata ex D.L. n. 193/2016, meritino opportuni chiarimenti nelle sedi istituzionali appropriate;

considerato che appare necessario non alimentare ulteriormente l'aspro confronto istituzionale accesosi sulle vicende che riguardano la gestione dell'Ente di riscossione siciliano, foriero unicamente di una sterile dialettica esacerbata che non giova certamente agli interessi dei siciliani. Pur nondimeno, è auspicabile un'attenta verifica da parte degli Organi amministrativi a ciò preposti, che evidenzino eventuali responsabilità da parte di chi abbia, nell'esercizio delle proprie funzioni, di vertice o meramente impiegatizie, posto in essere fatti sanzionabili in sede disciplinare oltre che integrare possibili notizie di reato;

per sapere se, nell'esercizio delle Loro funzioni di controllo e vigilanza, non ritengano necessario, allo scopo di confermare l'integrità della massima carica istituzionale e la credibilità dell'Ente in sé considerato, avviare un'apposita indagine conoscitiva che faccia emergere eventuali profili di illegittimità in ordine ai summenzionati fatti denunciati a mezzo stampa.» (4318)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRECO G.

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'autostrada A18 Messina-Catania è gestita dal Consorzio Autostrade siciliane in virtù della convenzione stipulata in data 27 Novembre 2000;

tale convenzione, all'art.2 c.2 prevede che siano affidate al CAS le attività e i compiti necessari per l'esercizio dell'autostrada, nonché la progettazione ed esecuzione degli interventi di adeguamento, richiesti da esigenze relative alla sicurezza del traffico o al mantenimento del livello di servizio;

all'art.3 c.1 lett. b) è previsto che il Concessionario provveda al mantenimento della funzionalità delle infrastrutture concesse attraverso la manutenzione e la riparazione tempestiva delle stesse;

lo Statuto del CAS prevede, all'art. 14, che competa all'Assessore regionale per i lavori pubblici il potere di disporre verifiche od ispezioni straordinarie, nonché di proporre al Presidente della Regione lo scioglimento degli organi consortili in caso di gravi e ripetute irregolarità amministrative.

preso atto che:

in data 20 marzo 2017 la Confconsumatori Federazione Sicilia ha inviato al CAS una diffida ai sensi dell'art. 140 c.5 del d.lgs 206/2005 nel quale viene rappresentato:

l'autostrada A18 presenta evidenti carenze dal punto di vista della sicurezza, configuratesi in buche molto profonde presenti sul manto stradale, asfalto dissestato, carenza di segnalazione verticale, carenza di colonnine di emergenza funzionanti, scarsa manutenzione del verde;

tali condizioni di assoluta mancanza di sicurezza della tratta autostradale rappresentano un pericolo non solo per l'incolumità degli utenti ma anche per l'integrità dei relativi mezzi;

sul tratto autostradale in questione sono presenti analogamente due deviazioni con obbligo di senso unico alternato in presenza della frana abbattutasi in prossimità del paese di Letojanni nel mese di ottobre 2015 ed in presenza della galleria in prossimità del centro abitato di Sant'Alessio Siculo chiusa dal mese di giugno 2016;

tale obbligo di senso unico alternato aumenta in modo esponenziale i rischi per l'incolumità degli utenti in quanto le carreggiate sono delimitate esclusivamente da coni con elementi catarifrangenti oltre ad essere scarsamente illuminate, prive di sistemi antincendio, vie di fuga, corsie d'emergenza e sistemi di aspirazione funzionanti;

la Corte di Cassazione, in numerose e concordi sentenze, indica l'obbligo del concessionario di garantire la buona manutenzione della rete viaria e di prevenire situazioni di pericolo oltre che effettuare tutte le attività necessarie a ripristinare le condizioni di sicurezza sul sedime stradale (Cfr. Cass. Civ. Sez. III, 03/10/2016, n. 19648 nonché Cass. Civ. Sez. III, 15/01/2013 n. 783);

la Suprema Corte ha inoltre definito autostrade quei tratti stradali per loro natura destinati alla percorrenza veloce in condizioni di sicurezza ed accessibili solo dietro pagamento di un corrispettivo (Cfr. ex multis Cass. Civ. Sez. III, 27/03/2015, n. 6245; Sez. III, 19/05/2011, n. 11016; Sez. III, 24/02/2011, n. 4495);

il tratto autostradale in oggetto ad oggi non rispetta né le condizioni di sicurezza né le condizioni di percorrenza veloce data la presenza di buche molto profonde presenti sul manto stradale, di asfalto dissestato e di numerosi restringimenti sulla sede stradale che impongono agli utenti la riduzione ed il mantenimento della velocità sino a 60 Km/h;

la diffida, dopo aver segnalato quanto succitato chiede al Consorzio per le Autostrade Siciliane la cessazione del comportamento lesivo degli interessi dei consumatori e degli utenti con:

l'esecuzione immediata di tutti gli interventi finalizzati alla messa in sicurezza dell'intero tratto autostradale oggetto della presente;

la sospensione immediata del pagamento del pedaggio sul medesimo tratto autostradale non essendo presenti le condizioni di sicurezza e di percorrenza veloce e non essendo pertanto giustificata la pretesa economica del Consorzio Autostrada siciliane;

considerato che se quanto denunciato nella diffida dalla confconsumatori corrispondesse alla realtà dei fatti si profilerebbe una situazione di pericolo grave, imminente e duraturo nel tempo, circostanza inaccettabile anche alla luce dell'importanza fondamentale dell'arteria autostradale in parola, visto il volume di traffico attivo sulla stessa durante tutto l'anno;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritengano opportuno agire in applicazione dell'art. 14 c.3 dello Statuto del CAS citato in premessa e procedere ad un'ispezione straordinaria del Consorzio e delle infrastrutture ad esso

affidate al fine di poter successivamente mettere in atto tutte le azioni utili e di propria competenza al fine di risolvere nel più breve tempo possibile le problematiche esposte.» (4319)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI
LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI
SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che con D.P.Reg. 10 maggio 2001, n. 8 è stato approvato il regolamento attuativo dell'art.4, comma 6, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, concernente la disciplina degli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali;

visti in particolare i commi 7, 9 e 10 dell'articolo 2;

considerato che:

il comma 4 dell'art. 3 del D.P.Reg. 10 maggio 2001, n. 8 prevede che Per il personale degli uffici di diretta collaborazione esterno all'Amministrazione regionale si farà riferimento sia per il trattamento fondamentale, sia per il trattamento accessorio, alle corrispondenti qualifiche di personale regionale in base alle funzioni contrattualmente convenute. 'Per il personale dipendente da altre pubbliche amministrazioni il trattamento economico complessivo non può, comunque, essere inferiore a quello in godimento presso l'amministrazione di appartenenza.';

risulta pacifico che qualsivoglia inquadramento di personale esterno all'Amministrazione Regionale negli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori Regionali, debba e possa avvenire secondo la disciplina vigente per il personale di ruolo;

non è possibile derogare ai principi normativi del pubblico impiego all'atto della contrattualizzazione di personale esterno con qualifica dirigenziale, e che la stessa posizione dirigenziale è ampiamente ancorata al titolo di studio posseduto;

rilevato che:

le disposizioni di cui all'art. 3 della legge 20 giugno 1997, n. 19 non trovano applicazione per le nomine dei componenti degli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali, essendo gli stessi disciplinati dalla legge regionale 10 maggio 2000, n. 10 e da quanto previsto dall'articolo 14 del D.L.vo 165/2001 e s.m.i.;

risulterebbe che nel corso dell'attuale legislatura in più casi siano stati inquadrati, negli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali, soggetti esterni all'Amministrazione Regionale con contratti dirigenziali in assenza di specifico requisito previsto per legge;

nel corso della durata dell'incarico i titolari di contratto sono assoggettati al trattamento giuridico ed economico del personale dipendente dell'Amministrazione Regionale.

per conoscere:

quali siano le circostanze che hanno indotto i responsabili del procedimento alla formulazione di contratti di lavoro che potrebbero appalesarsi *contra legem*;

se non reputino indifferibile avviare immediatamente un'attenta disamina delle posizioni curriculari dei soggetti già inquadrati ed attualmente in servizio come dirigenti al fine di accertare la sussistenza dei titoli previsti dalla legge;

se non vi siano gli estremi perché si configuri e/o si sia già configurato un danno erariale nel corso dell'attuale legislatura.» (506)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CORDARO - CLEMENTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il comune di Bagheria dopo la dichiarazione di dissesto avvenuta in data 19.05.2014, non avendo a quella data approvato il bilancio 2014, ha operato fino all'emanazione del decreto ministeriale di approvazione del bilancio stabilmente riequilibrato, secondo i dettami dell'articolo 250 comma 1 e 2 del T.U.E.L.;

il Bilancio stabilmente riequilibrato per gli anni 2013/2014 è stato approvato con decreto del Ministero degli Interni n. 151878 in data 05/08/2016, mentre il consiglio comunale lo ha approvato in data in data 22/9/2016 giusta delibera del consiglio comunale n.60;

il Comune di Bagheria opera da quella data, in assenza di bilancio preventivo 2016 in esercizio provvisorio, quindi gli impegni di spesa dell'ultimo bilancio approvato ovvero preventivo 2014, assunto a seguito del decreto ministero degli interni 22.09.1016; data quest'ultima che a norma dell'articolo 264 comma 2 del T.U.E.L., fa decorrere il termine di 120 giorni entro cui il comune di Bagheria deve redigere i bilanci ancora mancanti;

avendo sforato il termine perentorio di 120 gg, ovvero il termine concesso dal Ministero per dotarsi di un documento di programmazione economico-finanziario, l'Ente dal 121° giorno successivo al decreto ministeriale del 05.08.2016, è in gestione provvisorio, dovendosi limitare alle sole spese

derivanti da provvedimenti giurisdizionali
esecutivi, quelle tassativamente indicate dalla legge, e quelle necessarie ad evitare che siamo arrecati danni patrimoniali all'ente (articolo 163 c.2 Tuel);

rilevato che:

l'Amministrazione comunale di Bagheria in palese difformità allo stato di contabilità straordinaria cui è sottoposto il comune come in premessa dettagliato, ha dato avvio nel corso dell'anno 2017 alla costituzione di una società per azioni;

sulla stessa S.p.A si ravvisano diverse incongruenze, tra le quali il parere dei revisori contabili che nel verbale n.8 del 27.03.2017 aveva dato PARERE NON FAVOREVOLE alla costituzione della suddetta S.p.a in quanto non possiede contabilmente la necessaria copertura finanziaria ed è in contrasto con l'articolo 163 c.2 del TUEL, inoltre si ritiene contabilmente non corretta la determina n.170 del 12.04.2017 in quanto difforme ai dettami dell'articolo 163 c.2 del TUEL;

inoltre il collegio dei revisori dei conti aveva già segnalato contrarietà sulla costituzione della S.p.A nella relazione trimestrale n.2 (trimestre dal 01.12.2016 al 28.02.2017) ai sensi articolo 265 comma 3 del TUEL;

nella relazione trimestrale al punto 5.3 il collegio dei revisori dei conti aveva avvertito Consiglio, Giunta e Sindaco, che tale costituzione della S.p.A era un atto in controtendenza con la legge 190/2014 comma 611, e con l'articolo 259 comma 1 del T.U.E.L. nonché con gli atti della stessa Amministrazione che prima ha internalizzato vari servizi tra i quali quello idrico, approvato il piano di razionalizzazione delle partecipate, e poi invece vuole costituire una partecipata in house con i rischi che una società partecipata può avere;

considerato che:

è stato approvata dalla giunta una variazione di stanziamenti di impegno di spesa per ben 139.869,31 come capitale sociale e spese notarili, i quali fondi erano destinati alla manutenzione straordinaria e realizzazione impianti di illuminazione pubblica, ed invece sono stati sottratti dal suddetto titolo 2 per destinarli alla realizzazione della s.p.a., che invece doveva rifarsi al titolo corrispondente alle compartecipate che si ascrive al Titolo 3;

vi sono passaggi contabili alquanto singolari e poco chiari, ma che soprattutto quando si affrontano tematiche di variazione di bilancio, per legge oltre la giunta la competenza deve essere del consiglio comunale;

a quanto sin qui espresso si aggiunge che il Comune di Bagheria è un Ente in dissesto finanziario sotto controllo della commissione del ministero degli interni, proprio per questo, per quanto riguarda la sfera contabile e amministrativa e per spese di tale importanza, si dovrebbe chiedere in via preliminare l'autorizzare al ministero. Invece riscontriamo che per quanto concerne la costituzione della S.p.a il ministero degli interni è allo scuro di tutto;

per conoscere:

se, alla luce di quanto esposto, non vi siano gli estremi per avviare una ispezione presso il comune di Bagheria tesa ad accertare l'osservanza delle leggi in seno alla gestione finanziaria dell'Ente, ed ove ne ricorrano gli estremi ad avviare l'istruttoria di nomina di un Commissario *ad acta*;

se sia possibile che un Comune in stato di dissesto acclarato possa procedere, senza acquisire preventivamente il parere obbligatorio da parte della Commissione Ministeriale, alla costituzione di una società a totale partecipazione pubblica, procedura questa vietata dalla vigente normativa in materia;

quali iniziative intenda avviare il Governo regionale per ripristinare lo stato di legalità nel comune di Bagheria;

se non si sia già consolidato uno stato di danno erariale tale da deferire gli atti alla Sezione di controllo della Corte dei Conti per la Sicilia.» (507)

CORDARO

Mozione

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

in data 8 giugno 2017, a seguito dell'avvenuta pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, è entrato in vigore il decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante 'Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, emanato ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione in base al quale il Governo, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, adotta provvedimenti provvisori con forza di legge;

il provvedimento all'esame rende obbligatorie per i minori di età compresa tra zero e sedici anni 12 vaccinazioni, fatta salva l'avvenuta immunizzazione e l'accertamento documentato di specifiche condizioni di salute che ne rendono necessaria l'omissione o il differimento; l'inosservanza dell'obbligo vaccinale comporta per i genitori o tutori la comminazione, da parte dell'azienda sanitaria locale, di una sanzione pecuniaria da euro 500 a euro 7500, a seguito di contestazione ove è indicato un termine entro il quale adempiere e decorso il quale l'azienda sanitaria provvede a segnalare l'inadempimento alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, per gli eventuali adempimenti di competenza; è fatta salva l'adozione degli interventi d'urgenza da parte dell'autorità sanitaria in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica. I dirigenti scolastici delle istituzioni del sistema nazionale di istruzione ed i responsabili dei servizi educativi per l'infanzia, dei centri di formazione professionale regionale e delle scuole private non paritarie sono tenuti, all'atto dell'iscrizione del minore di età compresa tra zero e sedici anni, a richiedere ai genitori e ai tutori la presentazione di idonea documentazione, posticipata laddove sia autocertificata, comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni o la programmazione delle stesse; la mancata presentazione della documentazione inerente le vaccinazioni comporta la segnalazione alla ASL che, se ne ricorrono i presupposti, dovrà attivare la contestazione e la comminazione delle sanzioni succitate; la presentazione della documentazione comprovante la vaccinazione è requisito di accesso per i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia, ivi incluse quelle private non paritarie mentre non lo è per gli altri gradi d'istruzione; nelle istituzioni scolastiche ed educative i minori che non possono essere sottoposti a vaccinazione sono inseriti, di norma, nelle classi dove sono presenti solo minori vaccinati o immunizzati, fermi restando i limiti vigenti a riguardo; i dirigenti scolastici comunicano annualmente alla ASL le classi nelle quali sono presenti più di due alunni non vaccinati;

considerato che:

il secondo comma dell'articolo 127 della Costituzione stabilisce che 'La Regione, quando ritenga che una legge o un atto avente valore di legge dello Stato o di un'altra Regione leda la sua sfera di competenza, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge o dell'atto avente valore di legge';

ai sensi dell'art.30 dello Statuto siciliano, il Presidente della Regione, anche su voto dell'Assemblea regionale, può promuovere (adesso in combinato disposto con il citato art. 127 Cost.) la suddetta questione di costituzionalità;

a norma dell'articolo 14, lett. r), dello Statuto siciliano, la materia dell'istruzione elementare rientra tra le materie di legislazione esclusiva della Regione, mentre quelle dell'istruzione media ed universitaria, della sanità pubblica e dell'assistenza sanitaria tra le materie di legislazione concorrente a norma del successivo art. 17, lett. d), b) e c), dello Statuto medesimo;

la Corte costituzionale, con giurisprudenza costante, ha ritenuto peraltro ammissibili le questioni di legittimità costituzionale prospettate da una Regione, nell'ambito di un giudizio in via principale, in riferimento a parametri diversi da quelli, contenuti nel Titolo V della parte seconda della Costituzione, riguardanti il riparto delle competenze tra lo Stato e le Regioni, quando sia possibile rilevare la ridondanza delle asserite violazioni su tale riparto e la ricorrente abbia indicato le specifiche competenze ritenute lese e le ragioni della lamentata lesione (ex plurimis, sentenze n. 22 del 2012, n. 128 del 2011, n. 326 del 2010, n. 116 del 2006, n. 280 del 2004);

il decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73 appare violare palesemente la ripartizione dei poteri operata dalla Carta costituzionale attribuendo al Governo, ovvero all'Organo esecutivo, competenze riservate in via esclusiva al Parlamento e, nelle materie di legislazione concorrente, alle Regioni e presenta altresì numerosi profili di illegittimità costituzionale, in riferimento ad altri numerosi articoli della Costituzione, da eccepirsi in relazione al combinato disposto con l'articolo 117 della Costituzione;

appare violato l'art. 70 della Costituzione il quale dispone che la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere; l'art. 71, che riserva al Governo solo 'l'iniziativa delle leggi'; l'art. 72 nella parte in cui prevede, per i disegni di legge per cui è dichiarata l'urgenza, procedimenti abbreviati; l'art. 76 che espressamente esclude l'esercizio della funzione legislativa da parte del Governo in assenza di principi e criteri direttivi forniti dal Parlamento e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti; lo stesso art. 77, il quale dispone: 'Il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria. Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni.'; l'art. 117, che attribuisce alle Regioni a Statuto ordinario la potestà legislativa nelle materie di legislazione concorrente, tale essendo la tutela della salute e la materia dell'istruzione; i sopra citati artt. 14 e 17 dello Statuto per quanto qui concerne la Regione siciliana;

è evidente l'insussistenza del requisito del caso straordinario di necessità ed urgenza, non sussistente, attesa l'assenza di qualsivoglia emergenza sanitaria; non urgente anche alla luce dell'iter seguito per il provvedimento che, vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del 19 maggio 2017, è stato firmato dal Presidente della Repubblica e pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 7 giugno 2017, ovvero quasi 20 giorni dopo;

da quanto si evince dal decreto-legge, il Governo ritiene sussistere la straordinaria necessità ed urgenza per garantire, in maniera omogenea sul territorio nazionale, le attività dirette alla prevenzione, al contenimento e alla riduzione dei rischi per la salute pubblica e di assicurare il costante mantenimento di adeguate condizioni di sicurezza epidemiologica in termini di profilassi e di copertura vaccinale; ritiene altresì necessario garantire il rispetto degli obblighi assunti e delle strategie concordate a livello europeo e internazionale e degli obiettivi comuni fissati nell'area geografica europea; nessuno dei requisiti sopra indicati giustifica il decreto legge e ciò risulta con evidenza solare dai termini utilizzati laddove si fa riferimento ad attività di prevenzione o di contenimento e riduzione del rischio oppure a profilassi, termini chiaramente antitetici alla straordinarietà e alla necessità ed urgenza;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 171 del 2007, ha ribadito che 'i decreti-legge traggono la loro legittimazione generale da casi straordinari e sono destinati ad operare immediatamente, allo scopo di dare risposte normative rapide a situazioni bisognose di essere regolate in modo adatto a fronteggiare le sopravvenute e urgenti necessità'; non si evincono dal decreto legge quali siano le sopravvenute e urgenti necessità e la relazione illustrativa al provvedimento, al contrario, diffusamente descrive l'efficacia e il successo delle strategie vaccinali che, pur in assenza del novellato sistema sanzionatorio e coercitivo che qui si propone, hanno determinato la scomparsa quasi totale di alcune malattie, salvo poi dire che è proprio tale successo che ha ridotto 'la percezione della pericolosità del contagio' agevolando il diffondersi di movimenti di opposizione alle vaccinazioni per motivi ideologici o religiosi';

anche a voler ritenere sussistenti sopravvenute e urgenti necessità, correlate ad emergenze sanitarie o epidemie in essere, il decreto-legge appare difettare di omogeneità sostanziale e intrinseca laddove l'obbligo vaccinale è esteso a ben 12 vaccinazioni, quasi fossero prestazioni sanitarie equivalenti e non già contraddistinte ciascuna da un proprio quadro epidemiologico e da un peculiare rapporto tra costo/beneficio e rischio;

è l' Organizzazione mondiale della sanità (OMS) a raccomandare (Principles and Considerations for Adding a Vaccine to a National Immunization Programme, 2014) una puntuale analisi costo/beneficio e rischio nell'introduzione di nuovi vaccini nell'ambito dei programmi vaccinali, diversamente adottati dai diversi Stati; proprio le raccomandazioni e le linee guida dell'OMS rivelano l'incompatibilità della decretazione d'urgenza con un programma di prevenzione che, per la sua migliore efficacia, richiede invece di essere articolato attraverso uno strumento legislativo o regolamentare totalmente diverso che tenga conto, in particolare, dei profili di costo-efficacia dei diversi prodotti vaccinali, alla luce delle indicazioni e migliori pratiche esistenti a livello internazionale;

anche l'Autorità Garante del Mercato e della Concorrenza (AGCOM) rileva, nell'indagine conoscitiva relativa ai vaccini per uso umano, pubblicata nel 2016, l'importanza e la centralità del documento dell'OMS del 2014 che provvede in primo luogo a un'opportuna specificazione dei diversi possibili casi d'introduzione di un vaccino, rispetto a ciascuno dei quali possono variare anche sensibilmente sia gli elementi da prendere in considerazione che le conseguenze ipotizzabili in termini di bilanci economico-sanitari. Nel complesso, l'analisi raccomandata risulta incentrata su un processo decisionale 'evidence-based' volto a introdurre un prodotto in maniera economicamente sostenibile, e al contempo coordinata con le altre componenti e gli obiettivi del sistema sanitario';

l'AGCOM, neanche immaginando il decreto-legge sull'obbligatorietà dei vaccini, ma in riferimento all'inserimento dei vaccini nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), ha evidenziato che 'rispetto all'esercizio della selezione dei prodotti ai fini dell'inclusione nei piani nazionali di prevenzione e più ancora in generale in strumenti di garanzia di somministrazione, quali in Italia i LEA, è il caso infine di considerare pure come vadano garantite nella maniera più rigorosa, da un lato, l'indipendenza di giudizio dei soggetti decisorii, dall'altro la rappresentanza degli enti che si troveranno a dover sostenere in concreto gli effetti economici delle scelte così effettuate. Con specifico riferimento al PNPV, vale rilevare come nella versione adottata nel 2012 si fosse espressamente previsto in tal senso un dettagliato percorso decisionale, che tuttavia non risulta essere stato seguito per la definizione della nuova versione'(ndr NPNV 2017-2019) ed al riguardo l'AGCOM ha richiamato la posizione, più volte espressa dalla Corte Costituzionale, circa l'opportunità che decisioni sul merito delle scelte terapeutiche, in relazione alla loro appropriatezza, non potrebbero nascere da valutazioni di pura discrezionalità politica del legislatore, bensì dovrebbero prevedere l'elaborazione di indirizzi fondati sulla verifica dello stato delle conoscenze

scientifiche e delle evidenze sperimentali acquisite, tramite istituzioni e organismi - di norma nazionali e sovra-nazionali - a ciò deputati, dato l'essenziale rilievo che a questi fini rivestono gli organi tecnico-scientifici' (cfr. sent. n. 274 del 1 dicembre 2014, che a sua volta richiama la sent. n. 282 del 19 giugno 2002);

L'AGCOM, nella succitata indagine del 2016, raccomanda conclusivamente che 'le istituzioni competenti - quali, in primo luogo, il Ministero della Salute, provvedano a chiarire l'evoluzione della profilassi in tal senso avvenuta nei confronti dei soggetti a cui l'offerta vaccinale viene destinata, al fine di determinare una miglior consapevolezza da parte dei consumatori finali dei prodotti vaccinali e sostenere le loro facoltà di scelta' e raccomanda altresì che 'le decisioni di inclusione di un prodotto vaccinale in un programma pubblico di prevenzione e/o la sua qualifica in termini di essenzialità avvengano sempre con le massime garanzie di scientificità, trasparenza e indipendenza, facendo altresì ricorso in maniera espressa e verificabile agli strumenti ormai già ampiamente disponibili di analisi tecnicoeconomica, in particolare per i profili di costo-efficacia dei diversi prodotti vaccinali, alla luce delle indicazioni e migliori pratiche esistenti a livello internazionale poiché rispetto all'offerta, l'inclusione e il successivo mantenimento di un vaccino nell'elenco di quelli essenziali ai sensi dei PNPV/LEA comportano un notevole vantaggio competitivo, in molti casi corrispondente a una sorta di garanzia d'acquisto da parte del SSN, con un conseguente condizionamento della domanda e dell'impatto economico-commerciale che ne conseguono';

L'adozione della decretazione d'urgenza appare altresì incongruente con la natura essenzialmente programmatica che caratterizza un efficace programma di prevenzione, natura peraltro desumibile dal DPCM del 12 gennaio 2017 recante 'Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502', con il quale è stata inserita nei livelli essenziali di assistenza e nell'ambito della prevenzione collettiva e della sanità pubblica proprio la sorveglianza, la prevenzione e il controllo delle malattie infettive e parassitarie, incluso il programma vaccinale; il DPCM definisce, in attuazione dell'articolo 1 del d.lgs 502 del 1999 e del combinato disposto degli articoli 32 e 117 della Costituzione, i livelli essenziali di assistenza (LEA) e dunque le prestazioni che il Servizio Sanitario Nazionale deve garantire, gratuitamente o tramite compartecipazione, a tutela della salute collettiva;

la tutela universalistica della salute, come sancita dall'articolo 32 della Costituzione, si realizza attraverso il riparto delle competenze tra lo Stato e le Regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione; infatti il DPCM del 12 gennaio 2017, ove è stato incluso il Piano nazionale vaccini, è stato accompagnato dalla prescritta Intesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 553 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, intesa sancita il 7 settembre del 2016 e con la quale all'articolo 4, in riferimento all'attuazione delle nuove politiche vaccinali, le Regioni garantiscono il raggiungimento delle coperture previste per le nuove vaccinazioni, la maggior parte poi inserite del decreto-legge all'esame, con la gradualità indicata nell'allegato della medesima Intesa;

appare difficilmente comprensibile e giustificabile, a distanza di pochi mesi dalla suddetta Intesa Stato -Regioni, l'intervento d'imperio dello Stato nella materia concorrente della salute che, peraltro, quanto alla prevenzione collettiva presenta una natura eminentemente programmatica, inconciliabile con la decretazione d'urgenza; dunque è ragionevole eccepire l'aperta violazione degli articoli 77 e 117 della Costituzione su questo provvedimento che non appare supportato dalla necessità di fronteggiare sopravvenute e urgenti necessità, come chiede il Giudice delle leggi;

il decreto-legge appare altresì violare l'articolo 117 della Costituzione in relazione alla destinazione e assegnazione delle risorse derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie che le

strutture del Servizio sanitario regionale dovranno comminare, senza prevedere che tale assegnazione sia concordata con le Regioni, tenuto conto peraltro che l'estensione degli obblighi vaccinali inevitabilmente determina un aumento in termini quantitativi degli adempimenti correlati, con un conseguente aggravio a valere sulle risorse umane, strumentali e finanziarie delle ASL e dei servizi sanitari regionali;

il decreto-legge fa salva l'adozione da parte dell'autorità sanitaria di interventi di urgenza ai sensi dell'articolo 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 che prevede che 'in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal sindaco, quale rappresentante della comunità locale. Negli altri casi l'adozione dei provvedimenti d'urgenza, ivi compresa la costituzione di centri e organismi di riferimento o assistenza, spetta allo Stato o alle regioni in ragione della dimensione dell'emergenza e dell'eventuale interessamento di più ambiti territoriali regionali.';

il decreto legislativo n. 112 del 1998 attua il riparto delle competenze tra Stato, Regioni ed enti locali come contemplato dagli articoli 5, 117, 118 e 128 della Costituzione ed in relazione alle emergenze sanitarie o di igiene pubblica, correlate inevitabilmente al territorio, attribuisce alle autorità territoriali il potere necessario per intervenire in condizioni di necessità ed urgenza; un intervento indifferenziato da parte dello Stato, motivato da necessità e urgenza, senza che siano tenute in considerazione le differenze territoriali con riferimento alla copertura vaccinale o in riferimento ad eventuali epidemie, peraltro opportunamente rilevate dal medesimo ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di sanità, rappresenta un intervento invasivo, in aperto contrasto con la nostra Costituzione poiché lesivo dei diversi livelli di autonomia e competenza ed appare abnorme perché utilizza la decretazione di urgenza per porre in essere attività di prevenzione sanitaria che precipuamente si caratterizzano per un intrinseca attività programmatica e a lungo termine;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 22 del 2012, argomentando sulla violazione del combinato disposto degli articoli 77 e 117 della Costituzione, ritiene 'il decreto-legge uno strumento improprio ai fini dell'esercizio delle competenze legislative dello Stato su materie concorrenti, divenendo il suo stesso impiego un chiaro indice sintomatico di una lesione delle attribuzioni regionali. Secondo la Corte, infatti, l'approvazione di una nuova disciplina a regime, attraverso la corsia accelerata della legge di conversione, pregiudicherebbe la possibilità per le Regioni di rappresentare le proprie esigenze nel procedimento legislativo'. L'ambito materiale di incidenza delle norme impugnate, quindi, non è più rappresentato solo dal merito della disciplina di principio posta dallo Stato, ma assume anche una valenza procedurale (o di metodo), per la quale l'utilizzo di un determinato tipo di fonte statale costituisce già di per sé una lesione delle competenze regionali (cit. M. Francavilla in AIC 2012);

il decreto-legge, nel disporre in modo specifico e puntuale un trattamento sanitario obbligatorio riservato dall'art. 32 della Costituzione a disposizioni di legge e non ad un provvedimento avente forza di legge (tale essendo il decreto-legge), appare violare il medesimo articolo 32 laddove l'obbligo ad un determinato trattamento è possibile solo se previsto da una legge ordinaria;

parimenti, si rileva un possibile *vulnus* all'articolo 32 della Costituzione nella parte in cui prevede che in nessun caso possono essere violati i limiti imposti dal rispetto della persona umana e, al riguardo, la somministrazione obbligatoria di ben 12 vaccini a minori sani, senza assicurare adeguatamente che tale quantità straordinaria e obbligatoria di vaccini non incida negativamente sullo stato di salute del minore assoggettato, rischia di oltrepassare proprio quei limiti imposti dal rispetto della persona umana;

la Corte costituzionale si è pronunciata diffusamente sui limiti e le condizioni di compatibilità dei trattamenti sanitari obbligatori con il precetto costituzionale del diritto alla salute di cui all'articolo 32, ribadendo sempre il necessario contemperamento del diritto alla salute del singolo (anche nel suo contenuto negativo di non assoggettabilità a trattamenti sanitari non richiesti od accettati) con il coesistente e reciproco diritto di ciascun individuo (sent. n. 218 del 1994) e con la salute della collettività (sent. 307 del 1990); ed è proprio il bilanciamento dei due diritti sottesi che ha portato il Giudice delle leggi, con la sentenza n. 258 del 1994, a ritenere che la legge impositiva di un trattamento sanitario non è incompatibile con l'art. 32 Cost. solo se siano rispettate talune condizioni, tra le quali 'la previsione che esso non incida negativamente sullo stato di salute di colui che vi è assoggettato, salvo che per quelle sole conseguenze, che, per la loro temporaneità e scarsa entità, appaiano normali di ogni intervento sanitario e, pertanto, tollerabili' e se nell'ipotesi di danno ulteriore alla salute del soggetto sottoposto al trattamento obbligatorio - ivi compresa la malattia contratta per contagio causato da vaccinazione profilattica - sia prevista comunque la corresponsione di una 'equa indennità' in favore del danneggiato (cfr. sent. 307 cit. e v. ora l. n. 210 del 1992). E ciò a prescindere dalla parallela tutela risarcitoria, la quale 'trova applicazione tutte le volte che le concrete forme di attuazione della legge impositiva del trattamento o di esecuzione materiale di esso non siano accompagnate dalle cautele o condotte secondo le modalità che lo stato delle conoscenze scientifiche e l'arte prescrivono in relazione alla sua natura' (sulla base dei titoli soggettivi di imputazione e con gli effetti risarcitori pieni previsti dall'art. 2043 c.c.: sent. n. 307/1990, cit.);

la Corte costituzionale, con la succitata sentenza, aggiunge che 'proprio per la necessità di realizzare un corretto bilanciamento tra la tutela della salute del singolo e la concorrente tutela della salute collettiva, entrambe costituzionalmente garantite, si renderebbe necessario porre in essere una complessa e articolata normativa di carattere tecnico - a livello primario attesa la riserva relativa di legge, ed eventualmente a livello secondario integrativo - che, alla luce delle conoscenze scientifiche acquisite, individuasse con la maggiore precisione possibile le complicate potenzialmente derivabili dalla vaccinazione, e determinasse se e quali strumenti diagnostici idonei a prevederne la concreta verificabilità fossero praticabili su un piano di effettiva fattibilità. Ed al tempo stesso - per evitare che la prescrizione indiscriminata e generalizzata di tutti gli accertamenti preventivi possibili, per tutte le complicate ipotizzabili e nei confronti di tutte le persone da assoggettare a tutte le vaccinazioni oggi obbligatorie rendesse di fatto praticamente impossibile o estremamente complicata e difficoltosa la concreta realizzabilità dei corrispondenti trattamenti sanitari - si dovrebbero fissare standards di fattibilità che nella discrezionale valutazione del legislatore potrebbero dover tenere anche conto del rapporto tra costi e benefici, eventualmente stabilendo criteri selettivi in ordine alla utilità - apprezzata anche in termini statistici - di eseguire gli accertamenti in questione';

le anzidette considerazioni della Corte costituzionale portano a ritenere assolutamente sbilanciato l'equilibrio dei suddetti diritti laddove nel decreto-legge in esame non sono rinvenibili misure atte ad individuare 'con la maggiore precisione possibile le complicate potenzialmente derivabili dalla vaccinazione o strumenti diagnostici idonei a prevederne la concreta verificabilità';

l'art. 32 della Costituzione rappresenta non solo la massima tutela del diritto alla salute ma anche la massima espressione di libertà e consapevolezza che si realizza attraverso il consenso informato, inteso quale espressione della consapevole adesione al trattamento sanitario proposto dal medico ed espresso, nel caso di minori, dagli esercenti la responsabilità genitoriale o dai tutori; il consenso informato si configura quale vero e proprio diritto della persona e trova fondamento nei principi espressi nell'art. 2 della Costituzione, che ne tutela e promuove i diritti fondamentali, e negli artt. 13 e 32 della Costituzione, i quali stabiliscono, rispettivamente, che 'la libertà personale è inviolabile', e che 'nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge'; il consenso informato trova il suo fondamento negli artt. 2, 13 e 32 della Costituzione quale

sintesi di due diritti fondamentali della persona: quello all'autodeterminazione e quello alla salute, in quanto, se è vero che ogni individuo ha il diritto di essere curato, egli ha, altresì, il diritto di ricevere le opportune informazioni in ordine alla natura e ai possibili sviluppi del percorso terapeutico cui può essere sottoposto, nonché delle eventuali terapie alternative e dei rischi connessi; informazioni che devono essere le più esaurienti possibili, proprio al fine di garantire la libera e consapevole scelta da parte del paziente e, quindi, la sua stessa libertà personale, conformemente all'art. 32, secondo comma, della Costituzione;

il decreto-legge in esame prevede che la presentazione della documentazione comprovante la vaccinazione è requisito di accesso per i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia, ivi incluse quelle private non paritarie; tale requisito non è previsto per gli altri gradi di istruzione. E' evidente che la differenziazione nasce dalla necessità di circoscrivere l'incostituzionalità del decreto-legge dinanzi al diritto all'istruzione sancito dall'articolo 34 della Costituzione; in realtà l'artificio rende ancora più evidente il profilo di illegittimità costituzionale da eccepirsi in relazione all'articolo 34 medesimo e al combinato disposto degli articoli 3, 30, 31, 33 e 34 della Carta costituzionale;

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, recentemente approvato in attuazione della legge delega della cosiddetta 'Buona scuola', istituisce un sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia, al fine di garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, nonché ai fini della conciliazione tra tempi di vita, di cura e di lavoro dei genitori, della promozione della qualità dell'offerta educativa e della continuità tra i vari servizi educativi e scolastici e la partecipazione delle famiglie; è proprio il decreto legislativo n. 65 del 2017, che nel preambolo richiama gli articoli 3, 30, 31, 33 e 34 della Costituzione, che il decreto-legge in esame appare violare nella misura in cui, applicando rilevanti sanzioni in caso di mancata vaccinazione, non assicura condizioni di uguaglianza, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei minori e delle loro famiglie, impedendo il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione; decreto-legge che appare altresì violare la Carta fondamentale nella misura in cui, sollecitando l'intervento del Tribunale per i minorenni, limita il diritto dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli nonché il compito della Repubblica di agevolare la famiglia e di proteggere la maternità, l'infanzia e la gioventù; si ravvisa una violazione della Costituzione nella misura in cui il decreto-legge limita e differenzia i diversi gradi di educazione, di istruzione e formazione, contraddicendo anche l'intento, espresso dal legislatore con il decreto legislativo n. 65 del 2017, di voler collocare i servizi per la prima infanzia non più nell'alveo assistenziale ma in quello educativo, finalizzato a superare tutte le disuguaglianze tra le famiglie nonché le sperequazioni esistenti a livello territoriale; viola nuovamente l'articolo 117 della Costituzione poiché interviene sulla materia concorrente qual è l'istruzione e poi anche sull'organizzazione dei servizi educativi e dell'infanzia; e fatta salva la violazione dei parametri costituzionali di cui agli articoli dello Statuto sopra richiamati;

considerato infine che:

il riferimento, nel preambolo del decreto-legge, a non ben identificati obblighi assunti e strategie concordate a livello europeo e internazionale e ad obiettivi comuni fissati nell'area europea appare incongruente con il requisito di necessità e urgenza, tenuto conto del trend, ormai consolidato, delle diverse politiche vaccinali che nel mondo e soprattutto in Europa hanno implementato 'politiche vaccinali basate su di un approccio incentrato sulla combinazione tra offerta pubblica di vaccini ritenuti essenziali per la salute pubblica e convincimento informato dei soggetti decisori rispetto ai trattamenti vaccinali e la distinzione tra obbligatorietà e raccomandazione ha così perso gran parte

della sua rilevanza, persistendo più come un retaggio formale di decisioni politiche ormai risalenti che come espressione delle prassi sanitarie correnti';

la tendenza alla raccomandazione dei vaccini, più che alla loro obbligatorietà, è rilevabile a livello globale e il quadro di vaccinazione europeo relativo ai programmi vaccinali nazionali; infatti, comprendono sia vaccinazioni obbligatorie sia raccomandate: dei 30 paesi (i 28 dell'Unione Europea più Islanda e Norvegia), 15 hanno almeno una vaccinazione obbligatoria all'interno del proprio programma vaccinale, mentre gli altri 15 non hanno alcuna vaccinazione obbligatoria,

impegna il Presidente della Regione

a promuovere la questione di legittimità costituzionale, in via principale ex artt. 30 dello Statuto della Regione e 127 secondo comma della Costituzione, innanzi alla Corte costituzionale, avente ad oggetto il decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante 'Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale'.» (647)

CAPPELLO - CIANCIO - CIACCIO
CANCELLERI - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO